RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ESCURSIONISMO

Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. 29 novembre 1971, n. 1152 - Spedizione in abbon. post. gr. IV/70 % - Anno XXX - n. 1/2 - gennaio-giugno 1979

Sommario

3 *I Campionati italiani di sci al Monte Verena* di Paolo Marchesini

6 *Si rinnova il successo dei Campionati italiani di marcia della FIE* ***

9 *Sul bel Danubio verde* di Silvio Alfieri

10 *Dal borgo franco di Piverone al ricetto di Magnano* di Piero Pollino

12 *Rivisitata la "Spluga della Preta"* di Gianfranco Caoduro e Aldo Soresini

22 *Montagnana: gemma del Veneto* di Antonio Gambarin

24 *Alba sulla Pania della Croce* di Vincenzo Giannarelli

25 *Il Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi"* di Beppe Previtera

26 *L'isola linguistica provenzale in Italia* di Dante Bettucchi e Luigi Chessa

29 *Una funivia per le grotte del Cavallone* di Lelio Porreca

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: P. Buscaglione

Redattore Capo: Beppe Previtera

Amministrazione - Direzione - Redazione
Via Cibrario, 33 - 10143 Torino - Tel. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri, Mario Angelini, Aldo Antonelli, Quirino Bezzi, Italo Bruno, Luigi Castellani, Renato Cavallero, Leonardo Chiariglione, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Silvano Giarolo, Giovanni Leva, Vittorio Luciano, Dante Malvestuto Grilli, Diane Melville, Luigi Menegatti, Piero Pollino, Lelio Porreca, Bruce Renton, Aldo Soresini.

Redazione Bresciana: Gianni Esposto
Via San Martino - 25045 Castegnato

Redazione Comasca: Andrea Chiarcos
Via San Rocco, 16 - 22049 Valmadrera

Redazione Laziale: Carlo Travaglini
Giornalisti, 52 - 00135 Roma

Redazione Ligure: Giovanni Granitl
Via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova-Pegli

Redazione Lombarda: Ambrogio Bonfanti
Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco

Redazione Marchigiana: Giovanmaria Farroni
Cardeto, 64 - 60100 Ancona

Redazione Meridionale: Raffaele Riccio
Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli

Redazione Piemontese: Adriano Gandino
Via Sagra S. Michele, 38 - 10141 Torino

Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

Redazione Toscana: Sergio Serafini
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

Redazione Veneta: Giorgio Zola
Piazzale Vittoria, 67 - 36031 Piovene Rocchette

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni scioviarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori.

La pubblicazione di illustrazioni, fotografie, disegni, dipinti, ecc., nonché dei testi, forniti alla Rivista dai collaboratori e/o dai terzi, si sottintendono regolarmente autorizzati per la diffusione, siano essi inediti o non. La Rivista declina ogni responsabilità in merito.

Gli articoli pubblicati sulla Rivista possono essere riprodotti purché ne sia citata la fonte.

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale
10136 Torino - Corso Siracusa, 37 - Tel. 36 90 36

In copertina: Mompellato (Colle del Lis), olio su tavola, cm 30 x 40.

Nella suggestiva cornice dell'Altopiano di Asiago

I Campionati italiani di sci al Monte Verena

Scenario più incantevole e suggestivo non poteva toccare ai Campionati italiani FIE organizzati dal Comitato regionale veneto. Il Monte Verena, l'Altopiano di Asiago, nel vicentino, teatro della manifestazione, ha offerto uno spettacolo incomparabile e per la bellezza del paesaggio e per l'abetaia che si estende a perdita d'occhio lungo i tornanti che da Roana portano a quota 1600 del Verena. Sono state tre giornate memorabili, favorite da condizioni meteorologiche splendide e da una folta e qualificata partecipazione di concorrenti. Quest'anno, per la prima volta, gli assoluti di sci, si sono articolati in tre giornate essendo stato introdotto lo slalom speciale in due manches per atleti classificati FISI fino a 60 punti. Un esperimento che ha dato esito positivo per l'impegno e l'iniziativa coraggiosa degli organizzatori che hanno escogitato la formula dell'autofinanziamento in collaborazione con la Commissione tecnica nazionale.

Dal 2 al 3 marzo sulle piste ottimamente innevate del Monte Verena si sono avvicendati i concorrenti delle diverse categorie che hanno dato vita a competizioni entusiasmanti per slancio agonistico, preparazione atletica e capacità tecnica. Il Presidente del Comitato regionale veneto cav. geom. Giarolo, in collaborazione con la Commissione tecnica nazionale, la Società Roana Monte Verena 2000 e l'Assessorato allo Sport e Turismo del Comune di Roana, ha allestito la complessa macchina organizzativa con una puntualità, un'efficienza e una perfezione che hanno suscitato l'ammirazione e l'apprezzamento degli addetti ai lavori e dei profani. Gli assoluti di sci si articolavano nelle specialità dello slalom speciale riservato agli aspiranti maschile, juniores maschile, seniores maschile (qualificati A-B) alla prima edizione: dello slalom gigante riservato ai cuccioli maschile e femminile, ragazzi maschile, allievi maschile, ragazze e allieve femminile, aspiranti e juniores femminile, seniores femminile, amatori, aspiranti maschile, juniores maschile e seniores maschile, giunto alla XVIII edizione; infine del fondo riservato agli allievi (maschile e femminile), agli aspiranti (maschile e femminile), agli juniores (maschile e femminile), ai seniores maschile e agli amatori, giunti alla XXIV edizione. Un programma, come si può notare, molto nutrito ma che è filato via liscio, senza contrattempi e ritardi grazie alla efficienza della macchina organizzativa precisa come un orologio svizzero.

Il Veneto, come nella precedente edizione di Gressoney, ha fatto la parte del leone conquistando una larga messe di titoli sia in campo maschile che in quello femminile. Nella prima giornata, riservata allo slalom speciale, si sono registrati i successi di Fiorenzo Valsecchi nella categoria aspiranti maschile; di Fabrizio Gualandi nella categoria juniores maschile; e di Giovanni Poier nella categoria seniores maschile.

Nella seconda giornata, era in programma lo slalom gigante sulla pista Albi-Caprioli, riservato ai cuccioli maschile e femminile, ai ragazzi-allievi femminile, alle aspiranti-juniores femminile e alla categoria seniores sempre femminile. Si sono affermate Claudia Piccini del G.S. Marinelli nella categoria cuccioli; Chiara Sergotti della G.E.V. Vicenza nella categoria ragazze-allieve; Cinzia Scuccato dello S.C. Bassanesi nella categoria Aspiranti-Juniores femminile; infine Nicoletta Lovato dello S.C. Bassanesi nelle categorie Seniores femminili. Sulla pista direttissima era in programma lo slalom gigante maschile per ragazzi, allievi e amatori. Fra i ragazzi si è imposto Andrea Milazzo dello Sci Cai Schio; fra gli allievi successo di Danilo Marcadella dello Sci Club Bassanesi; infine fra gli amatori successo di Lavinio Dal Lago del GEV Vicenza. La giornata conclusiva di domenica 4 marzo è stata seguita da una folla di appassionati che si sono entusiasmati alle prodezze di slalomisti e fondisti. Nello slalom gigante, categoria aspiranti, Fiorenzo Valsecchi ha bissato il successo colto nello speciale; Luca Lagnerini del GEV Vicenza si è affermato a sorpresa ma con pieno merito nella categoria juniores; Giovanni Poier dello Sci GES Schio ha fatto il vuoto nella categoria seniores mettendo a segno una doppietta. Contemporaneamente i fondisti si davano battaglia lungo l'anello del Verena sulla distanza di 4 km (allievi); 8 km (amatori e seniores). Nella categoria allievi si è imposto G. Roberto Marchesi dei Falchi Sedrina; fra i seniores successo di Davide Dalla Valle della SAV Vicenza; nella categoria amatori; infine affermazione di G. Battista Marchesi dei Falchi Sedrina.

Nel pomeriggio, al cinema sociale di Roana si è svolta la cerimonia delle premiazioni con l'intervento del Sottosegretario alle Poste on. avv. Antonio Dal Maso, del Sindaco di Roana prof. Sergio Bonato, del presidente della Cassa rurale di Roana maestro Rino Azzolin, del presidente nazionale della FIE comm. Luigi Riva e del presidente del Comitato Regionale Veneto della FIE cav. geom. Silvano Lino Giarolo.

Erano pure presenti alla premiazione il cav. uff. Elio Frigo responsabile degli impianti del Monte Verena, il maestro Giuseppe Ferrari tracciatore delle piste, autorità locali, il dott. Armando Demarie vice presidente nazionale della FIE, il dott. Guido Di Marsciano vice presidente nazionale del nord della FIE, il cav. rag. Pietro Alineri Tesoriere nazionale della FIE, il cav. Emilio Ratti presidente del Comitato Regionale Lombardo FIE ed i consiglieri nazionali della FIE signori cav. Castellani, cav. Corà, Berton, Martinelli e Trovò.

Il cav. Stefano Stefani delegato regionale sci del Veneto ha presentato le personalità ed ha dato lettura delle classifiche.

Un epilogo festoso, ricco di calore umano, in tutto degno del clima agonistico vissuto dagli atleti, responsabili e appassionati in uno scenario suggestivo e stimolante fra gli abeti, il sole e la neve del Monte Verena.

Paolo Marchesini
(de « Il Gazzettino »)

Il Sottosegretario on. avv. Dal Maso e il Presidente Riva consegnano il premio del Presidente della Repubblica.

Classifica ufficiale gara di fondo

PISTA ANELLO VERENA - km 4

Categoria Allievi - km 4 — tempo

1. Marchesi G. Roberto (152), Falchi Sedrina — 16'36"9

Categoria Seniores - km 8 — tempo

1. Dalla Valle Davide (157), Sav Vicenza — 34'07"2
2. Belotti Eugenio (156), Falchi Sedrina — 34'57"4
3. Maltauro Ruggero (153), Gav Vicenza — 43'01"6
4. Sartorii Alessandro (154), Sav Vicenza — 45'01"7

Categoria Amatori - km 8 — tempo

1. Marchesi Battista (169), Falchi Sedrina — 31'38"6
2. Allegri Nereo (160), Sav Vicenza — 33'10"0
3. Dal Lago Lavinio (168), Gev Vicenza — 38'55"3
4. Gambaretto Giacinto (163), Ana Arzignano — 40'17"3
5. Bodin Antonio (159), Gav Vicenza — 40'43"5
6. Brunello Ottorino (162), G.S. Schio — 41'26"2
7. Ronchini Giorgio (161), Dop. Ferr. Vicenza — 42'41"2
8. Dani Giuseppe (166), Ana Arzignano — 45'22"2
9. Santagiuliana Rolando (164) Gev Vicenza — 49'23"9
10. De Gobbi Albino (165), Ana Arzignano — 49'47"9

Categoria Allievi: non partiti 1 - classificati 1.
Categoria Senior: iscritti 5 - ritirati 1 - classificati 4.
Categoria Amatori: iscritti 12 - ritirati 2 - classificati 10.

Classifica ufficiale slalom speciale

PISTA DIRETTISSIMA.

Lunghezza m 500 - Dislivello m 180 - Porte 1ª manche n. 50 - Porte 2ª manche n. 51.

Categoria Aspiranti maschile — tempo

1. Valsecchi Fiorenzo (1), Pol. Olgiate — 87'85"
2. Giubilato Paolo (11), S.C. Bassanesi — 89'52"
3. Taverna Claudio (7), S.C. Bassanesi — 91'21"
4. Ciscato Giovanni (4), G.E.V. Vicenza — 92'45"
5. Cerrini Gianpaolo (8), GEM Torino — 92'58"
6. Meroni Pierpaolo (9), CAI Canzo — 92'96"
7. Marinelli Maurizio (10), G.S. Marinelli — 94'[illegible]2"
8. Calderato Nicola (13), UKS. Garcia M. — 97'74"
9. Albiero Lucio (16), UKS. Garcia M. — 98'29"
10. Bucciero Raffaele (25), Sci CAI Schio — 98'66"

Iscritti 31 - Non partiti 4 - Squalificati 12 - Classificati 15.

Categoria Juniores maschile — tempo

1. Gualandi Fabrizio (39), S.C. Rivoli — 87'91"
2. Lagnerini Luca (49), GEV Vicenza — 88'35"
3. Taverna Giovanni (36), S.C. Bassanesi — 88'59"
4. Gioppo Mario (35), Sci GES Schio — 91'69"
5. Caprini Maurizio (45), G.S. Marinelli — 93'23"
6. Rota Alberto (47), Falchi Sedrina — 93'58"
7. Spranzi Nicola (46), S.A.P. Padova — 95'02"
8. Benedetti Luca (40), Sci CAI Salò — 96'19"
9. Gobbi Guido (42), Sci CAI Salò — 96'38"
10. Perolari Luca (60), S.C. Pradalunga — 96'74"

Iscritti 29 - Non partiti 3 - Squalificati 8 - Classificati 18.

Categoria Seniores maschile — tempo

1. Poier Giovanni (67), Sci Ges Schio — 85'24"
2. Pezzotta Adriano (74), Gaf Pradalunga — 85'41"
3. Parma Antonio (100), Sci Ges Schio — 86'20"
4. Albiero Giorgio (76), U.S. Garcia M. — 87'00"
5. Godi Oliviero (68), Falchi Sedrina — 88'02"
6. Gualandi Paolo (75), S.C. Rivoli — 88'08"
7. Corbella G. Carlo (78), Sci Club 75 — 92'00"
8. Stefanini Roberto (84), S.C. Rivoli — 92'01"
9. Chiavarino Ezio (93), Sesat Torino — 95'53"
10. Corbella Piero (71), Sci Club 75 — 98'18"

Iscritti 37 - Non partiti 11 - Squalificati 9 - Classificati 17.

Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA ALBI/CAPRIOLI

Lunghezza m 1680, dislivello m 267, porte n. 36.

Categoria Cuccioli maschile e femminile unica — tempo

1. Piccini Claudia (4), 1 F, G.S. Marinelli — 1'24"63
2. Perico Simona (3), 2 F, G.S. Marinelli — 1'24"98
3. Zannin Thomas (6), 1 M, S.C. Bassanesi — 1'30"73
4. Tamagnone Andrea (1), 2 M, S.C. Rivoli — 1'30"93
5. Ferrari Paolo (7), 3 M, S.C. Bassanesi — 1'35"02
6. Ardigò Massimo (2), 4 M, S.C. Toscolano — 1'36"50
7. Pivato Alberto (8), 5 M, S.C. Bassanesi — 1'39"81
8. Conselvan Andrea (20), 6 M, G.S. Alpini M. G. — 1'40"34
9. Gatto Ferruccio (10), 7 M, G.E.V. Vicenza — 1'40"43
10. Libralesso Barbera (9), 3 F, G.A.V. Vicenza — 1'42"31

Iscritti 31 - Non partiti 6 - Squalificati 5 - Classificati 20.

Categoria Ragazzi/Allievi (femminile unica) — tempo

1. Sergotti Chiara (38), 1 A, G.E.V. Vicenza — 1'22"13
2. Andretta Brigitte (41), 1 R, G.S. Alp. M. Grappa — 1'22"20
3. Melloni Antonella (35), 2 A, S.C. Bassanesi — 1'22"92
4. Gritti Laura (36), 3 A, G.S. Marinelli — 1'23"76
5. Pozzobon Carla (34), 4 A, S.C. Bassanesi — 1'24"59
6. Gualandris Laura (33), 2 R, G.S. Marinelli — 1'25"80
7. Piscini M. Cristina (43), 5 A, GAF Pradalunga — 1'27"90
8. Martinelli Patrizia (39), 6 A, G.S. Marinelli — 1'28"21
9. Rota Nives (5), 3 R, Falchi Sedrina — 1'29"81
10. Baso Margherita (37), 7 A, S.A.P. Padova — 1'33"12

Iscritte 35 - Non partite 3 - Squalificate 2 - Classificate 30.

Categoria Aspiranti/Juniores (femminile unica) — tempo

1. Scuccato Cinzia (75), 1 J, S.C. Bassanesi — 1'22"90
2. Spranzi Valeria (77), 1 A, S.A.P. Padova — 1'23"51
3. Ioan Paola (103), 2 J, Sci CAI Schio — 1'23"77
4. Barbieri Nirvana (67), 3 J, Sci CAI Salò — 1'24"35
5. Garioni Francesca (74), 4 J, Sci Club Toscolano — 1'24"60
6. Lassen Annette (68), 5 J, S.C. Toscolano — 1'25"08
7. Pradel Annamaria (73), 2 A, S.A.P. Padova — 1'26"06
8. Bignamini Silvia (69), 3 A, S.C. Rivoli — 1'26"15
9. Gnesotto Mirka (78), 6 J, U.S. Garcia Moreno — 1'26"38
10. Telatin Barbara (76), 4 A, Sci C. Bassanesi — 1'26"57

Iscritte 47 - Non partite 8 - Non arrivate 5 - Squalificate 1 - Classificate 33.

Categoria Seniores femminile — tempo

1. Lovato Nicoletta (115), S.C. Bassanesi — 1'22"62
2. Andretta Adriana (114), G.S. Alpini Mg. — 1'23"68
3. Casari Eleonora (119), S.C. Kings — 1'24"32
4. Martinelli Anna (117), G.S. Marinelli — 1'27"15
5. Deon Giovanna (122), Sci Ges Schio — 1'28"91
6. Bonfiglio Paola (116), S.C. Toscolano — 1'31"62
7. Mischiari Lucia (123), S.C. Bassanesi — 1'32"55
8. Cavedaghi Marina (124), Sci Cai Salò — 1'32"84
9. Bonomo Elena (125), Sci Ges Schio — 1'33"68
10. Gobbi Maria (121), Sci Cai Salò — 1'35"37

Iscritte 16 - Non partite 3 - Classificate 13.

Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA DIRETTISSIMA

Lunghezza m 1720 - Dislivello m 275 - Porte 38.

Categoria Ragazzi maschile — tempo

1. Milazzo Andrea (8), Sci Cai Schio — 1'26"0
2. Mattielli Fabio (7), Sci Ges Schio — 1'28"6
3. De Nardi Bruno (12), Gev Vicenza — 1'29"8
4. Pasqualotto Giuseppe (4), Sci Cai Schio — 1'31"5
5. Marinelli Fabio (2), G.S. Marinelli — 1'33"0
6. Ricciotti Domenico (6), Sci Cai Salò — 1'55"3
7. Scagnolari Filippo (15), SAP Padova — 1'35"9
8. Bianchini P. Giuseppe (20), S.C. Toscolano — 1'36"2
9. Rampoldi Alessandro (1), Sci C. Cisano 75 — 1'36"4
10. Scaccabarozzi Carlo (14), Sci C. Cisano 75 — 1'38"9

Iscritti 43 - Non partiti 9 - Squalificati 7 - Classificati 27.

Categoria Allievi maschile — tempo

1. Marcadella Danilo (48), Sci Club Bassanesi — 1'16"8
2. Sonda Valerio (54) Sci Club Bassanesi — 1'18"8
3. Corrà Vasco (55), Sci Cai Schio — 1'20"2
4. Noris Emilio (45), G.S. Marinelli — 1'22"2
5. Scuccato Daniele (56), S.C. Bassanesi — 1'22"5
6. Pivato Guerrino (53), S.C. Bassanesi — 1'23"5
7. Pianezzola Gilberto (71), S.C. Bassanesi — 1'25"4
8. Greselin Denis (65), Sci Ges Schio — 1'25"6
9. Gualandi Luca (44), S.C. Rivoli — 1'27"0
10. Rigamonti Luca (47), Sci C. Cisano 75 — 1'27"3

Iscritti 69 - Non partiti 14 - Squalificati 8 - Classificati 47.

Categoria Amatori tempo

1. Dal Lago Lavinio (113), Gev Vicenza 1'18''9
2. Carrara Dino (120), Gaf Pradalunga 1'21''5
3. Costan Francesco (114), S.C. Rivoli 1'21''5
4. Lova Sergio (117), S.C. Rivoli 1.22''2
5. Bronca Roberto (125), Sci Ges Schio 1'23''7
6. Avanzi Giovanni (135), S.C. Toscolano 1'24''5
7. Alessi Pietro (118), Sci Cai Salò 1'26''0
8. Rota Mario (116), Falchi Sedrina 1'26''0
9. Ratti Albino (128), Cai Canzo 1'27''1
10. Novo Ettore (130), Sap Padova 1'27''8

Iscritti 27 - Non partiti 9 - Classificati 18.

Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA ALBI/CAPRIOLI

Lunghezza m 1500 - Dislivello m 325 - Porte 47.

Categoria Aspiranti maschile tempo

1. Valsecchi Fiorenzo (7), Pol. Olgiate 1'35''28
2. Marinelli Maurizio (1), G.S. Marinelli 1'36''34
3. Verri Paolo (5), S.C. Rivoli 1'38''30
4. Cuccarolo Mauro (4), Gev Vicenza 1'38''35
5. Romanin Guido (34), S.C. Bassanesi 1'39''34
6. Pavano Paolo (9), Gev Lumaca 1'39''83
7. Taverna Claudio (3), S.C. Bassanesi 1'40''69
8. Mattarucco Luca (33), S.C. Bassanesi 1'41''70
9. Albiaro Lucio (18), U.S. Garcia M. 1'42''51
10. Luiselli Flavio (29), G.S. Marinelli 1'44''84

Iscritti 54 - Non partiti 9 - Non arrivati 3 - Squalificati 2 - Classificati 40.

Categoria Juniores maschile tempo

1. Lagnerini Luca (71), Gev Vicenza 1'37''72
2. Bruttomesso Igino (62), U.S. Garcia Moreno 1'38''53
3. Rigamonti Aless. (61), Sci Club Cisano 1'38''84
4. Caprini Maurizio (68), G.S. Marinelli 1'40''04
5. Rota Alberto (64), Falchi Sedrina 1'40''05
6. Gualandi Fabrizio (59), S.C. Rivoli 1'40''07
7. Mosconi Fabio (75), G.S. Marinelli 1'40''24
8. Benedetti Luca (58), Sci Cai Salò 1'40''63
9. Pertegato Diego (72), Gev Vicenza 1'41''27
10. Gobbi Guido (63), Sci Cai Salò 1'41''49

Iscritti 49 - Non partiti 10 - Non arrivati 7 - Squalificati 7 - Classificati 31.

Classifica ufficiale slalom gigante

PISTA DIRETTISSIMA

Lunghezza m 1750 - Dislivello m 350 - Porte 45.
Apripista: Luigi Zattarin

Categoria Seniores maschile tempo

1. Poier Giovanni (5), Sci G.E.S. Schio 1'39''36
2. Albiero Giorgio (4), U.S. Garcia Moreno 1'40''89
3. Gualandi Paolo (6), S.C. Rivoli 1'41''22
4. Nolli Enrico (2), Sci Club Kings 1'41''66
5. Camerra Dario (18), G.E.V. Vicenza 1'41''81
6. Pezzotta Adriano (13), GAF Pradalunga 1'42''38
7. Maringoni Miki (8), G.S. Marinelli 1'42''64
8. Fregnan Andrea (43), S.A.P. Padova 1'44''14
9. Corbella Piero (10), S.C. Cisano 75 1'44''27
10. Corti Massimo (11), OSA Valmadrera 1'44''38

Iscritti 88 - Non partiti 18 - Ritirati 5 - Classificati 65.

Un aspetto del Cinema Sociale di Roana durante la cerimonia della premiazione.
(Nella pagina accanto coppe e trofei in attesa dell'assegnazione)

CLASSIFICA PREMI DI RAPPRESENTANZA PER CATEGORIA

Categoria Cuccioli maschile e femminile
Coppa Assessorato Turismo e Sport Regione Veneto.
1ª Associazione classificata: G.S. Marinelli Comenduno in 2'49''61.

Categoria Ragazzi maschile
Coppa On. Prof. Mariano Rumor:
1ª Associazione classificata: Sci Cai Schio in 2'57''50.

Categoria Allievi maschile
Coppa On. Ministro Industria Commercio e Artigianato:
1ª Associazione classificata: Sci Club Bassanesi in 2'35''60.

Categoria Ragazze e Allieve femminile
Coppa On. Avv. Giuseppe Antonio Dal Maso:
1ª Associazione classificata: Sci Club Bassanesi in 2'47''5.

Categoria Aspiranti e Juniores femminile
Coppa Ministro del Turismo e Spettacolo:
1ª Associazione classificata: SAP Padova in 2'49''57.

Categoria Seniores femminile
Medaglia Ministro degli Affari Esteri:
1ª Associazione classificata: Sci Club Bassanesi in 2'55''17.

Categoria Amatori
Coppa Presidente Amministrazione Provinciale di Vicenza:
1ª Associazione classificata: Sci Club Rivoli in 2'43''70.

Categoria Aspiranti maschile
Coppa Ministro per le Poste e Telecomunicazioni:
1ª Associazione classificata: Sci Club Bassanesi in 3'20''03.

Categoria Juniores maschile
Coppa Ministro Grazia e Giustizia:
1ª Associazione classificata: Gev Vicenza in 3'19''99.

Categoria Seniores maschile
Coppa Presidente del Consiglio dei Ministri:
1ª Associazione classificata: Gev Vicenza in 5'11''69.

Categoria unica Fondo
Coppa Ministro per gli Interventi straordin. nel Mezzogiorno:
1ª Associazione classificata: Falchi Sedrina in 1 h 06'36''.

Categoria Slalom Speciale Aspiranti maschile
Coppa Sottosegretario al Tesoro On Dott. Renato Corà:
1ª Associazione classificata: Sci Club Bassanesi - Bassano del Grappa p. 180.73.

Categoria Slalom Speciale Juniores maschile
Targa Ministro della Difesa:
1ª Associazione classificata: G.E.V. Vicenza p. 186.68.

Categoria Slalom Speciale Seniores maschile
Medaglia Presidente della Repubblica:
1ª Associazione class.: Sci G.E.S. Schio - Vicenza p. 297.57.

CLASSIFICA E PREMI PER ASSOCIAZIONE

Somma di tutti i punti ottenuti dagli atleti maschili e femminili in ciascuna categoria come da regolamento:

	punti
1. S.C. BASSANESI Targa Ministro della Difesa	516
2. G.S. MARINELLI COMENDUNO Medaglia Ministro per i beni culturali	379
3. GEV VICENZA Coppa Presidente Giunta Regione Veneto	365
4. SCI CLUB RIVOLI Coppa Gen. S.A. Renzo Marches	274
5. GES SCHIO Coppa Sindaco di Vicenza	257
6. SCI CAI SALÒ Coppa Sindaco di Roana	180
7. FALCHI SEDRINA Medaglia E.P.T. Vicenza	175
8. U.S. GARCIA MORENO - ARZIGNANO Coppa Presidente Nazionale C.O.N.I.	165
9. SCI CLUB CISANO 75 Coppa Presidente Nazionale F.I.S.I.	159
10. SCI CLUB TOSCOLANO Coppa Consiglio Nazionale F.I.E.	151
11. SCI CAI SCHIO Coppa Comitato Regionale Ligure F.I.E.	137
12. S.A.P. PADOVA Coppa Comitato Regionale Lombardo F.I.E.	130
13. GAF PRADALUNGA Coppa Comitato Regionale Piemontese F.I.E.	111
14. G.S.A. MONTEGRAPPA - BASSANO Coppa Comitato Regionale Toscano F.I.E.	104
15. POLISPORTIVA OLGIATE Coppa Comitato Regionale Veneto F.I.E.	70
16. SCI CLUB KINGS GAVARDO Targa Il Gazzettino di Venezia	69
17. SAV VICENZA Targa Il Gazzettino di Venezia	65
18. CAI CANZO Targa Il Gazzettino di Venezia	47
19. GAV VICENZA Coppa Il Giornale di Vicenza	43

Si rinnova il successo dei Campionati italiani di marcia della FIE

Anche nel 1978 il Campionato Italiano di marcia individuale ed a pattuglie, ha avuto il successo, per partecipazione di atleti e risultati ottenuti, che queste due specialità (che consideriamo la base per la pratica di tutti gli altri sports) meritano.

Le « vecchie guardie » (vecchie per modo di dire, s'intende!) che negli anni passati avevano indicato (e percorso) con la loro passione la strada da seguire, sono stati i battistrada di questo successo, ed il loro esempio, lo sprone a che molti giovani, le « leve di rincalzo » si facessero avanti a mantenere viva questa passione che è poi, a ben considerare, la prima e più immediata che l'uomo sente, fin da quando muove... i primi passi.

Quindi il motto che più s'addice a queste manifestazioni, a questo agonismo, direi pionieristico, motto che dovrebbe essere adottato e divulgato dagli stessi veterani della marcia, di coloro, cioè, che « trasmettono la fiaccola », dovrebbe essere, dicevo: puntare sui giovani!

E l'infittirsi delle schiere dei giovani che sempre più numerosi si dedicano a queste specialità, ci fanno bene sperare per il futuro; un futuro che non respinge le tecnologie, ma che non dimentica (anzi!) che l'uomo è costruito « per camminare ». Quando poi dal camminare puro e semplice, fatto per svago e fine a se stesso, si passi ad un esercizio che implichi un impegno di superamento, uno sforzo anche della volontà per vincere anzitutto le proprie « resistenze », allora il camminare diventa anche impegno morale, diventa prova di carattere; l'agonismo bene inteso è appunto questa scuola e le gare di marcia, in cui l'uomo è solo con se stesso, diventano l'espressione più genuina del suo modo di essere « uomo ».

Questo ci sembra di poter concludere a commento delle gare di marcia in generale. Per ciò che si riferisce a quelle di cui diamo i risultati qui di seguito, dobbiamo dire che se il merito del loro successo va innanzitutto agli Atleti, non bisogna dimenticare la folta schiera degli Organizzatori che alle loro spalle hanno lavorato sodo, perché tutto si convogliasse verso il successo.

B.P.

TROFEO CADUTI DEL TOMBA

Cavaso del Tomba, 9 aprile 1978
1ª Prova Camp. ital. individuale

Organizzata dalla S.E.C. - Sciatori Escursionisti Cavaso - di Cavaso del Tomba si è svolta la prima prova del Campionato italiano individuale. Loredana Gazzola del Gruppo Sportivo Alpini Montagna di Bassano del Grappa ha vinto in campo femminile con 325 penalità: Marco Davi dell'Umac di Condove si è classificato primo nella categoria maschile con 85 penalità.

Tutti i partecipanti hanno molto apprezzato la perfetta organizzazione della manifestazione da parte della S.E.C. di Cavaso.

Classifica femminile: 1. Gazzola Loredana, G.S.A.M. Bassano, pen. 325; 2. Chiaverina Laura, G.S. Elvo Occhieppo Superiore, pen. 359; 3. Danesi Nini, Asa Calino, pen. 368,1. Seguono altre 13 atlete classificate.

Classifica maschile: 1. Davì Marco, Umac Condove, pen. 85; 2. Leandri Adriano, U.O.E.I. Belledo, pen. 120; 3. Cecchetto Ottavio, Gev Vicenza, pen. 120,2; 4. Arrigoni Natale, U.O.E.I. Belledo, pen. 120,7; 5. Gasperini Luigi, ASP Possagno, pen. 122. Seguono altri 116 atleti classificati.

TROFEO « G. E. NUVOLENTO »

Nuvolento, 14 maggio 1978
1ª Prova Camp. ital. a pattuglie

A Nuvolento il 14 maggio 1978 hanno vinto i piemontesi del Dopolavoro Zegna. Naturalmente il 1° Trofeo Associazione G. E. Nuvolento, triennale non consecutivo, non è stato assegnato. In precedenza avevano fatto centro l'ASA Calino (due volte), il GEF Dinamo, la Indipendenti Aurora di Bergamo, la SPAC Paitone, l'Armi Lumezzane e il GAM Carcina. Nel '78 è toccato, dunque, ai biellesi arricchire l'albo d'oro dell'associazione bresciana, che vanta una organizzazione di tutto rispetto. Le pattuglie si sono date battaglia sulle alture di Nuvolento, Nuvolera e Serle, fin sulla vetta di S. Bartolomeo a quota 933, sul filo dei secondi. Al termine il terzetto dello Zegna ne aveva accumulati 106, in anticipo o in ritardo, soltanto nove in meno rispetto al Gral Galileo e all'AIMA di Val Greghentino. L'ASA Calino si è piazzata, prima delle formazioni bresciane, al quarto posto. I calinesi hanno invece vinto nel settore femmniile con largo margine sulla Marinelli di Comenduno.

Classifica maschile: 1. Dopolavoro Zegna B, pen. 106; 2. GRAL Galileo A, pen. 115; 3. AIMA Val. B, pen. 122,6; 4. ASA Calino B, pen. 122,8; 5. GEL Galbiate A, pen. 132,6. Seguono altri dieci atleti classificati.

Classifica femminile: 1. ASA Calino F, pen. 257; 2. G.S. Marinelli G, pen. 428; 3. I Muntagnin Genova B, pen. 1403; 4. GRAL Galileo A, f.t.m.; 5. I Muntagnin A, f.t.m.

TROFEO BOCAOR

Paderno del Grappa, 11 giugno 1978
2ª Prova Camp. ital. a pattuglie

L'associazione M.E.L. di Paderno del Grappa ha ottimamente organizzato domenica 11 giugno 1978 la 2ª prova di Campionato italiano a pattuglie.

In campo femminile si è classificata prima l'ACLI Marinelli di Comenduno pattuglia A con 178 penalità; l'OSA di Valmadrera pattuglia B ha vinto la categoria maschile con 192 penalità.

Ottimo il servizio logistico.

Classifica femminile: 1. ACLI Marinelli Comenduno A, pen. 178; 2. I Muntagnin Genova B pen. 318; 3. Gruppo Sportivo Montegrappa Bassano A, pen. 405. Seguono altre 5 pattuglie classificate.

Classifica maschile: 1. OSA Valmadrera B, pen. 192; 2. LEB Valtesse Bergamo A, pen. 210; 3. GAM ANA Bione A, pen. 212; 4. GAM Carcina C, pen. 216; 5. Dopolavoro Zegna Trivero B, pen. 218. Seguono altre 52 pattuglie classificate.

II TROFEO « VIRGILIO GREGIS »

Nese, 9 luglio 1978
2ª Prova Camp. ital. individuale

Organizzato dalla « VEP Nese » si è svolta il 9 luglio 1978 la II prova individuale di marcia, valevole per il Campionato italiano della specialità. La gara

è stata considerata ottima dai numerosi atleti, sia sotto il profilo tecnico (con speciale riferimento al settore comprendente le salite) che per quello organizzativo. Il giudizio positivo degli atleti, oltre che premiare gli organizzatori, è sicura premessa a che questo tipo di competizioni venga sempre più praticato dai giovani affiliati alle varie Associazioni che fanno capo alla F.I.E.

Diamo qui di seguito le classifiche ufficiali:

Classifica femminile: 1. Bersini Sandra, A.S.A. Calino, pen. 215,1; 2. Chiaverina Laura, G.S. Elvo, pen. 218,6; 3. Bonazzi Antonella, G.S. Marinelli, pen. 256,6; 4. Valsecchi Carla, G.E.F. Dinamo, pen. 298; 5. Marinelli Rina, G.S. Marinelli, pen. 337,4. Seguono altre 10 atlete classificate.

Classifica maschile: 1. Rota Mario, Falchi Sedrina, pen. 18; 2. Rovetta G. Franco, A.S. Cailinese, pen. 36,7; 3. Coda Cap Walter, S. Valle Oropa, pen. 49,7; 4. Garghentini Ercole, G.E.C. Genepì, pen. 49,8; 5. Colombo Giovanni, A.I.M.A. Calolzio, pen. 53,4. Seguono altri 92 atleti classificati.

TROFEO « I MUNTAGNIN »

Recco, 10 settembre 1978

3ª Prova Camp. ital. individuale

La terza ed ultima prova del campionato italiano individuale di marcia di regolarità in montagna si è svolta a Recco domenica 10 settembre 1978, con un tempo meraviglioso ed in un ambiente fra i più belli del mondo: quello fiabesco del golfo del Paradiso. Era in palio il trofeo « I Muntagnin », un challenge biennale (per due vittorie anche non consecutive), che è stato disputato con encomiabile spirito agonistico da 71 atleti, provenienti per la massima parte dalla pianura Padana. Accanto a loro, sei donne, tutte padane, hanno dato vita ad una animata competizione femminile.

Gli organizzatori (dei « Muntagnin » e della C.T.R. Ligure) avevano studiato un percorso ad anello di circa 12 chilometri, tale da rispondere sia alle esigenze dell'agonismo sia a quelle della migliore fruizione dell'ambiente, in questi luoghi veramente stupendi. Diviso in quattro settori, con un dislivello compreso fra i 6 metri della riva del mare ed i 565 metri della quota massima, esso, attraverso le quattro classiche proposte di salita, falsopiano, discesa e discesa facile, per un arrivo piuttosto allegro, partendo dalle scuole di Recco, toccava dapprima la località di Megli, seguiva poi per buon tratto il sentiero, segnato, da Sori al monte Cornua, transitava per la località Redentore e ridiscendeva a Recco per un sentiero di crinale, con arrivo sulla passeggiata a mare, presso la piscina comunale.

La disputa si è subito ristretta fra il gruppo nutrito dei transappenninici, mentre gli ospiti liguri dovevano accontentarsi di vedere il primo dei loro atleti, Adolfo Vedrini del Manipolo Poveri Camminatori di Genova Sestri, al decimo posto della classifica. La vittoria — e, con essa, il trofeo, in palio per la prima volta — arrideva ad Annibale Temponi, della Polisportiva Valverde di Rezzato (Brescia); lo seguivano in classifica, nell'ordine, Lorenzo Tentori, dell'Organizzazione Sportivi Alpinisti di Valmadrera (Como), Luciano Mustelli, dei Liberi Escursionisti Bergamaschi di Valtesse, Marco Davì, dell'Unione Marciatori Alpini Condovesi di Condove (Torino), e Giorgio Pettigiani, ancora dell'UMAC Condove. In campo femminile si assisteva alla meritata vittoria di Sandra Bersini dell'A.S.A. Calino (Brescia), seguita dalla compagna di squadra Niny Danesi e da Loredana Gazzolla, del Gruppo Sportivo Alpini « Monte Grappa » di Bassano del Grappa (Vicenza).

Nel pomeriggio, alle ore 16, si è svolta, fra grande entusiasmo, la premiazione sia della gara del mattino che del campionato italiano: davanti al Municipio di Recco erano presenti il cav. Piero Ressa, Presidente della Commissione Sportiva Marcia della F.I.E., il signor Franco Schenone, presidente de « I Muntagnin », il cav. Remo Bisio, presidente della C.T.R. Ligure, il cav. Luciano Caviglia, responsabile del settore marce della C.T.R. Ligure, il signor Sergio Fanetti, giudice di gara, il signor Gianfranco Meattini, presidente della giuria, e molti altri dirigenti e soci della F.I.E.

Classifica femminile: 1. Bersini Sandra, ASA Calino, pen. 217; 2. Danesi Niny, ASA Calino, pen. 250; 3. Gazzolla Loredana, GSAM Bassano, pen. 255; 4. Bonazzi Antonella, GS Marinelli, pen. 287; 5. Chiaverina Laura, GS Elvo, pen. 317; 6. Valsecchi Carla, GEF Dinamo, pen. 353.

Classifica maschile: 1. Temponi Annibale, Polisp. Valverde, pen. 46; 2. Tentori Lorenzo, OSA Valmadrera, pen. 54; 3. Mustelli Luciano, LEB Valtesse, pen. 60; 4. Davì Marco, UMAC Condove, pen. 63; 5. Pettigiani Giorgio, UMAC Condove, pen. 65; 6. Bonaccina Giuseppe, GEF Dinamo, pen. 68. Seguono altri 63 atleti classificati.

TROFEO « MONCENISIO »

Novaretto di Caprie, 1° ottobre 1978

3ª Prova Camp. ital. a pattuglie

Organizzata dal G.S. Moncenisio, per il Trofeo Decennale di Fondazione, si è svolta a Novaretto di Caprie (Torino)

Pieralbino Marone
Maurizio Bidese
Emilio De Giorgis

Rina Martinelli
Giovanna Martinelli
Antonella Bonazzi

la 3ª prova di Campionato italiano di marcia a pattuglie. La gara è stata regolare con ottima organizzazione, nonostante la giornata plumbea e piovosa. Alla premiazione erano presenti, tra gli altri, il Presidente del Comitato Regionale Piemontese, cav. uff. Palena, ed il signor Previtera Segretario nazionale della F.I.E. e Redattore Capo della rivista « Escursionismo », in rappresentanza del Presidente Nazionale comm. Riva, che hanno ringraziato gli atleti per la loro partecipazione e passione ed i dirigenti del G.S. Moncenisio prodigatisi affinché la gara si svolgesse con perfetta regolarità.

Categoria femminile: 1. G.S. Marinelli G, pen. 406; 2. I Muntagnin B, pen. 447; 3. ASA Calino F, pen. 671; 4. I Muntagnin A, pen. 2367.

Categoria maschile: 1. OSA Valmadrera E, pen. 88; 2. GEL Galbiate A, pen. 143; 3. Dopolavoro Zegna B, pen. 162; 4. OSA Valmadrera B, pen. 192; 5. UMAC Condove A, pen. 225.

I Campioni maschili

Bidese Maurizio, nato a Trivero nel 1955, effettua gare dal 1977; è al suo primo titolo ma ha buone possibilità di vincerne altri.

De Giorgis Emilio, nato a Crevacuore nel 1950, effettua gare dall'anno 1972 ed ha già vinto il titolo nel 1974; ha vinto inoltre 3 titoli piemontesi e numerose gare in molte regioni d'Italia.

Marone Pieralbino, nato a Trivero nell'anno 1955, ha già vinto il titolo nel 1974 avendo iniziato a gareggiare sin dal 1972; vincitore di 2 titoli piemontesi ha al suo attivo vittorie prestigiose anche individuali in molte regioni italiane.

Le Campionesse

Una pattuglia femminile del G.S. Marinelli di Comenduno ha vinto il titolo Italiano di marcia alpina di regolarità (altri due titoli Nazionali erano già stati vinti dalla stessa Associazione nel 1968 e 1973).

Le campionesse 1978 sono (da sinistra a destra nella foto a pié della pagina 7): Rina Martinelli, anni 20, già campionessa nella categoria individuale

Sandra Bersini

Marco Davi

del '77, con funzioni di capo-pattuglia; la più esperta avendo già quattro anni di attività alle spalle e piazzamenti ormai in numero considerevole.

La sorella Giovanna, anni 17, la più giovane della pattuglia, avendo incominciato l'attività lo scorso anno, ma che vanta già vittorie individuali importanti e il titolo provinciale a coppie, insieme con Alma Meli, sempre nel 1977.

Antonella Bonazzi, anni 18, già campionessa sociale nel '76, ha collezionato già due titoli regionali nel 1976-77 in pattuglia e numerose vittorie individuali, tra cui quella del '78 all'A.P.E. di Lecco, dove totalizzava il miglior tempo assoluto rispetto ai 300 e più partecipanti maschili.

Le tre campionesse nel '78 hanno conquistato, al di fuori delle prove nazionali, ben 5 vittorie: Pasturo (Como); Calolziocorte (Bergamo); Galbiate (Como); Lumezzane (Brescia) e Carcina (Brescia).

Per quanto riguarda il Campionato Nazionale, il titolo deriva loro dal secondo posto a Nuvolento e dalle due vittorie consecutive a Paderno del Grappa ed a Moncenisio.

La Campionessa

di marcia di regolarità in montagna (individuale) Sandra Bersini, diciottenne portacolori dell'ASA Calino è la campionessa 1978 della specialità, avendo vinto anche la terza ed ultima prova, il trofeo « I Muntagnin », disputatosi nell'entroterra di Recco.

La simpatica ragazza di Lodetto di Rovato, atleta che concilia, fra l'altro, egregiamente vitalità fisica e giovanile grazia, si è assicurata l'ambito alloro, avendo già ottenuto il primo posto nella gara di Nese (Bergamo). In tal modo ha acquisito il massimo punteggio, potendo, a norma di regolamento F.I.E. sommare i punti conquistati in due delle tre prove valide per il campionato italiano.

Il Campione

è Davi Marco, nato a Condove (Torino) il 2 gennaio 1955, dove risiede. Lavora in qualità di elettricista alla Teksid di Avigliana. Ha iniziato a partecipare a gare di marcia alpina di regolarità nel 1972 su incitamento di alcuni amici che da poco avevano fondato l'U.S. Condove A.L. e da allora ha collezionato diversi titoli:

— nel 1975 Campione Italiano individuale;

— nel 1977, anno in cui l'Associazione cambia nome in U.M.A.C. vinceva con Roberto Aldo e Pettigiani Giorgio il Campionato Italiano a pattuglie e quello Piemontese a pattuglie.

Quest'anno ha riconquistato il titolo italiano individuale vincendo la gara di Cavaso del Tomba e conquistando il quarto posto in quella di Genova.

Sul bel Danubio verde

Ci sono al mondo dei paesi e delle città di antica origine, i cui nomi, tradotti in varie lingue secondo le versioni più attendibili generano molta confusione; l'esempio più dimostrativo è fornito da Ginevra, che in inglese viene chiamata Geneva, ciò che in alcuni aeroporti e in alcune compagnie di viaggio la fa confondere con Genova, e che in tedesco viene chiamata Genf, ciò che la fa confondere con Gent, la bella città fiamminga di cui si conosce meglio il toponimo francese di Gand; Aquisgrana, in tedesco Achen, in fiammingo Akken, in francese si chiama Aix-la-Chapelle, che si confonde sempre con Aix-les-bains, o Aix-en-Provence, due città da tutt'altra parte; Treviri, in tedesco Trier, in francese si chiama Trèves, e l'abbiamo sovente sentita confondere con Treviso; un caso suggestivo è quello di Milano, in tedesco Mailand, che vuol dire « terra di maggio », ed è certissimo che ai tempi del Barbarossa la primavera in Lombardia doveva essere una stagione deliziosa.

C'è poi una terra leggendaria e illustre, la Svevia, che per gl'italiani evoca reminescenze storiche vagamente connesse a Cortenova e a Tagliacozzo, ma che in campo geografico è un mistero: sarà la Slesia? O la Svezia? In realtà si tratta di un antico potentato ghibellino, dai confini vasti e imprecisati come quelli della Borgogna, che in passato copriva parte dell'attuale Baviera e del Württenberg, fino alla Foresta Nera e al Reno e quindi all'Alsazia. Patria degli Hohenstaufen, dei più recenti Hohenzollern, e centro d'incubazione di tutte le più vantate dinastie dell'Europa Centrale, che signoreggiavano con lungimirante saggezza sulle città e sui castelli a loro affidati dalle Diete o dal destino: Stoccarda, Ulm, Tübingen, Sigmaringen, Heilbronn, Augsburg e Donaueschingen, dove nel parco dei Principi Fürstenberg, in una vasca marmorea circondata da statue barocche, sgorga il Danubio. Si racconta che la polla sia miracolosa, e che a berne l'acqua nelle notti di luna piena gli uomini vengano tramutati in cervi, e le donne in lupe; molte altre leggende seguono il primo corso di questo fiume famoso, che a Vienna, nonostante l'indulgenza di Johann Strauss, già scorre giallo come il Tevere a Roma, per poi finire addirittura tutto nero alle sue foci che da qui distano quasi 3000 km, senza però andare tanto lontano, è molto piacevole seguirne le acque all'inizio del suo corso, dove si comportano come il più onesto dei ruscelli schubertiani, allegre, limpide, musicali, e, dove il letto glielo permette, di un bel verde pallido e luminoso.

Dalla Foresta Nera al Mar Nero

Dopo qualche miglio di pigre divagazioni, eccolo però che affronta il primo problema della sua carriera: il massiccio calcareo dell'Alb, lo « Schwäbische Alb », o Giura Svevo; il giovane fiume vi s'inoltra scavandovi per oltre una ventina di chilometri un percorso pittoresco e fantasioso come un « cañon » formato ridotto: è questa la famosa « Obere Dauntal », meta di escursioni celebratissime in tutta la Germania. Tutto questo bacino è una zona protetta e una riserva naturale: non vi si può sparare, non vi si pesca, non si può toccare un filo d'erba, non si possono accendere fuochi: stavamo quasi per dire che non vi si può fumare, ciò che, dopo tutto, farebbe anche molto bene alla salute: vi sono tuttavia lungo i vari tracciati dei padiglioni dove si può bere birra; ottime strade conducono ai vari capisaldi da dove si può poi proseguire a piedi: vi sono infinite combinazioni di sentieri che permettono di adeguare il percorso al tempo di cui si dispone o ai gusti dei viandanti: punti di vista impressionanti, rocce, boschi, monasteri, castelli, e persino grotte neolitiche della Civiltà di Hallstatt, che forse invece sono addirittura grotte paleolitiche dove riparava l'uomo di Neandertal.

Il centro per così dire spirituale di questa valle idilliaca e romantica è la grande Abbazia Benedettina di Beuron, dall'architettura romanica e barocca, famosa tra l'altro per il Coro dei suoi Monaci che tengono viva la tradizione del Canto Gregoriano più puro.

Proseguendo ancora, le rocce si fanno più concilianti, si scostano e si allontanano, e il fiume rinuncia per il momento a voler imitare il Colorado, e se ne va per la sua strada, che sarà lunghissima; lo possiamo seguire fino a Sigmaringen, dove però vale la pena di fermarsi per vedere il Castello. È la culla degli Hohenzollern del ramo cattolico, quelli, tanto per intenderci, che regnavano in Romania; ed è un vero « potpourri » di stili in quanto lo stato attuale è il risultato di numerose trasformazioni e rifacimenti perpetrati lungo i nove secoli della sua storia, secondo le necessità o i gusti dei suoi castellani; ma la sua posizione, arroccato com'è su una grande roccia isolata e strapiombante, è davvero superba e impressionante, mentre la « Sala delle armi » è una delle collezioni private più importanti e più complete d'Europa, dove sono esposte armi di tutte le epoche, e alcune corazze cinquecentesche in argento sbalzato tempestate di gemme, uniche al mondo.

Urbanistica moderna e castelli fiabeschi

Se adesso si continuasse a seguire il fiume, si sconfinerebbe in Baviera; per restare in Svevia bisogna prendere le strade verso nord, e traversare Albstadt, un complesso urbanistico dell'avvenire, composto da ben sette città (dai nomi lunghissimi che nessun bollettino postale riesce a contenere) che un poco alla volta ne formeranno una sola, di città, vastissima e funzionale, tra boschi e campagne, con strade sopraelevate, case circondate da giardini, uffici con piscina, pannelli solari per il riscaldamento, e con una prestigiosa Scuola di Volo a Vela, nel sobborgo di Degerfeld, sport che qui è molto incoraggiato, e praticato con lo stesso entusiasmo e la stessa facilità come, da noi, si pratica la bicicletta.

Il paesaggio è ondulato e aperto, caratterizzato da promontori dove sorgono castelli e chiese, fattorie, officine, alberghi e vigneti; chi penserebbe che un paese dall'aspetto così placido sia una zona sismica? e invece purtroppo lo è, anche se in termini abbastanza deboli; tanto vero che l'ultimo terremoto vi si è manifestato lo scorso autunno, con gravi danni ma per fortuna senza vittime. Nei pressi di Hechingen sorge un altro castello favoloso: è la « Burg » degli Hohenzollern del ramo imperiale, che si eleva come un miraggio sopra una collina solitaria, quasi a 1000 metri di quota, in una contrada vastissima che si estende tutt'intorno a perdita d'occhio, anche qui vi sono stati innumerevoli rifacimenti, conseguenze di guerre e distruzioni, ma lo stato attuale almeno è omogeneo, in quanto risale all'ultimo restauro del 1850, in un prezioso stile neogotico, forse discutibile da un punto di vista di puritanesimo estetico; forse anche un po' « Walt Disney » avanti lettera (e non è detto che il grande Disney non se ne sia ispirato per alcuni suoi film fiabeschi), ma in ogni caso magnifico e splendido. Non si può certo dire che sulle sue torri e le sue mura il sole non tramonti mai; ma sicuramente, dall'alba al tramonto, le irraggia di tutto lo splendore concesso a quel settore di crosta terrestre compresa fra il 48° e il 49° parallelo.

Silvio Alfieri

Burg Hohenzollern la Rocca della famiglia imperiale germanica, verso il bastione

Piemonte da scoprire

Dal borgo franco di Piverone al ricetto di Magnano

Percorrendo la « statale 228 », che collega Ivrea a Vercelli, in prossimità del Lago di Viverone, troviamo sul ciglio di un pianoro terrazzato l'antica Pavaronum, *che corrisponde all'odierna Piverone.*

IL BORGO FRANCO DETTO DELLE COSTE

L'attuale ubicazione di Piverone rispecchia interamente la pianta rettangolare del borgo antico, che nel lontano 1210, con l'aiuto di Vercelli, i Piveronesi ingrandirono e fortificarono, cingendola di mura, torri e fossati.

Oggi sono ancora visibili alcuni elementi dell'epoca medievale e, percorrendo le vie del « borgo » si ha la netta sensazione di ritornare indietro nel tempo. Chi arriva dalla piazza del Municipio si trova subito dinanzi ad una visione inconsueta: una massiccia porta turrita è messa lì a cavaliere di via Giovanni Flecchia quasi ad importi soggezione. L'antico torrione disegnato da Giovanni di Alice presenta un bell'arco a tutto sesto, le feritoie per azionare le leve del ponte levatoio, l'elemento decorativo costituito dagli archetti pensili ed infine l'orologio per dimostrare la sua funzione attuale.

Magnano: torrione medievale (Disegno di R. Giulietti).

A destra della porta turrita ed in perfetto allineamento con essa si erge una torre rotonda, ora isolata ed avvolta parzialmente dai rampicanti, che fronteggia il moderno edificio delle scuole in piazza Lucca. Per molti anni servì da prigione.

Proseguendo per via Flecchia, la strada principale che solca il Capoluogo in tutta la sua lunghezza ed in direzione di Palazzo, si trova a sinistra la cappella della Confraternita dei Disciplinanti, edificio settecentesco ricostruito sopra un altro assai antico. La chiesina ad una sola navata conserva un ricco altare barocco con una pregiata statua lignea dell'epoca, riproducente la Madonna; la cappella gode di una curiosa caratteristica: nella sua abside è incorporata la dugentesca torre quadrata che guarda verso la pianura.

Nei pressi della Confraternita si possono ancora osservare tratti notevoli delle antiche mura. Sempre in via Flecchia si può ammirare l'antico portico del **Palazzo della Credenza.** Sulla parte estrema del rettangolo formato dalle abitazioni, che guarda verso Palazzo, sorgono alcune residenze patrizie, circondate da rigogliosi parchi. In uno di questi giardini ed esattamente all'angolo nord-ovest del concentrico si alza, anch'essa isolata, una delle torri rotonde che costituivano i perni delle opere di difesa.

A poca distanza dall'abitato, in regione S. Pietro, a cui si perviene proseguendo in direzione della Serra da piazza Lucca, si erge una bella torre romanica in pietra scalpellata, mozza sulla sommità. Tracce di affreschi, che riproducono l'effigie di S. Sebastiano e lo stemma dei De Contesa, sono appena decifrabili alla base della torre.

A ZIMONE E A MAGNANO ATTRAVERSO IL « GESIUN »

Dalla piazza del Municipio m 297, costeggiando la gradinata che porta al sagrato della parrocchiale, ci s'inoltra in una piccola arteria, delimitata a destra da una serie di caseggiati e da un lunghissimo muro di cinta a sinistra, che risponde al nome di strada comunale del Castellazzo. Al termine della muraglia, la stradina sfocia in aperta campagna, lascia a destra il ramo detto della Bicocca e si tuffa

leggermente in discesa fra colture prative e filari di vitigni. Siamo nei pressi della cascina Castellazzo, appartenente ad un'antica casata, che dà il nome alla regione.

Il luogo è delizioso: si apre in una valletta, tutta a dolci ondulazioni con i suoi rettangoli feraci a colture ben definite, punteggiata qua e là da casali dai tetti rosseggianti. Chiude il quadro agreste l'imponente muraglione della Serra, fasciato di boschi che scendono a lambire il regno della vite.

La strada adesso raggiunge il fondovalle e il gruppo di aziende agricole formanti la località Novello; quindi con andamento sinuoso ed altalenante perviene al « **Gesiun** », italianizzato in **Gesione** (chiesaccia). È un interessante rudere risalente al IX secolo ed è quanto rimane di un'antica chiesetta che, secondo la fondata ipotesi di don Enrico Boratto, autore della monografia su « Piverone nella storia del Piemonte - Asti, 1934 », doveva essere la vera parrocchiale di Livione, un paesello distrutto per ingrandire e fortificare Piverone, divenuto borgo franco per volere di Vercelli.

La chiesetta era costituita da un'unica navata separata dal presbiterio da tre arcate, sorrette da due esili colonne in pietra dal caratteristico capitello cubico. Ancora ben conservato è il campaniletto a vela con archetti in cotto, che sovrasta il vano presbiteriale. La piccola abside, di cui si riconoscono le linee d'un romanico primitivo, guarda sulla strada di Aronco che viene dalla piana.

Ora, seguendo la nuova via verso nord, si lascia a destra il cascinale Martello, mentre a sinistra sorge il gruppo di casali detto il Torrione, nome che deriva con molta probabilità da un residuo di antiche opere di difesa.

Per raggiungere le abitazioni, la strada si fa più ripida, poi le aggira per andare a sfociare subito dopo nella « provinciale » per Zimone. Abbandonata la stradina di campagna, si segue l'arteria asfaltata, verso levante, in salita moderata. A monte della carreggiata si sono inserite alcune costruzioni moderne a godersi il panorama di Piverone e del lido di Anzasco; a ridosso delle villette l'estesa fascia dei vigneti e più su i boschi che si contendono l'orizzonte sul crinale della Serra. È interessante osservare da vicino la struttura, si oserebbe dire architettonica, di queste vigne terrazzate, che ha richiesto il lavoro di più generazioni. I muri di sostegno, costruiti a secco con le pietre del luogo, hanno persin cambiato la fisionomia della collina, che ora presenta tutta una serie di « gradoni », ingentiliti, durante la stagione bella, da una stupenda sequenza di pergole.

Poche centinaia di metri ancora e si perviene al limite territoriale del Comune: in cima alla salita appare già il cimitero di Zimone, in questo punto la strada abbandona la zona panoramica, piega bruscamente a sinistra, vince la breve dorsale e balza sul versante opposto, ove si presenta all'improvviso il turrito campanile della parrocchiale. Siamo a Zimone m 435, piccolo centro agricolo, inserito sulla fascia orientale della Serra fra due cordoni morenici, ricchi di boschi, di vigneti e di frutteti. Vecchia terra degli Avogadro, conserva una chiesa cinquecentesca, con facciata a due ordini, dedicata a S. Grato. Il luogo merita un'escursione.

Chi volesse visitare il celebre ricetto di Magnano (km 3 da Piverone) può proseguire verso occidente, attraverso una pittoresca valletta, stretta ai lati dai boschi che rivestono le due collinette moreniche. La fascia di fondovalle si sviluppa costantemente in linea retta per 4 km circa sino alle soglie di Magnano. Le case del centro agricolo appaiono all'improvviso con i loro tetti rossi, attruppate intorno alla chiesa parrocchiale, nei cui pressi s'innalza la dugentesca torre d'ingresso dell'antico ricetto. La passeggiata lungo le costruzioni d'origine medievale è interessante anche per gli scorci panoramici che offre. Pure la chiesa romanica di S. Secondo del XII secolo merita una visita.

Piero Pollino

Case del ricetto di Magnano (Foto Pollino).

La FIE, la Direzione e la Redazione della rivista Escursionismo, porgono al sen. dott. BERNARDO D'AREZZO, nominato Ministro del Turismo e dello Spettacolo, le più vive congratulazioni ed auguri di buon lavoro.

Ancora del Rifugio FIE Artesina

Riceviamo una lettera di protesta da parte del Comitato Regionale Ligure a proposito della nostra nota apparsa sul numero 3/4-1978 di « ESCURSIONISMO », nella quale nota, mentre annunciavamo l'approntamento del rifugio in discorso, ringraziavamo quanti avevano contribuito alla realizzazione dell'opera.

Lamenta il Comitato Regionale Ligure che in essa nota ringraziavamo tutti, meno gli esponenti del Comitato stesso, nonché alcuni escursionisti liguri che pur avevano contribuito con interventi vari a rendere più confortevole il rifugio.

Ora dobbiamo rispondere che dimenticanza non fu, la nostra, e tanto meno voluta trascuranza; infatti al tempo in cui gli esponenti del Comitato Regionale Ligure e gli Escursionisti di cui s'è detto, effettuavano i loro interventi in loco, il numero 3/4-1978 di « ESCURSIONISMO » era già stampato e stava avviandosi alla distribuzione.

Ora prendiamo atto della giusta richiesta (non della protesta) del Comitato Regionale Ligure di vedersi citato nelle pagine di questo numero della Rivista.

È un riconoscimento doveroso, che va a lode di quanti contribuirono (e gratuitamente!) ai lavori di cui sopra. Lo stesso riconoscimento va peraltro anche a quei due o tre Escursionisti (di Giunta e di Segreteria) piemontesi che eseguirono (anche essi gratuitamente) lavori vari di falegnameria, stipettatura e pulizia (raschiatura di pareti e pavimenti) non potuti ringraziare nel numero precedente di « ESCURSIONISMO » per le stesse ragioni.

Sappiamo che dopo la consegna ufficiale del rifugio al Comitato Regionale Ligure (avvenuta il 23 ottobre 1978) componenti del Comitato stesso e altri Escursionisti, sono tornati sul posto per ulteriori lavori di adattamento, arredamento ecc.

Poiché siamo in tempo a farlo, prima che il presente numero della rivista vada in stampa, li ringraziamo anche di questo, consapevoli, come siamo, che tutto ciò che il Comitato Regionale Ligure ha fatto e farà per il rifugio, andrà a vantaggio della F.I.E. tutta.

LA REDAZIONE

Squadra di Speleologi sul fondo dell'abisso a —878 (Foto G. Burato).

Rivisitata la Spluga della Preta

Anche durante l'anno 1978 il G.A.S.V. (Gruppo Attività Speleologica Veronese) ha effettuato una serie di lavori e ricerche nella Spluga della Preta (—878) e riteniamo perciò opportuno pubblicare una sintesi dei risultati ottenuti.

La spedizione denominata « Preta '78 » alla quale hanno partecipato vari gruppi speleologici, ha avuto inizio nel mese di maggio con varie uscite per la sistemazione della « Malga Preta » e l'allestimento in essa della base esterna delle operazioni.

Per la prima volta, dopo anni di discese nella Spluga, si è potuto finalmente usufruire di un comodo e sicuro riparo, dato gentilmente in gestione dalla F.I.E. al nostro gruppo, e da noi adattato a rifugio per tutte le spedizioni che si avvicenderanno nell'abisso.

Il 3 e 4 giugno iniziano i lavori interni con la pulizia e lo sgombero della neve dalla dolina d'ingresso e l'armamento del primo pozzo di 131 m.

Il 10 e 11 giugno si discendono i pozzi X e Y, rispettivamente di 44 e 51 m, per tentare di forzarne i due cunicoli terminali che rendono questa diramazione laterale una via abitualmente poco esplorata.

L'8 e 9 luglio si effettua il prearmamento della grotta fino alla profondità di 450 metri trasportando tutti i materiali da utilizzare nelle fasi successive, perfezionando i vari attacchi delle corde e compiendo le ricerche e gli studi prefissatici.

Il 22 e 23 luglio due squadre per un totale di 15 speleologi si fermano a quota —700 a causa di un errato avvicendamento delle squadre in profondità unitamente a condizioni idriche interne precarie che sconsigliavano il proseguimento della discesa.

Nei giorni 29 e 30 luglio si raggiunge la massima profondità a —878 m esplorando alcuni proseguimenti individuati nelle spedizioni precedenti (Preta '74-'75) ma che non hanno dato alcun esito positivo.

Nella risalita si recuperano tutti i materiali fino a quota —600 m.

Le operazioni riprendono il 16 agosto.

Una squadra in esplorazione, nota, sopra il secondo grande pozzo di 108 m, una galleria che si inoltra nella parete opposta. Il passaggio per il raggiungimento del finestrone è difficile, e solo dopo aver infisso ben nove chiodi nella parete due speleologi Vicentini riescono ad immettersi nel nuovo proseguimento.

La via inizia con uno stretto salto di tre metri. Segue poi un breve meandro inclinato che si immette in un pozzetto di 4 m. Si arriva così sopra un grande pozzo di 36 m con alla base un terrazzo ingombro di massi che immette su un nuovo salto di 14 m. Il ramo nuovo prosegue con una serie di piccoli « gradini » che portano, con un dislivello di circa 20 m, ad una sala stretta ed allungata. Tra i massi di questa sala si apre un ennesimo grande pozzo di 42 m. Alla base, un altra piccola verticale di 7 m, che sbuca in una sala ove vengono individuate tracce di precedenti esplorazioni. Dopo una breve ricognizione viene riconosciuta « Sala Piatti » e cioè la sala terminale del ramo scoperto nel 1968, ora raggiunta tramite una seconda diramazione, anch'essa fossile. Questo nuovo tratto, che si sviluppa tra le quote —140 e —274 è stata denominata « Via Nuovissima '78 ».

Rilievo topografico del nuovo ramo esplorato dell'abisso della Preta.

Durante la successiva discesa del 26 e 27 agosto si è provveduto alla stesura del rilievo topografico, e all'esecuzione delle varie ricerche.

Il 2 e 3 settembre mentre si disarma completamente la cavità, vengono notati durante le operazioni nuovi proseguimenti che verranno al più presto esplorati.

Durante i mesi di settembre ed ottobre una volta concluse le operazioni in profondità, vengono effettuate alcune ricerche esterne sul Corno d'Aquilio e in Val d'Adige per individuare nuove eventuali cavità.

Alla fine di novembre due speleologi dell'A.S.V. con 154 ore di permanenza in grotta, raggiungono nuovamente il fondo individuando in prossimità del « Canyon Verde » a circa —800 m nuovi probabili proseguimenti.

L'ottima riuscita della spedizione è confermata dai notevoli risultati conseguiti. Oltre alla scoperta del nuovo ramo e all'individuazione di nuovi prosegui a varie profondità, è stato eseguito a cura del Gruppo Speleologico Malo, un fantastico servizio fotografico che documenta le varie fasi della spedizione.

Notevole è stato inoltre lo sforzo per approfondire le conoscenze sulla fauna cavernicola di questo abisso. Oltre alla fauna endogea tipica, già nota per la Spluga della Preta (**Ischyropsalis Strandi, Androniscus** Sp., **Niphargus** sp., ecc.) è stato rinvenuto a quota —500 m circa un Diplopode troglobio appartenente probabilmente ad una nuova specie (Gen. **Serradium?**). Purtroppo trattandosi di una forma immatura e di sesso femminile (det. Strasser) non è possibile per ora determinarne con precisione la specie. Solo ulteriori e più accurate ricerche potranno dare una risposta definitiva a questo nuovo interrogativo.

Da citare anche il rinvenimento in « Sala Piatti » dei resti di un esemplare quasi integro di **Italaphaenops dimaioi**, trechino specializzatissimo noto solo di tre grotte del Lessini veronesi. Tutto il materiale raccolto che comprende anche i crani di un pipistrello e di un Mustelide raccolti nella via « Novissima » e campioni di flora raccolti alla base del primo pozzo, sono stati depositati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Alle varie fasi della spedizione hanno partecipato i seguenti gruppi: G.A.S.V. Gruppo Attività Speleologica Veronese, Gruppo Marisa Bolla Castellani e la Speleocinematografica per Verona; il gruppo speleologico PROTEO, il gruppo speleologico CAI Malo, l'associazione speleologica vicentina, lo speleo club S. Vito ed il gruppo Speleologico CAI Trevisiol per Vicenza, il gruppo speleologico CAI SAT di Arco per Trento. Gruppo Speleologico CAI-SAT-LAVIS per Trento.

Gianfranco Coaduro e Aldo Soresini del Gruppo Attività Speleologica Veronese

agonismo federale

Gare di sci in Lombardia

3° TROFEO « QUATTRO RAGAZZI »
Organ. G. S. Alpino Rezzato
Borno, 14 gennaio 1979

Il gruppo sportivo Alpino di Rezzato si è dato carico di organizzare il 14 gennaio 1979 il 3° Trofeo « Quattro ragazzi », gara di Slalom gigante maschile e femminile. Alla partenza si sono schierati 260 concorrenti provenienti da ogni punto della regione Lombardia. L'esito delle varie competizioni ha rispettato fedelmente i pronostici della vigilia, mettendo in risalto i nomi che stanno per tradizione ai vertici delle classifiche regionali e nazionali della F.I.E. I vincitori di Borno portano i nomi di Pietro Corbella, Alessandro Rigamonti, Claudio Piccinini, Fabio Marinelli, Laura Gritti, Luca Rigamonti, Annette Larsen, Maurizio Marinelli, Eleonora Casari, Dino Carrara, quanto dire i nomi che nella stagione attuale come in quella passata hanno sbaragliato il campo delle tre centurie di concorrenti che affollano i campi delle competizioni F.I.E. Nella classifica per associazioni lo Sci Club Marinelli ha ottenuto un lungo vantaggio, 520 punti contro i 311 dello Sci Club 75, i 211 dello Sci C.A.I. Salò e i 171 Toscolano Maderno.

Categoria Cuccioli maschile e femminile: 1. Piccinini Claudia (G.S. Marinelli) 59"0; 2. Perico Simona (G.S. Marinelli) 1'00"7; 3. Ardigò Massimo (Toscolano M.) 1'02"8; 4. Rigamonti Oriano (Club Castori) 1'05"0; 5. Rota Zeno (Falchi Sed.) 1'13"2.

Categoria Ragazze-Allieve femminile: 1. Gritti Laura (G.S. Marinelli) 54"2; 2. Martinelli Patrizia (G.S. Marinelli) 58"0; 3. Piccinini Cristina (GAF Pradalunga) 58"4; 4. Gualandris Maura (G.S. Marinelli) 1'01"2; 5. Benedetti Stefania (CAI Salò) 1'01"2.

Categoria Allievi maschile: 1. Rigamonti Luca (Club 75) 52"6; 2. Cobildi Roberto (Club 75) 53"8; 3. Noris Emilio (G.S. Marinelli) 54"2; 4. Pavano Michele (GEV Lumaca) 54"7; 5. De Tomasi Paolo (Club Castori) 54"9.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Marinelli Maurizio (G.S. Marinelli) 1'21"1; 2. Pavano Paolo (GEV Lumaca) 1'22"0; 3. Benedetti Filippo (CAI Salò) 1'22"2; 4. Meroni P. Paolo (CAI Canzo) 1'22"6; 5. Zilioli Edoardo (G.S. Marinelli) 1'22"6.

Categoria Aspiranti e Juniores femminili: 1. Larsen Annette (Toscolano) 56"9; 2. Garioni Francesca (Toscolano) 58"1; 3. Barbieri Nirvana (CAI Salò) 59"3; 4. Pezzucchi Cristina (Club 75) 1'01"2; 5. Andreatta Daniela (CAI Salò) 1'01"9.

Categoria Seniores femminile: 1. Casari Eleonora (King's Gavardo) 55"9; 2. Martinelli Anna (G.S. Marinelli) 1'01"1; 3. Birolini Anna (GAF Pradalun.) 1'01"2; 4. Gianotti Paola (Team 79) 1'01"8; 5. Bonfiglio Paola (Toscolano M.) 1'03"1.

Categoria Ragazzi maschile: 1. Marinelli Fabio (G.S. Marinelli) 58"0; 2. Rampoldi Aless. (Club 75) 1'02"1; 3. Plebani Luca (GEV Lumaca) 1'04"3; 4. De Tomasi Gilberto (Club Castori) 1'04"5; 5. Venturini Fabio (Team 79) 1'04"7.

Categoria Juniores maschile: 1. Rigamonti Aless. (Club 75) 1'16"3; 2. Rota Alberto (Falchi Sedrina) 1'18"8; 3. Mosconi Fabio (G.S. Marinelli) 1'21"1; 4. Pina Massimo (CAI Canzo) 1'23"0; 5. Stacco Walter (CAI Salò) 1'23"2.

Categoria Amatori maschile: 1. Carrara Dino (GAF Pradalunga) 51"6; 2. Noris Agostino (G.S. Marinelli) 52"5; 3. Odolini Italo (GEUC Collebeato) 52"8; 4. Avanzi Giovanni (Toscolano) 53"0; 5. Rota Mario (Falchi Sedrina) 54"7.

Categoria Seniores maschile: 1 .Corbella Pietro (Club 75) 1'18"1; 2. Corti Massimo (OSA Valm.) 1'20"7; 3. Godi Oliviero (Falchi S.) 1'20"8; 4. Schena Luigi (G.S. Marinelli) 1'21"5; 5. Marini Roberto (Club 75) 1'23"6.

Classifica per Associazioni: 1. G.S. Marinelli, punti 520; 2. Club 75, p. 311; 3. CAI Salò, p. 211; 4. Toscolano Maderno, p. 171; 5. Falchi Sedrina, p. 118.

TROFEI DIEKIRCH E PATRIZIA CORTI
Organ. Comitato Regionale Lombardo F.I.E. e G.A.M. A.C.L.I. Carcina
Monte Maniva, 15 febbraio 1979

Lo Slalom gigante del Maniva, organizzato il 15 febbraio 1979 scorso dal Comitato regionale lombardo con la preziosa collaborazione del G.A.M. - A.C.L.I. Carcina, non è stato confortato dal bel tempo ma ha comunque ottenuto un buon successo tecnico e di partecipazione. Ai paletti di partenza si sono presentati oltre 270 concorrenti, divisi sulle due piste ottimamente segnate dalla locale scuola di sci. Gli atleti rappresentavano 21 associazioni lombarde. Gli organizzatori avevano messo in palio due trofei: Birra Diekirch (aperto a tutte le categorie), Patrizia Corti in memoria della giovanissima sciatrice tragicamente deceduta in un incidente sul Monte Poleto nel '76 (riservato alle categorie ragazzi, allievi, aspiranti e juniores, maschili e femminili). Entrambi i trofei sono stati conquistati dal G.S. Marinelli di Comenduno (Bergamo) presente con 45 sciatori di buon nome; al posto d'onore si è piazzato lo Sci C.A.I. Salò che al Maniva aveva portato 26 rappresentanti. La selezione salodiana si è aggiudicata la Coppa della Regione Lombardia.

Il successo della associazione bergamasca non ha sorpreso nessuno; hanno deluso invece i bresciani, classificatisi, dopo l'ottimo secondo posto del C.A.I. Salò, soltanto al sesto posto (Toscolano) e al nono (King's Gavardo). Nella categoria cuccioli ha vinto Simona Perico (Marinelli); successo orobico anche nella categoria ragazze e allieve con Laura Gritti. Nirvana Barbieri (aspiranti-juniores) e Eleonora Casari costituiscono la fetta bresciana dei successi nella vasta porzione delle gare inserite nel trofeo Diekirch. Gli altri vincitori si chiamano Fabio Marinelli, Michela Pavano, Dino Carrara, Fiorenzo Valsecchi, Alessandro Rigamonti e Piero Corbella.

Categoria Cuccioli maschile e femminile: 1. Perico Simona (G.S. Marinelli) 65"49; 2. Piccinini Claudia (G.S. Marinelli) 65"65; 3. Avanzi Michele (Toscolano) 74"89; 4. Rigamonti Oriano (Club Castori) 76"78; 5. Maggi Fabio (Club 75) 84"51.

Categoria Ragazze e Allieve femminili: 1. Gritti Laura (G.S. Marinelli) 60"81; 2. Gualandris Laura (G.S. Marinelli) 61"53; 3. Benedetti Stefania (CAI Salò) 63"00; 4. Martinelli Patrizia (G.S. Marinelli) 63"86; 5. Piccinini M. Cristina (GAF Forcella) 65"87.

Categoria Aspiranti - Juniores femminile: 1. Barbieri Nirvana (CAI Salò) 62"24; 2. Garioni Francesca (Toscolano) 63"42; 3. Lassen Annette (Toscolano) 65"43; 4. Andreatta Daniela (CAI Salò) 66"47; 5. Noris Maria (G.S. Marinelli) 68"71.

Categoria Seniores femminile: 1. Casari Eleonora (King's Gavardo) 59"38; 2. Bonfiglio Paola (Toscolano) 66"34; 3. Breda Nadia (GAF Forcella) 68"08; 4. Martinelli Anna (G.S. Marinelli) 68"24; 5. Gianotti Paola (Team 79) 70"84.

Categoria Ragazzi maschile: 1. Martinelli Fabio (G.S. Marinelli) 64"67; 2. Riciotti Domenico (CAI Salò) 67"64; 3. Plebani G. Luca (GEV Lumaca) 70"70; 4. Martinelli Claudio (G.S. Marinelli) 70"92; 5. De Tomasi Gilberto (Club Castori) 71"00.

Categoria Allievi maschile: 1. Pavano Michele (GEV Lumaca) 59"47; 2. Cobildi Roverto (Club 75) 60"17; 3. Rigamonti Luca (Club 75) 60"17; 4. Noris Emilio (G.S. Marinelli) 60"25; 5. Noris G. Pietro (G.S. Marinelli) 61"29.

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

SCI CLUB NUOVE LEVE - Via Paolo Bensa, 2 - 16124 GENOVA.
POLISPORTIVA PONTE ZANANO - Piazza Canossi - 25060 SAREZZO.
SCI CLUB FORLÌ - Viale Medaglie d'Oro, 50 - 47100 FORLÌ.
SKI-TEAM-79 - Via Santuario, 3 - 25086 REZZATO (Brescia).
CENTRO SPORT. BASSANO - Via Portici Lunghi, 73 - 36061 BASSANO DEL GRAPPA.
SCI CLUB PRADALUNGA - Via San Martino, 5 - 24020 PRADALUNGA (Bergamo).
UN. SPORT. VAL LEMINA - Via E. Fermi, 10 - 10060 S. PIETRO VAL LEMINA (To).
GRUPPO SPORTIVO ALPINI - Via A. Mario, 27 - 25100 BRESCIA.
POLISPORTIVA VILLARDORESE - Via Castello, 1 - 10040 VILLAR DORA (Torino).
CIRCOLO CRISTOFORO COLOMBO - Via Rati, 79 - 16016 COGOLETO (Genova).
POLISPORTIVA AURORA - Villaggio Papa Giovanni XXIII - 22056 OLGIATE MOLGORA (Como).
SCI CLUB DRUENT - Via Torino, 20 - 10040 DRUENTO (Torino).
SCI CLUB VIGLIANO - Via Milano, 105 - 13069 VIGLIANO BIELLESE (Vercelli).
GUSGY & C. - Via F. Del Carretto, 2/11 - 16153 GENOVA SESTRI.
A. E. « RUPICAPRA » - Via Nazionale - 12020 MACRA (Cuneo).

Categoria Amatori: 1. Carrara Dino (GAF Forcella) 59"39; 2. Piccinini Gildo (G.S. Marinelli) 61"50; 3. Alessi Pietro (CAI Salò) 61"56; 4. Ratti Albino (CAI Canzo) 62"98. 5. Gualandris Vittorio (G.S. Marinelli) 65"68.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Valsecchi Fiorenzo (Aurora Olgiate) 59"08; 2. Marinelli Maurizio (G.S. Marinelli) 1'02"4; 3. Pavano Paolo (GEV Lumaca) 1'03"6; 4. Merini Paolo (CAI Canzo) 1'05"4; 5. Noris Luca (G.S. Marinelli) 1'07"7.

Categoria Juniores maschile: 1. Rigamonti Alessandro (Sci Club) 1'01"8; 2. Pina Massimo (CAI Canzo) 1'03"7; 3. Boga Franco (SEM Meda) 1'04"1; 4. Bobbi Guido (CAI Salò) 1'04"6; 5. Grasso Riccardo (SEM Meda) 1'04"8.

Categoria Seniores maschile: 1. Corbella Piero (Sci Club) 1'02"4; 2. Nolli Enrico (King's) 1'03"0; 3. Corbella G. Carlo (Sci Club 75) 1'03"5; 4. Pezzotta Adriano (GAF Forcella) 1'03"9; 5. Savoldi Silverio (King's) 1'04"5.

1° TROFEO KING'S
Organ. King's Gavardo
Polsa di Brentonico, 25 febbraio 1979

Il 25 febbraio 1979 lo Sci Club King's di Gavardo ha realizzato il 1° Trofeo omonimo e i campionati sociali a Polsa di Brentonico in provincia di Trento. La scelta di campo non bresciana si spiega con la vecchia consuetudine gavardese di abbinare questa tradizionale manifestazione con lo svolgimento della gita annuale dell'associazione. La parte tecnica dell'organizzazione è stata affidata alla competenza di Giuseppe Benedetti (Commissario di gara), di Luciano Manelli e Alberto Zaini (giudici).

Anche in questa competizione hanno prevalso il valore effettivo e la preparazione tecnica degli atleti del G.S. Marinelli di Comenduno che hanno superato, per così dire, allo sprint lo Sci Club 75 (soltanto 8 i punti complessivi di differenza) ma lasciando a distanza il Toscolano, il CAI Salò e via via tutte le altre associazioni in gara. Le affermazioni individuali sono andate a Pezzotta Adriano del GAF Forcella tra i seniores, Fiorenzo Valsecchi della Polisportiva Olgiate (aspiranti), Alessandro Rigamonti dello Sci Club 75 (Juniores), Dino Carrara del GAF Forcella (amatori), Perico Simona e Laura Gritti della Marinelli di Comenduno (cuccioli e ragazze), Annette Lassen del Toscolano (Juniores), Eleonora Casari del King's organizzatore (seniores), Fabio Marinelli della Marinelli e Luca Rigamonti del Cisano Bergamasco (ragazzi e allievi).

Categoria Seniores maschile: 1. Pezzotta Adriano (GAF Forcella) 72"46; 2. Corbella Piero (Club 75) 72"74; 3. Nolli Enrico (King's Gavardo) 75"94; 4. Corbella G. Carlo (Club 75) 79"75; 5. Tamburini Franco (Sky Team 79) 82"77.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Valsecchi Fiorenzo (Pol. Olgiate) 71"53; 2. Marinelli Maurizio (G.S. Marinelli) 72"13; 3. Pezzucchi Stefano (Club 75) 73"39; 4. Zilioli Edoardo (G.S. Marinelli) 78"33; 5. Bendinoni Fulvio (Toscolano) 80"50.

Categoria Juniores maschile: 1. Rigamonti Alessandro (Club 75) 72"53; 2. Mosconi Fabio (G.S. Marinelli) 74"43; 3. Caprini Maurizio (G.S. Marinelli) 76"90; 4. Stacco Walter (CAI Salò) 77"95; 5. Noris Sandro (G.S. Marinelli) 78"20.

Categoria Amatori: 1. Carrara Dino (GAF Forcella) 54"49; 2. Alessi Pietro (CAI Salò) 59"38; 3. Rignetto Antonio (Sky Team) 59"82; 4. Odolini Italo (GEUC Collebeato) 60"44; 5. Bertelli Giuseppe (CAI Salò) 61"01.

Categoria Cuccioli maschile e femminile: 1. Perico Simona (Marinelli) 62"51; 2. Ardigò Massimo (Toscolano) 68"43; 3. Panzeri G. Marco (Cisano) 75"58; 4. Panzeri Christian (Cisano) 78"10; 5. Maggi Fabio (Cisano) 79"48.

Categoria Ragazze-Allieve femminile: 1. Gritti Laura (G.S. Marinelli) 59"13; 2. Martinelli Patrizia (G.S. Marinelli) 63"45; 3. Piccinini M. Cristina (GAF) 64"55; 4. Dozio Valeria (Cisano) 75"73; 5. Colombo Elena (Cisano) 77"04.

Categoria Juniores e Aspiranti femminile: 1. Lassen Annette (Toscolano) 60"85; 2. Garioni Francesca (Toscolano) 61"88; 3. Barbieri Nirvana (CAI Salò) 62"21; 4. Andreatta Daniela (CAI Salò) 64"55; 5. Perini Emanuele (K.ng's) 65"09.

Categoria Seniores femminile: 1. Casari Eleonora (King's) 59"45; 2. Bonfiglio Paola (Toscolano) 61"80; 3. Martinelli Anna (Marinelli) 63"62; 4. Giannotti Paola (Sky Team) 67"77; 5. Sara Maristella (Cisano) 71"82.

Categoria Ragazzi maschile: 1. Marinelli Fabio (Marinelli) 61"98; 2. Rampoldi Alessandro (Cisano) 66"34; 3. Ricciotti Domenico (CAI Salò) 67"31; 4. Luiselli Imerio (Marinelli) 68"80; 5. Venturini Fabio (Sky Team 79) 69"56.

Categoria Allievi maschile: 1. Rigamonti Luca (Cisano) 57"54; 2. Cobildi Roberto (Cisano) 58"75; 3. Noris G. Pietro (Marinelli) 60"67; 4. Pevano Michele (GEF Lumaca) 60"89; 5. Servadei Marco (GLEM Milano) 61"49.

Classifica per Associazioni: 1. G.S. Marinelli, punti 119; 2. Sci Club 75, p. 111; 3. Toscolano, p. 61; 4. CAI Salò, p. 53; 5. GAF Forcella, p. 43.

Gare di sci in Piemonte

TROFEO INVICTA
Organ. Joyfull Club - Torino
Bardonecchia, 21 gennaio 1979

Sulle pendici del Colomion si è svolta la gara di sci di slalom gigante per l'aggiudicazione del 2° Trofeo Invicta, organizzato dal « Joyfull Club » di Torino. Oltre ai 193 iscritti erano presenti: il dott. Calilli del Joyfull Club, rappresentanti delle varie associazioni partecipanti, il Presidente del Comitato Regionale Piemontese della F.I.E. cav. uff. Palena e vari Consiglieri del Comitato stesso. La gara ha ottenuto ottimo successo.

Il 2° Trofeo Invicta è stato vinto dal S.C. Rivoli. La premiazione avvenuta nel pomeriggio a Bardonecchia ha ottenuto ampi consensi dalla marea di atleti e accompagnatori presenti.

Categoria Cuccioli unica (m. e f.): 1. Tamagnone Andrea (S.C. Rivoli) 1'51"5; 2. Badenghini Riccardo (S.C. Yoyfull) 1'59"0; 3. Mattrel Pier Carlo (S.C. Bardonecchia) 1'59"5.

Categoria ragazzi maschile: 1. Bocca Roberto (S.C. Melezet) 1'35"7; 2. Della Donna Saverio (S.C. Joyfull) 1'36"4; 3. Galano Simone (S.C. Joyfull) 1'42"4.

Categoria Allievi maschile: 1. Leporati Enrico (S.C. Bardonecchia) 1'33"6; 2. Salussoglia Marco (S.C. Bardonecchia) 1'35"3; 3. Belmondo Francesco (S.C. Melezet) 1'36"2.

Categoria Ragazze e Allieve femminile: 1. Cecchin Roberta (S.C. Bardonecchia) 1'43"2; 2. Curetti Giuliana (S.C. La Salle) 1'52"4; 3. Zanone Paola (S.C. Bardonecchia) 1'55"3.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Bessone Marco (S.C. Melezet) 1'30"4; 2. Verri Paolo (S.C. Rivoli) 1'31"3; 3. Ghiglia Andrea (S.C. Bardonecchia) 1'32"0.

Categoria Juniores maschile: 1. Quaranta Stefano (S.C. Joyfull) 1'30"6; 2. Lisa Carlo (S.C. Druent) 1'32"2; 3. ex-aequo Merlo Renato (S.C. Druent) e Bertolino Paolo (S.C. Rivoli) 1'32"7.

Categoria Aspiranti e Juniores femminile: 1. De Maria Marinella (S.C. Bardonecchia) 1'46"3; 2. Guglielmetto Elena (S.C. Rivoli) 1'47"8; 3. Bignamini Silvia (S.C. Rivoli) 1'48"4.

Categoria Seniores femminile: 1. Gamba Patrizia (S.C. Melezet) 1'39"1; 2. Zampese Emilia (S.C. Druent) 1'42"1; 3. Capoleti Tiziana (S.C. Druent) 1'43"6.

Categoria Seniores maschile: 1. Gualandi Paolo (S.C. Rivoli) 1'29"6; 2. Fassinotti Danilo (S.C. Joyfull) 1'31"5; 3. Trucci Sergio (S.C. Aquila) 1'31"9.

Classifica Trofeo Invicta a squadre: 1. Sci Club Rivoli; 2. Sci Club Druent; 3. S.E.S.A.T.

COPPA PAOLO SCARAFFIA
Organ. S.E.S.A.T. - Torino
Melezet-Bardonecchia, 11 febbraio 1979

Domenica 11 febbraio, sulle nevi del Melezet-Bardonecchia, si è svolta la XI edizione della « Coppa Scaraffia », gara in calendario del Comitato Regionale Piemontese. L'associazione affiliata della F.I.E. organizzatrice della competizione è stata la S.E.S.A.T. di Torino che vuole da anni ricordare la memoria del suo vice presidente scomparso immaturamente. La gara nonostante si sia svolta sotto una continua e copiosa nevicata ha richiamato alla partenza ben 203 concorrenti che si sono battuti all'insegna della sportività e dell'amicizia che unisce i tesserati della F.I.E.

Categoria Cuccioli: 1. Badenghini Riccardo (S.C. Joyful) 1'33"7; 2. Bogatti Francesco (S.C. Joyful) 1'38"4; 3. Basso Paolo (S.C. Melezet) 1'39"3.

Categoria Ragazzi maschile: 1. Bocca Roberto (S.C. Melezet) 1'14"1; 2. Della Donna Saverio (S.C. Joyfull) 1'19"4; 3. Basso Alessandro (S.C. Melezet) 1'23"0.

Categoria Allievi femminile: 1. Cecchin Roberta (S.C. Bardonecchia) 1'22"3; 2. Curetti Giuliana (S.C. La Salle) 1'36"1; 3. Cantamessa Roberta (S.C. Melezet) 1'36"5.

Categoria Allievi maschile: 1. Salussoglia Marco (S.C. Bardonecchia) 1'13"2; 2. Belmondo Francesco (S.C. Melezet) 1'14"3; 3. Leporati Enrico (S.C. Bardonecchia) 1'16"2.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Cerrini G. Paolo (S.C. GEM) 1'12"5; 2. Bessone Marco (S.C. Melezet) 1'12"6; 3. Verri Paolo (S.C. Rivoli) 1'14"1.

Categoria Juniores femminile: 1. De Maria Marinella (S.C. Bardonecchia) 1'13"4; 2. Bignamini Silvia (S.C. Melezet) 1'21"9; 3. De Maria Sandra (S.C. Bardonecchia) 1'24"2.

Categoria Juniores maschile: 1. Bertolino Paolo (S.C. Rivoli) 1'11"4; 2. Gualandi Fabrizio (S.C. Rivoli) 1'11"9; 3. Quaranta Stefano (S.C. Joyfull) 1'12"2.

Categoria Amatori: 1. Berruto Nanni (S.C. Bardonecchia) 1'15"3; 2. Falletti Leonardo (S.C. Est) 1'21"3; 3. Costa Massimo (S.C. Sesat) 1'21"9.

Categoria Seniores femminile: 1. Gamba Patrizia (S.C. Melezet) 1'16"9; 2. Doveri Marilena (S.C. Melezet) 1'18"8; 3. Mollea Daniela (S.C. Melezet) 1'19"4.

Categoria Seniores maschile: 1. Gualandi Paolo (S.C. Rivoli) 1'10"1 (miglior tempo); 2. Calilli Vittorio (S.C. Joyfull) 1'11"2; 3. Fassinotti Danilo (S.C. Joyfull) 1'11"6.

La XI Coppa Scaraffia è stata vinta dallo Sci Club Rivoli.

TROFEO CERRINI
Organ. G.E.M. Torino
Beaulard, 4 e 25 febbraio 1979

Il G.E.M. (Gruppo Escursionistico Monterosa) per ricordare la memoria dell'indimenticabile suo Presidente, signor Cerrini, scomparso improvvisamente nell'estate '78, ha organizzato una « combinata » di « gigante » il 4 febbraio u.s. e di « speciale » il 25 febbraio u.s. Ambedue le prove sono state effettuate a Beaulard nell'Alta

Valle Susa. Folto il numero dei partecipanti: 190 al « gigante » e 168 allo « speciale ». La gara era anche valevole per la qualificazione regionale. Il « Trofeo Cerrini » è stato appannaggio dello « Sci Club Rivoli ».

CLASSIFICA SLALOM GIGANTE

Categoria Cuccioli maschile e femminile: 1. Badenghini Riccardo (S.C. Joyful) 1'22"2; 2. Mattrel P. Carlo (S.C. Bardonecchia) 1'24"2.

Categoria Ragazzi maschile e femminile: 1. Belladonna Saverio (S.C. Joyful) 1'15"8; 2. Galamo Simone (S.C. Joyful) 1'17"1.

Categoria Allievi e Aspiranti maschile: 1. Cerrini G. Paolo (S.C. GEM) 1'08"2; 2. Bocca Paolo (S.C. Melezet) 1.08"9.

Categoria Juniores maschile: 1. ex-aequo Gualandi Fabrizio (S.C. Rivoli) e Quaranta Stegano (S.C. Joyful) 1'06"0; 3. Merlo Renato (S.C. Druent) 1'06"5.

Categoria Allievi - Juniores e Aspiranti femminile: 1. Bignamini Silvia (S.C. Rivoli) 1'14"6; 2. Demarie Marinella (S.C. Bardonecchia) 1'15"4.

Categoria Seniores femminile: 1. Gamba Patrizia (S.C. Melezet) 1'11"0; 2. Zampese Emilia (S.C. Druent) 1'13"0.

Categoria Amatori: 1. Berruto Nanni (S.C. Bardonecchia) 1'10"4; 2. Casu G. Franco (S.C. Città di Torino) 1'10"8.

Categoria Seniores maschile: 1. Trucci Sergio (S.C. Aquila) 1'04"8; 2. Quaranta Marco (S.C. Joyful) 1'05"9.

CLASSIFICA SLALOM SPECIALE

Categoria Cuccioli maschile: 1. Tamagnone Andrea (S.C. Rivoli) 49,76 85,40 135,16; 2. Bogazzi Francesco (S.C. Joyful) 59,23 78,85 138,08.

Categoria Cuccioli femminile: 1. Calcagno Stefania (S.C. Bardonecchia) 66,85 64,19 131,04.

Categoria Ragazzi maschile: 1. Bocca Roberto (S.C. Melezet) 40,95 42,49 83,44; 2. Leporati Guido (S.C. Bardonecchia) 47,59 49,50 97,09.

Categoria Ragazze femminile: 1. Cecchin Federica (S.C. Bardonecchia) 52,28 54,64 106,92; 2. Bonino Cristina (S.C. Bardonecchia) 56,26 55,53 111,79.

Categoria Allievi maschile: 1. Belmondo Francesco (S.C. Melezet) 40,86 42,05 82,91; 2. Mola Luigi (S.C. Bardonecchia) 41,11 42,41 83,52.

Categoria Allievi femminile: 1. Curetti Giuliana (S.C. La Salle) 46,94 48,08 95,02; 2. Cecchin Roberta (S.C. Bardonecchia) 45,39 68,18 113,57.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Lee Walter (S.C. Rivoli) 39,09 39,83 78,92; 2. Bessone Marco (S.C. Melezet) 39,90 39,82 79,72.

Categoria Aspiranti femminile: 1. Demaria Sandra (S.C. Bardonecchia) 49,90 52,50 102,40; 2. Assom Monica (S.C. Rivoli) 60,62 51,31 111,93.

Categoria Juniores maschile: 1. Merlo Renato (S.C. Druent) 39,11 39,06 78,17; 2. Lisa Carlo (S.C. Druent) 40,24 39,09 79,33.

Categoria Juniores femminile: 1. Demaria Marinella (S.C. Bardonecchia) 47,05 45,77 92,82.

Categoria seniores femminile: 1. Capoletti Tiziana (S.C. Druent) 47,20 47,10 94,30; 2. Ballarè Daniela (S.C. Bardonecchia) 47,56 47,52 95,09.

Categoria Amatori: 1. Razzano Roberto (S.C. Bardonecchia) 40,26 42,13 82,39; 2. Lova Sergio (S.C. Rivoli) 44,98 44,61 89,59.

Categoria Seniores maschile: 1. Quaranta Marco (S.C. Joyful) 40,00 39,55 79,55; 2. Gualandi Paolo (S.C. Rivoli) 40,19 39,71 79,90.

Classifica Associazioni: 1. Sci Club Rivoli « Trofeo Gian Carlo Cerrini » (definitivo); 2. Sci Club Bardonecchia « Trofeo Fondatori e Anziani G.E.M. »; 3. Sci Club Druent « Coppa Cassa di Risparmio di Torino »; 4. Sci Club Joyful « Coppa Presidente pro-tempore G.E.M. »; 5. Sci Club La Salle « Coppa Società Seggiovie Grand Hoche »; 6. Sci Club G.E.M. « Coppa Comitato Regionale Piemontese F.I.E. »; 7. Sci Club Aquila « Coppa Comitato Regionale Piemontese F.I.E. »; 8. S.E.S.A.T. « Coppa Dirigenti G.E.M. ».

XIX COPPA PRIMAVERA

Organ. Comitato Regionale Piemontese F.I.E. Melezet-Bardonecchia, 11 marzo 1979

Le nevi del Melezet-Bardonecchia hanno ospitato in una giornata di sole e folate di vento la XIX edizione della « Coppa Primavera ». L'organizzazione della gara, svoltasi l'11 marzo 1979, è stata curata dal Comitato Regionale Piemontese; la competizione era valevole come qualificazione regionale.

Gli iscritti ben 178 con 145 classificati, si sono sportivamente dati battaglia sulle nevi rammollate dall'improvviso rialzo della temperatura.

La « XIX Coppa Primavera » è stata vinta dallo « Sci Club Joyful » di Torino.

Categoria Cuccioli maschile e femminile: 1. Tamagnone Andrea (S.C. Rivoli) 1'20"4; 2. Mattrel P. Carlo (S.C. Bardonecchia) 1'25"2; 3. Basso Paolo (S.C. Melezet) 1'25"7.

Categoria Ragazzi maschile: 1. Della Donna Saverio (S.C. Joyful) 1'15"2; 2. Salussoglia Paolo (S.C. Bardonecchia) 1'16"1; 3. Leporati Guido (S.C. Bardonecchia) 1'16"2.

Categoria Allievi maschile: 1. Leporati Enrico (S.C. Bardonecchia) 1'8"4; 2. Foglizzo P. Adolfo (S.C. Joyful) 1'9"7; 3. ex-aequo Salussoglia Marco (S.C. Bardonecchia) e Belmondo Francesco (S.C. Melezet) 1'11"5.

Categoria Ragazzi - Allievi femminile: 1. Cecchin Roberta (S.C. Bardonecchia) 1'16"6; 2. Ostorero Anna (S.C. Pian Neiretto) 1'17"3; 3. Cecchin Federica (S.C. Bardonecchia) 1'24"1.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Lee Walter (S.C. Rivoli) 1'8"6; 2. ex-aequo Campobasso Francesco (S.C. Bardonecchia) e Verri Paolo (S.C. Rivoli) 1'9"1; 4. Cerrini G. Paolo (S.C. GEM) 1'9"4.

Categoria Aspiranti - Juniores femminile: 1. Demarie Marinella (S.C. Bardonecchia) 1'17"0; 2. Bignamini Silvia (S.C. Rivoli) 1'17"7; 3. Garolini Cinzia (S.C. Rivoli) 1'17"8.

Categoria Juniores maschile: 1. Lisa Carlo (S.C. Druent) 1'6"2; 2. Merlo Renato (S.C. Druent) 1'6"9; 3. Orazi Maurizio (S.C. Joyful) 1'11"0.

Categoria Seniores femminile: 1. Ballarè Daniela (S.C. Bardonecchia) 1'17"2; 2. Giacomasso Ambra (S.C. Joyful) 1'17"4; 3. Zampese Emilia (S.C. Druent) 1'17"5.

Categoria Seniores maschile: 1. ex-aequo Fassinotti Danilo (S.C. Joyful) e Calilli Vittorio (S.C. Joyful) 1'5"9; 3. Quaranta Marco (S.C. Joyful) 1'6"1.

Categoira Amatori maschile: 1. Razzano Roberto (S.C. Bardonecchia) 1'9"1; 2. Berruti Nanni (S.C. Bardonecchia) 1'11"0; 3. Lova Sergio (S.C. Rivoli) 1'11'9.

TROFEO S.C. EST

Organ. Sci Club Est Torino Beaulard, 18 marzo 1979

Sulle nevi di Beaulard il 18 marzo 1979, con la disputa del Trofeo Est, 2ª edizione, si è concluso il calendario delle gare di sci indetto dal Comitato Regionale Piemontese. La gara è stata organizzata dallo Sci Club Est di Torino; gara di « speciale » che ha visto sotto una continua nevicata ben 116 concorrenti alla partenza delle due manches. Il Trofeo Est è stato appannaggio dello Sci Club Rivoli per merito di Gualandi Paolo col tempo totale di 77,51; Stefanini Roberto 82,19; Gualandi Fabrizio 76,37; Garolini Cinzia 99,08. Tempo totale 335,15.

Categoria Cuccioli maschile e femminile: 1. Tamagnone Andrea (S.C. Rivoli) 121,09; 2. Calcagno Stefania (S.C. Bardonecchia) 130,88.

Categoria Ragazzi maschile: 1. Salussoglia Poolo (S.C. Bardonecchia) 91,87; 2. Galano Simone (S.C. Joyful) 96,38; 3. Leporati Guido (S.C. Bardonecchia) 98,40.

Categoria Allievi maschile: 1. Leporati Enrico (S.C. Bardonecchia) 84,26; 2. Mola Luigi (S.C. Bardonecchia) 85,11; 3. Mattrel Diego (S.C. Bardonecchia) 85,65.

Categoria Ragazzi Allievi femminile: 1. Cecchin Roberta (S.C. Bardonecchia) 94,17; 2. Curetti Giuliana (S.C. La Salle) 97,35; 3. Ostorero Anna (S.C. Pian Neiretto) 108,22.

Categoria Aspiranti - Juniores femminile: 1. Cantamessa Paola (S.C. Melezet) 95,33; 2. Demaria Sandra (S.C. Bardonecchia) 97,70; 3. Garolini Cinzia (S.C. Rivoli) 99,08.

Categoria Aspiranti maschile: 1. Lee Walter (S.C. Rivoli) 82,25; 2. Zanone Renato (S.C. Bardonecchia) 82,89; 3. Verri Paolo (S.C. Rivoli) 84,12.

Categoria Juniores maschile: 1. Gualandi Fabrizio (S.C. Rivoli) 76,37; 2. Bertolino Paolo (S.C. Rivoli) 83,65; 3. Davico Marco (S.C. Rivoli) 88,92.

Categoria Seniores femminile: 1. Calilli Rossella (S.C. Joyful) 99,73; 2. Viglione Silla (S.C. La Salle) 102,32; 3. Zuccher Elena (S.C. Joyful) 102,75.

Categoria Seniores maschile: 1. Gualandi Paolo (S.C. Rivoli) 77,51; 2. Calilli Vittorio (S.C. Joyful) 79,01; 3. Fassinotti Danilo (S.C. Joyful) 80,21.

Categoria Amatori: 1. Razzano Roberto (S.C. Bardonecchia) 83,46; 2. Berruto Nanni (S.C. Bardonecchia) 86,62; 3. Falletti Leo (S.C. Est) 86,99.

CLASSIFICA A SQUADRE

Categoria Ragazzi - Allievi maschile e femminile: 1. Sci Club Bardonecchia « Coppa F.I.E. »; 2. Sci Club La Salle « Coppa E.P.T. ».

Categoria Aspiranti Juniores maschile e femminile: 1. Sci Club Rivoli « Coppa Ist. Bancario S. Paolo Torino »; 2. Sci Club Bardonecchia « Coppa Grand Hoche ».

Categoria Seniores maschile: 1. Sci Club Joyful « Coppa Campeggio dell'Orsa »; 2. Sci Club Rivoli « Coppa E.S.T. »; 3. S.E.S.A.T. « Targa C.O.N.I. ».

Categoria Seniores femminile: 1. Sci Club Joyful « Coppa Com. Reg. Piem. F.I.E. ».

Categoria Amatori: 1. Sci Club Bardonecchia « Coppa Comitato Alpi Occidentali F.I.S.I. ».

Trofeo E.S.T. allo Sci Club Rivoli.

Gare di sci nel Veneto

TROFEO OLIMPIC SPORT GARMONT

Organ. G.E.V. Vicenza Enego Lisser, 7 gennaio 1979

La prima prova del Campionato Regionale è stata organizzata dalla G.E.V. ad Enego Lisser mettendo in palio il Trofeo Olimpic Sport Garmont, domenica 7 gennaio 1979. Le categorie ammesse sono state quelle dei Cuccioli, Ragazzi, Allievi, Aspiranti, Juniores e Seniores femminile.

129 partecipanti si sono dati battaglia sulla pista tracciata dai maestri locali.

Cuccioli: 1. Zanin Thomas (S.C. Bassanesi); 2. Pianezzola Sergio (S.C. Bassanesi).

Allieve - Ragazze femminile: 1. Pozzobon Carla (S.C. Bassanesi); 2. Marigo Chiara (S. CAI Schio).

Ragazzi maschile: 1. Pasqualetto Giuseppe (S. CAI Schio); 2. Facci Paolo (U.S. Garcia Moreno).

Allievi maschile: 1. Marcadella Danilo (S.C. Bassanesi); 2. Sonda Valerio (S.C. Bassanesi).

Aspiranti - Juniores femminile: 1. Scuccato Cinzia (S.C. Bassanesi); 2. Tellatin Barbara (S.C. Bassanesi).

Seniores - Dame: 1. Lovato Ncoletta (S.C. Bassanesi); 2. Andretta Adriana (G.S.M.G.).

Aspiranti maschile: 1. Ciscato Giovanni (GEV Vicenza); 2. Taverna Claudio (S.C. Bassanesi).

Associazioni: 1. S.C. Bassanesi, p. 424; 2. Sci CAI Schio, p. 147; 3. U.S. Garcia Moreno, p. 128.

TROFEO METALFINISHING

Organ. G.S.A.M. Bassano
Montegrappa di Coston, 14 gennaio 1979

Domenica 14 gennaio 1979 sulle nevi del Monte Coston sul massiccio del Grappa, si è svolto il Trofeo Metalfinishing con due prove di slalom speciale.

La giornata è stata freddissima e ventosa, però ha mantenuto la pista in ottimo stato per tutti i concorrenti, favorendo uno svolgimento regolare e di soddisfazione sia per gli atleti che per gli organizzatori.

La gara è stata organizzata dal Gruppo Sportivo Alpini Monte Grappa di Bassano del Grappa.

Aspiranti: 1. Calderato Nicola (U.S. Garcia Moreno); 2. Buccero Raffaele (S. CAI Schio).

Juniores: 1. Bruttomesso Igino (U.S. Garcia Moreno); 2. Pedrazzoli Antonio (S.C. Bassanesi).

Seniores: 1. Albiero Giorgio (U.S. Garcia Moreno); 2. Fontana Gianni (GES Schio).

Amatori: 1. Dal Lago Lavinio (GEV Vicenza); 2. Uderzo Mario (GEV Vicenza).

Associazioni: 1. GEV Vicenza, p. 156; 2. S.C. Bassanesi, p. 118; 3. U.S. Garcia Moreno, p. 107.

TROFEO RONI SPORT

Organ. G.A.V. Vicenza
Monte Grappa di Coston, 14 gennaio 1979

I partecipanti sono stati molto numerosi con elevato livello tecnico ed agonistico.

L'organizzazione della manifestazione è stata ottima sotto tutti i rapporti.

Cuccioli: 1. Ferrari Paolo (S.C. Bassanesi); 2. Gatto Ferruccio (GEV Vicenza).

Allievi maschile: 1. Marigo Luca (S. CAI Schio); 2. Scuccato Daniele (S.C. Bassano).

Ragazze femminile: 1. Sergotti Chiara (GEV Vicenza); 2. Pozzobon Carla (S.C. Bassanesi).

Aspiranti - Juniores femminile: 1. Cadò Francesca (S.C. Bassanesi); 2. Tellatin Barbara (S.C. Bassanei).

Seniores femminile: 1. Deon Giovanna (GES Schio); 2. Andretta Adriana (G.S. A.M.G.).

Associazioni: 1. S.C. Bassanesi, p. 384; 2. S. CAI Schio, p. 176; 3. GEV Vicenza, p. 173.

TROFEO A. BELLINI

Organ. G.E.V. Vicenza
Monte Verena, 21 gennaio 1979

L'associazione G.E.V. di Vicenza ha ottimamente organizzato al Monte Verena, domenica 21 gennaio 1979, il Trofeo A. Bellini.

I partecipanti sono stati molto numerosi e si sono battuti al meglio delle loro possibilità conseguendo risultati apprezzabili.

Cuccioli: 1. Zanini Thomas (S.C. Bassanesi); 2. Pivato Roberto (S.C. Bassanesi).

Ragazzi maschile: 1. Milazzo Andrea (S. CAI Schio); 2. Mattielli Fabio (GES Schio).

Allievi maschile: 1. Marcadella Danilo (S.C. Bassanesi); 2. Corrà Vasco (S. CAI Schio).

Ragazze - Allieve femminile: 1. Sergotti Chiara (GEV Vicenza); 2. Melloni Antonella (S.C. Bassanesi).

Aspiranti - Juniores femminile: 1. Pradel Annamaria (SAP Padova); 2. Cadò Francesca (S.C. Bassanesi).

Seniores femminile: 1. Lovato Nicoletta (S.C. Bassanesi); 2. Andretta Adriana (G.S. A.M.G.).

Associazioni: 1. S.C. Bassanesi, p. 169; 2. GEV Vicenza, p. 192; 3. G.S.A.M.G., p. 176.

TROFEO GATTO

Organ. S.A.P. Padova
Monte Verena, 21 gennaio 1979

Domenica 21 gennaio 1979 la S.A.P. di Padova ha organizzato il Trofeo Gatto. La gara valevole per il campionato regionale si è svolta sul Monte Verena ed era valida quale terza prova.

Notevole la partecipazione e ottima l'organizzazione ben sorretta dall'ospitalità e dagli impianti locali.

Aspiranti maschile: 1. Ciscato Giovanni (GEV Vicenza); 2. Cuccarolo Mauro (GEV Vicenza).

Juniores maschile: 1. Melloni Alessandro (S.C. Bassanesi); 2. Bruttomesso Igino (U. U.S. Garcia Moreno).

Seniores: 1. Camerra Dario (GEV Vicenza); 2. Pier Giovanni (GES Schio).

Amatori: 1. Dal Lago Lavinio (GEV Vicenza); 2. Uderzo Mario (GEV Vicenza).

Associazioni: 1. G.E.V. Vicenza, p. 354; 2. S.C. Bassanesi, p. 178; 3. GES Schio, p. 146.

2° TROFEO DELL'ALBA

Organ. G.E.S. Schio
Folgaria, 4 febbraio 1979

In località « Fondo Grande » di Folgaria (Trento) ha avuto luogo la manifestazione, bene organizzata dal Gruppo Escursionisti Scledensi che ha visto la partecipazione di 130 atleti.

L'alto numero dei classificati denota la scorrevolezza della pista, ben tracciata dai maestri locali.

Aspiranti maschile: 1. Taverna Claudio (S.C. Bassanesi); 2. Romanin Guido (S.C. Bassanesi).

Juniores maschili: 1. Taverna Giovanni (S.C. Bassanesi); 2. Regazzoni Alberto (GEV Vicenza).

Seniores maschili: 1. Poier Giovanni (S. GES Schio); 2. Fontana Gianni (S. GES Schio).

Amatori: 1. Tonin Bartolomeo (S. GES Schio); 2. Novo Gianni (SAP Padova).

Associazioni: 1. GES Schio, p. 262; 2. S.C. Bassanesi, p. 231; 3. GEV Vicenza, p. 180.

TROFEO CUCCAROLO

Organ. S.A.P. Padova
Monte Verena, 18 febbraio 1979

Domenica 18 febbraio 1979 ha avuto luogo sul Monte Verena una gara di slalom speciale denominata Trofeo Pradel ed organizzata dalla SAP di Padova.

La gara ha avuto una buona partecipazione di atleti con elevata preparazione tecnica anche se si trattava di una prova di slalom speciale.

Aspiranti: 1. Giubilato Paolo (S.C. Bassanesi); 2. Cuccarolo Mauro (GEV Vicenza).

Juniores: 1. Taverna Giovanni (S.C. Bassanesi); 2. Bruttomesso Igino (U.S. Garcia Moreno).

Seniores: 1. Albiero Giorgio (U.S. Garcia Moreno); 2. Camerra Dario (GEV Vicenza).

Amatori: 1. Dal Lago Lavinio (GEV Vicenza); 2. Uderzo Mario (GEV Vicenza).

TROFEO PRADEL

Organ. S.A.P. Padova
Monte Verena, 18 febbraio 1979

Il Monte Verena è stato teatro della gara di slalom gigante organizzato dalla S.A.P. Padova domenica 18 febbraio 1979. In tal modo si è potuto collaudare sia le piste che l'organizzazione, sia dal punto di vista organizzativo che da quello logistico in previsione dello svolgimento dei Campionati Italiani della F.I.E. 1979.

I partecipanti sono stati numerosi e la gara ha dimostrato la buona preparazione degli atleti e la collaudata esperienza degli organizzatori.

Cuccioli: 1. Ferrari Paolo (S.C. Bassanesi); 2. Gatto Ferruccio (GEV Vicenza).

Ragazzi maschile: 1. Milazzo Andrea (S. CAI Schio); 2. De Nardi Bruno (GEV Vicenza).

Allievi maschile: 1. Marcadella Danilo (S.C. Bassanesi); 2. Sonda Valerio (S.C. Bassanesi).

Aspiranti - Juniores femminile: 1. Joan Paola (S. CAI Schio); 2. Pozzobon Wanda (S.C. Bassanesi).

Ragazzi - Allievi femminile: 1. Pozzobon Carla (S.C. Basasnesi); 2. Sergotti Chiara (GEV Vicenza).

Dame: 1. Lovato Nicoletta (S.C. Bassanesi); 2. Mischiari Lucia (S.C. Bassanesi).

Associazioni: 1. S.C. Bassanesi, p. 374; 2. GEV Vicenza, p. 227; 3. SAP Padova, p. 162.

6ª TROFEO MARILENA

Organ. Sci Club Bassanesi - Bassano
Enego, 25 febbraio 1979

Questo 6° Trofeo Marilena è stato organizzato, suddiviso in due gare, comprendenti insieme tutte le categorie, dallo Sci Club Bassanesi. Si è svolto sulle nevi di Enego Monte Lisser, Pista Tombal.

Notevole lo sforzo organizzativo di questa nostra Associazione che, fra l'altro, merita un elogio per la numerosa e valida squadra di atleti che prepara meticolosamente ogni stagione ed ogni domenica porta a gareggiare; e spesso con buon successo.

Ad una settimana dai Campionati italiani gli atleti di tutte le categorie hanno avuto modo di misurarsi in questa gara valida per il primato veneto e di qualificazione.

Complessivamente si sono avuti 250 concorrenti alla partenza.

Come sempre ottime le piste messe a disposizione dall'organizzazione locale. Gli atleti non hanno perso l'occasione per ottenere il massimo dalla loro preparazione stagionale.

Cuccioli: 1. Pivato Alberto (S.C. Bassanesi); 2. Zanini Thomas (S.C. Bassanesi).

Ragazzi maschile: 1. Mattielli Fabio (GES Schio); 2. Sgagnolari Filippo (SAP Padova).

Allievi maschile: 1. Greselin Denis (GES Schio); 2. Pozzi Enrico (GEV Vicenza).

Allievi -Ragazzi feminile: 1. Trevisan Francesca (GEV Vicenza); 2. Tamiello Nicoletta (S. CAI Schio).

Aspiranti - Juniores femminile: 1. Pradel Anna-Maria (SAP Padova); 2. Pozzobon Wanda (S.C. Basasnesi).

Dame: 1° Lovato Nicoletta (S.C. Bassanesi); 2. Deon Giovanni (GES Schio).

Aspiranti: 1° Cuccarolo Mauro (GEV Vicenza); 2. Albiero Lucio (U.S. Garcia Moreno).

Juniores: 1. Gioppo Mario (GES Schio); 2. Pedrazzolo Antonio (S.C. Bassanesi).

Seniores: 1. Pier Giovanni (GES Schio); 2. Parma Antonio (GES Schio).

Amatori: 1. Dal Lago Lavinio (GEV Vicenza); 2. Uderzo Mario (GEV Vicenza).

Associazioni: 1. S.C. Bassanesi, p. 339; 2. GEV Vicenza, p. 236; 3. SAP Padova, p. 189.

notiziario regionale e speleologico

dalla BASILICATA

a cura di Peppino Limongi

Sulla vetta del monte «Manca della Madonna»

Un gruppo di soci del locale Gruppo Speleologico, sezione « Marisa Bolla Castellani », composto dalle signore Pina Limongi, Grazia Airoldi, dalle signorine Linda e Marinella Airoldi, nonché dagli studenti Elio Walter Limongi, Giuseppe Martilotti, Giacomo Adduci, Salvatore Airoldi e dal funzionari delle PP.TT. Salvatore e Cesare Airoldi e dal geometra Schettini, nel mese di agosto 1978 ha compiuto una faticosa escursione sulla vetta del monte « Manca della Madonna » ad una altitudine di 1200 metri, lungo un percorso di strada mulattiera di circa otto chilometri, impiegando un'ora e mezza nella ripida salita.

L'allegra comitiva, della quale era gioviale animatrice la signorina Linda Airoldi, ha raggiunto il Santuario della Madonna del Buon Soccorso, visitandolo.

Dalla vetta, come da una eccelsa balconata, si gode l'incantevole spettacolo di un mare azzurro come pochi altri mari e della suggestiva, verde costiera di Maratea, definita « La Perla della Lucania », con le sue magnifiche ville di illustri personaggi e le coste, non meno incantevoli, calabresi e salernitane.

Dopo aver scattato numerose fotografie, la comitiva consumava una gustosa colazione al sacco, all'ombra dei maestosi càrpini che crescono in zona e successivamente improvvisava una festicciola con suoni e canti; a tarda sera rientrava in sede.

È doveroso lodare lo spirito escursionistico dimostrato dalle signorine Pina Limongi e Grazia Airoldi, le quali mai avevano percorso tanta strada di montagna, ripida e faticosa, rimanendone entusiaste al punto da decidere altre escursioni simili.

Magnifica e degna di menzione la scorta del maestoso cane « Lupo » di Giacomo Adduci, che gironzolando fra il bosco che costeggia la strada, scrutava i pericoli dei lupi, che spesso si annidano in quella zona.

Il Gruppo Speleologico Grotta S. Angelo di Trecchina (Potenza).

dalla LIGURIA

a cura di Giovanni Graniti

Assemblea regionale

Martedì 13 marzo 1979 ha avuto luogo, verso le ore 21, nella sede del Comitato Regionale Ligure della F.I.E. - Galleria Mazzini 5/4 - l'annuale assemblea regionale ordinaria.

Sono presenti quindici Associazioni, nonché una folta rappresentanza di membri del Comitato Regionale. Il cav. Perasso apre la riunione leggendo un telegramma del commendator Luigi Riva, Presidente Nazionale, il quale si scusa di non poter partecipare all'assemblea per impegni che lo trattengono a Roma presso i Ministeri; porge i suoi saluti a tutti i componenti l'assemblea; dopo la lettura del telegramma, il segretario legge l'ordine del giorno.

Si passa alla lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato all'unanimità. Il cav. Perasso dà lettura della relazione morale esercizio 1978, quindi si apre la discussione.

Prini chiede informazioni sulla pubblicazione della nuova guida degli itinerari escursionistici; Perasso presenta la guida suddetta, precisandone il prezzo; Masnata rileva che non tutti gli acquirenti della guida in discorso sono soci F.I.E. e ritiene ciò sia dovuto alla poca pubblicità in favore della nostra Federazione.

Perasso fa presente che è sempre stato l'obiettivo della Federazione quello di propagandare la F.I.E. e invita i presenti ad adoperarsi per reperire nuovi soci. Il signor Graniti invita i Presidenti delle Associazioni a tenere contatti con l'addetto stampa, informandolo delle attività svolte, per darne notizia ai giornali cittadini. Per quanto concerne la manutenzione della segnaletica dei sentieri escursionistici F.I.E. sono invitate le Associazioni a collaborare con la Commissione Sentieri. Seguono diversi interventi circa le attività che le Associazioni svolgono nel settore escursionistico e sciistico. Indi la relazione morale viene approvata all'unanimità.

Il rag. Rinaldi passa alla lettura del bilancio consuntivo chiuso il 31 dicembre 1978. Seguono alcuni interventi di Carosio e Prini e di altri a commento del bilancio, specie per quel che concerne il Rifugio Artesina; a tale proposito Malatesta informa che è stato fatto tutto per la buona funzionalità del rifugio, che attualmente è utilizzato con soddisfazione dagli Associati.

Il cav. Perasso elogia pubblicamente tutti i componenti la Commissione Rifugio. L'Assemblea approva il bilancio consuntivo 1978, quindi il cav. Rinaldi dà lettura del bilancio preventivo 1979.

Carosio chiede una sovvenzione per le Associazioni che organizzano gare; Rinaldi risponde che in un prossimo futuro si potrà prendere in considerazione la richiesta.

Seguono interventi di diversi Presidenti circa le attività delle gare di sci e di marcia e delle spese che le Associazioni sono costrette ad affrontare. Perasso fa presente che indipendentemente dall'attività sciistica od escursionistica che ogni Associazione svolge, la F.I.E. farà quanto possibile per collaborare con esse. Il bilancio preventivo viene approvato all'unanimità.

Al punto « varie » il signor Masnata chiede chiarimenti circa l'interpretazione della legge sull'IVA nei confronti delle attività, senza scopo di lucro, che svolgono le Associazioni.

Perasso fa presente che Rinaldi si sta interessando alla cosa e che anche il Presidente Nazionale comm. Riva ha rivolto il quesito al Ministero del Turismo ed è in attesa della risposta dal Ministero delle Finanze.

Carosio chiede a che punto è la richiesta della F.I.E. di far parte del CONI; Perasso risponde che la richiesta sarà passata al Presidente Riva nella prossima riunione a Torino.

Consiglia desidera essere informato su alcuni itinerari turistici e Graniti si ripromette di fornirglieli; lo stesso Graniti, poi, illustra una guida di attività escursionistiche edita all'estero in cui tutte le Associazioni includono i loro programmi annuali e auspica che anche in Italia si possa arrivare a tale livello di organizzazione.

Non essendovi più alcun intervento da parte dei presenti, il cav. Perasso, alle ore 24, dichiara chiusa l'Assemblea.

dalla LOMBARDIA

a cura di Ambrogio Bonfanti, Andrea Chiarcos e Gianni Esposto

Assemblea regionale

Sabato 17 marzo u.s. ha avuto luogo presso l'Istituto S. Gaetano di Via Mac Mahon (per gentile concessione) l'Assemblea annuale delle Associazioni affiliate alla F.I.E. del Comitato Regionale Lombardo.

In apertura di seduta il Presidente Ratti, nel porgere il saluto ai Presidenti delle Associazioni molto numerosi ha fatto rilevare che l'assemblea regionale è la sede più adatta per esprimere i pareri sui vari problemi che si presentano: ha ricordato che la F.I.E. è una federazione di associazioni le quali devono dare tutto il loro possibile contributo per qualificarla portando suggerimenti, consigli e proposte per nuove iniziative.

Trattando le attività svolte dalle associazioni affiliate il Presidente ha fatto rilevare che esse svolgono non soltanto attività sciistiche e di marce alpine ma anche altre attinenti l'escursionismo: a questo proposito ha sottolineato che la F.I.E., se vuole emergere, oltre che in campo nazionale anche nel più vasto ambito europeo (come è anche nei voti della Presidenza Nazionale) dovrà puntare molti sforzi in questo settore, con speciale riguardo all'escursionismo giovanile.

Per quanto riguarda la segnaletica dei sentieri qualche associazione affiliata della Lombardia si sta interessando a questo problema con spese a proprio carico con l'auspicio che il Consiglio nazionale della F.I.E. possa mettere a disposizione dei cartelli unificati da utilizzare mettendoci così alla pari con il Club Alpino Italiano.

Il raduno regionale lombardo ha registrato una numerosa partecipazione e tutti i presenti hanno molto apprezzato la presenza del Presidente Nazionale comm. Riva e del Vice dott. Demarie: il raduno è stato organizzato dalla Delegazione Provinciale Bresciana ed in particolare il sig. Benedetti ne è stato l'organizzatore e l'animatore.

Avviandosi alla conclusione della sua relazione, il Presidente Ratti ha fatto rimarcare che il Comitato Regionale Lombardo è l'unico Comitato che abbia tre delegazioni provinciali le quali tengono i collegamenti con le associazioni collaborando con esse per la realizzazione di molte manifestazioni regionali e provinciali: ha ringraziato tutti per la preziosa collaborazione prestata augurandosi che nuove proposte vengano formulate nel corso dell'assemblea regionale.

Sono intervenuti molti Presidenti di Associazioni e loro Delegati tra i quali i signori: Giudici, Basilio, Terraneo, Sala, Maccarinelli, Martinelli ecc.

Tutti sono stati concordi nell'approvare la relazione del Presidente confermando la loro buona disponibilità a dare la maggior collaborazione: gli interventi sono stati molto costruttivi e sono serviti appunto a confortare sia l'operato del Presidente Ratti che di tutto il Consiglio del Comitato regionale.

Nel corso dell'assemblea sono stati trattati problemi dell'escursionismo in genere ed in particolare di quello giovanile, organizzazione di manifestazioni a carattere turistico, di gare di marcia alpina e di sci.

Al termine della riunione e prima di dichiararla chiusa il Presidente Ratti ha ancora ringraziato tutti i Presidenti presenti o loro rappresentanti invitandoli ad essere molto numerosi alle manifestazioni provinciali, regionali e nazionali della F.I.E. richiedendo ancora la maggior collaborazione per un miglior funzionamento e potenziamento dei vari organi della Federazione Italiana Escursionismo.

Rinnovato il Consiglio del G.E. Pontida

Il Gruppo Escursionistico Pontida ha nominato il nuovo Consiglio direttivo per il 1979 che è risultato così formato: Attilio Scolari (Presidente); Ernesto Pianelli (Vice Presidente); Maria Grazia Prandi (Segretaria); Marco Crippa (Cassiere); Emilio Scolari, Gianni Mazzoleni, Daniele Frigerio, Augusto Turatto, Sperandio Sala, Paolo Vismara, Abele Tintori (Consiglieri).

Da ottant'anni la «S.E.L.» va in montagna

Con lo svolgimento dell'Assemblea dei soci, tenutasi venerdì sera 23 febbraio presso il palazzo Falk, la Società Escursionisti Lecchesi ha compiuto i suoi ottant'anni di vita. L'assemblea, presieduta dall'ing. Ernesto Sala, ospiti d'onore Riccardo Cassin Presidente del CAI Lecco, Giuseppe Andreotti Presidente della F.I.E. comasca, Giovanni Giovenzana Presidente dell'Alpina Stoppani, ha visto la partecipazione di un folto gruppo di soci fra i quali molti giovani. Dopo la presentazione della relazione morale letta dal Presidente uscente Stefano Giudici e di quella finanziaria da parte del cassiere dott. Luciano Azzoni, sono state esaminate varie proposte per iniziative atte a ricordare l'ottantesimo anniversario del sodalizio: si farà un grande raduno escursionistico in Artavaggio in occasione dell'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione del rifugio Castelli cui sarà abbinato il nome di Arnaldo Sassi. Per ricordare il Presidente Carlo Villa sarà ultimato il sentiero dedicato alla sua memoria che, valorizzato con opportune targhe, segnalazioni e attrezzature unirà, per il canale di Bobbio, i Piani d'Erna con la vetta del Resegone. Naturalmente saranno potenziati i rifugi alpini e non mancheranno iniziative minori quali la pubblicazione di un numero unico e l'organizzazione di un banchetto sociale.

Prima di chiudere l'assemblea, si è proceduto alle votazioni per la nomina del consiglio direttivo che reggerà le sorti della S.E.L. per il bienno 1979-80.

Sono risultati eletti: Presidente Stefano Giudici; Consiglieri, Azzoni dott. Luciano, Bonfanti rag. Ambrogio, Azzoni Giulio, Molinari Roberto, Viganò Federico, Bonfanti geom. Giovanni, Redaelli rag. Giovanni, Vergani Enrico, Piefermi Antonio, Bolis Luigi, Seguono, Villa Corti Alba, Milano Elia, Colombo Pierfelice. Revisori dei Conti: ragioniera Paola Guareschi, Gabriella Meregalli.

Traversata delle Prealpi della Penisola Lariana

La Delegazione Provinciale Comasca della F.I.E., presieduta da Giuseppe Andreotti, del Comitato Regionale Lombardo della F.I.E. ha organizzato domenica 19 novembre 1978 la « Traversata delle Prealpi della Penisola Lariana ». La manifestazione, giunta alla sua quinta edizione, si è svolta in una magnifica giornata e il percorso, se pure faticoso, svolgendosi sempre al cospetto di impareggiabili panorami, quali il Resegone, le Grigne, il lago di Lecco e l'alta Brianza, ha pienamente soddisfatto i centocinquanta partecipanti.

Gli escursionisti, partiti dal piazzale della chiesa di Valmadrera, si sono inerpicati su le erte pendici dei Corni di Canzo, passando per S. Tomaso, la conca di Pianezzo, la terza Alpe e arrivando al Cornizzolo dove presso il Rifugio S.E.C. Marisa Consigliere, ricevevano, dalle mani del Presidente lombardo Emilio Ratti, giunto fra i primi, la targa ricordo.

Si è trattato di una bella camminata di circa quattordici chilometri della durata media di quattro ore che ha messo a dura prova gli escursionisti fra i quali molti bambini e rappresentanti del gentil sesso. La S.E.C. che ha prestato l'organizzazione tecnica e ha svolto gli « onori di casa » quale associazione partecipante alla camminata con il maggior numero di soci ha ricevuto il bellissimo trofeo. Il secondo premio, Coppa della Regione Lombardia, è toccato alla Società Escursionisti Lecchesi, il terzo all'O.S.A. di Valmadrera. Oltre una quindicina le Associazioni rappresentate.

Le nuove cariche del Gruppo Monte Maddalena

Il nuovo consiglio del « Gruppo Monte Maddalena » eletto in una recente assemblea ha confermato per la quarta volta consecutiva presidente Alto Cattaneo; vice presidenti sono stati rieletti Franco Quartini e Silvano Cinelli. A Cinelli è stata affidata anche la segreteria, mentre Edo Tonegatti è il responsabile delle pubbliche relazioni. Roberto Cattaneo oltre ad essere il tesoriere ha anche l'incarico di curare la sezione giovanile. A Claudio Greci è stato affidato l'incarico di direttore tecnico, mentre Giuseppe Begni è l'organizzatore delle feste e cene.

Nella stessa seduta è stato varato il programma invernale che comprenderà 18 gite sciistiche. È stato pure istituito, in attesa dell'attività sciistica, un corso di ginnastica presciistica aperto a tutti i soci che volessero partecipare nella palestra dell'Istituto Piamarta in via Cremona 99 tutti i martedì e venerdì alle ore 19,30. Nella sede del gruppo in via Carlo Cattaneo 58, tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22 sono aperte le iscrizioni sia per la tessera sociale che per la palestra.

Raduno al Sasso di Preguda

Domenica 26 novembre 1978, si è tenuto per la 25ª volta l'annuale raduno al Sasso di Preguda, il celeberrimo masso erratico cantato dallo Stoppani, che lo scoperse proprio un secolo fa e precisamente il 27 maggio 1878.

La manifestazione è stata organizzata, in collaborazione con altre Associazioni di Malgrate, dal Gruppo « Amici della Croce di Pian Sciresa », che si è assunto il compito di far continuare nel tempo questo pellegrinaggio dei giovani malgratesi, nato sotto lo stimolo del sac. Fausto Tuissi nel 1954.

Quantunque il tempo fosse assai inclemente, con rovesci freddi di pioggia e con raffiche di vento tagliente che spazzavano il crinale a picco sul lago di Lecco, hanno risposto al raduno oltre 150 escursionisti, cui è andata la simpatica medaglia ricordo offerta dagli « Amici della Croce ».

Fra essi è stata notata la presenza del Consigliere Nazionale Giudici, del sempre valido e attivo cav. Gianni Fumagalli, Presidente della Pian Sciresa, del Parroco di Malgrate don Giuseppe Fumagalli.

Il gruppo Alpini di Malgrate ha collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa con la preparazione in loco, su un treppiede appositamente realizzato e portato lassù da alcuni soci, di oltre 15 litri di vin brulé e tè.

Non è stato possibile invece, per il maltempo già menzionato, dedicarsi alle tradizionali attività culinarie, che hanno il loro piatto forte nelle salsicce alla brace e negli agoni abbrustoliti.

Don Fausto Tuissi ha celebrato la Santa Messa nella cappella di S. Isidoro (appog-

giata al Sasso e stracolma di fedeli) e, alla fine, ha benedetto una targa a ricordo del venticinquennale della manifestazione.

Gli escursionisti hanno quindi concluso la giornata presso il Centro Giovanile di Malgrate, con un allegro rancio a base di polenta e brasato.

(a. c.)

Il Sasso di Preguda e la chiesetta di Sant'Isidoro.

Assemblea annuale del Gruppo Sportivo Marinelli

Si è svolta recentemente presso il salone del Cinema Oratorio di Comenduno l'annuale assemblea dei soci del G. S. Marinelli.

Quest'anno ricorrendo il 25° di fondazione la manifestazione ha assunto un particolare significato e si è svolta alla presenza delle varie autorità locali. Erano pure presenti ex dirigenti e collaboratori.

La serata comprendeva proiezioni filmate sull'attività svolta 10 anni fa dal sodalizio Comendunese, l'esibizione applauditissima della Corale « La Recastello » di Gazzaniga e infine alcuni filmati sulle gare di sci della « Coppa Europa » presentata dalla Salomon.

La serie di relazioni veniva aperta dall'attuale presidente sig. Enzo Martinelli che in breve riassumeva l'attività di questi 25 anni trascorsi.

Il Gruppo è sorto nell'ottobre 1953 con il nome di Abele Marinelli a ricordo del giovane alpinista Comendunese tragicamente perito sulle rocce del monte Rena.

Le prime attività vedono il gruppo impegnato nell'organizzazione di corse in montagna, di ciclismo (1957) e di palla elastica (1959) disciplina che l'anno successivo verrà praticata a livello regionale (serie B). Dopo un periodo di stasi, nel 1964 riprende l'attività svolgendo un programma ben definito, affiliandosi alle federazioni F.I.S.I. - C.S.I. - F.I.E.

Il Gruppo in questo periodo, dall'attività puramente agonistica, passa anche a quella turistico-culturale, organizzando gite e mostre fotografiche e di disegno, attività alpinistiche, sciistiche e calcistiche.

Il 1978 segna una tappa importante per l'Associazione: il suo 25° anno di vita. Sono successe tante cose in questi 25 anni, una cosa però è rimasta inalterata: le finalità dell'Associazione che sono quelle di sviluppare, guidare e aiutare lo spirito sportivo dei giovani e meno giovani in un clima di sincera e cordiale amicizia.

Sono seguiti i vari responsabili dei singoli sports: il signor Samuele Luiselli per lo sci: il signor Lorenzo Crotti per le marce; il signor Giuseppe Suardi per il settore calcio. Il signor Fausto Selvinelli (vice Presidente) ha sintetizzato altre attività come il torneo tennis sociale, le varie gite alpinistiche, il Corso di Escursionismo Giovanile, la Castagnata, la Fiaccolata Natalizia, il Cenone di fine anno, ecc.

Terminava la serie di relazioni il Cassiere sig. Zilioli presentando il bilancio finanziario chiusosi con lieve attivo. La serata continuava con la premiazione degli atleti da parte dell'Assessore allo sport sig. Luigi Galli e con la consegna di targhe e medaglie ricordo del 25° anniversario della fondazione del Gruppo.

Da sinistra: Il Presidente Renzo Martinelli, il Campione italiano Vittorio Marinelli, il vice Presidente Fausto Selvinelli, l'Assessore allo Sport Luigi Galli, il Responsabile calcio Beppe Suardi.

dal MERIDIONE

a cura di Raffaele Riccio

Il C.E.N. di Napoli rinnova il Consiglio

Il Club Escursionisti Napoletani ha costituito il nuovo Consiglio per l'anno 1978-79:

Presidente, Angelo Zampaglione; primo Vice Presidente, Aldo Antonelli; secondo Vice Presidente, Giulia Formisano; terzo Vice Presidente, Francesco Gallo.

Consiglieri: Guido Orefice, Michele Aceto, Stefano di Stefano, Vincenzo Carraturo, Lucio Scala.

Delegato ai rapporti con la F.I.E.: Luigi Sepe.

Segretario: Giuseppe Calella.

dal PIEMONTE

a cura di Adriano Gandino

Assemblea regionale

Si è tenuta in Torino la sera del 14 marzo 1979. Erano presenti oltre ai Consiglieri del Comitato Regionale Piemontese stesso, i rappresentanti di buona parte delle Associazioni piemontesi affiliate, il cav. Cavaliero della Giunta Esecutiva della F.I.E. ed il cav. uff. Cloro, Presidente della Delegazione Provinciale Vercellese.

In apertura di seduta, dopo il saluto del Presidente, cav. uff. Palena, ai convenuti e la lettura del verbale della riunione precedente, da parte del segretario, il cav. uff. Palena, ha esordito con la relazione morale 1978.

Oltre all'elogio alle Associazioni organizzatrici di gare di sci (GEM, EST, SESAT, AQUILA) alle quali parteciparono circa 1100 atleti ed a quelle organizzatrici di gare di marcia (P. Micca, Elvo, Favaro, Genzianella, Valle Oropa, Dop. Zegna, Moncenisio) con 500 presenze, ha proposto un minuto di raccoglimento alla memoria del compianto Presidente del GEM, signor Cerrini, scomparso improvvisamente nell'estate '78, mentre la Sua attività era fortemente dedicata alla cura sociale del GEM ed alla collaborazione con il Comitato Regionale Piemontese.

Nel suo dire, il Presidente, ha lamentato che anche nel '78 nessun contributo è stato elargito, dalle Autorità Regionali preposte, al Comitato Regionale Piemontese ma, nonostante tutto, con lo sforzo delle Associazioni affiliate e l'appoggio del Com. Reg. Piemontese stesso, si è potuto effettuare il programma, seppur modesto, prestabilito.

Dopo l'approvazione della relazione morale 1978 è stato letto dal tesoriere, cav. Brovero, il bilancio consuntivo 1978 ed il bilancio preventivo 1979 entrambi approvati. Numerosi gli interventi su varie questioni: costo tessere, numero di concorrenti alle gare sci, cronometristi, Camp. Naz. a Limone per il 1980, ecc., concludevano la serata.

Con il ringraziamento ai presenti e l'invito a tutte le Associazioni affiliate a rimanere unite, specie in questo periodo, per continuare verso futuri migliori traguardi, alle ore 24, il Presidente cav. uff. Palena, dichiarava chiusa l'Assemblea.

Gruppo Sportivo «Moncenisio»

La sera del 18 novembre 1978 si è svolta a Novaretto l'assemblea annuale dei soci; dopo la lettura e la discussione della relazione, si è addivenuti alla votazione per l'assegnazione delle cariche.

Silvio Bar è stato confermato (11° anno consecutivo) alla guida del Sodalizio. Insieme con lui sono stati confermati: alla vicepresidenza il sig. Piero Rej e alla segreteria il sig. Antonio Munaretti.

Le ulteriori cariche saranno ricoperte dai sigg. Chirio, Argentino, Bussolotti, Martoia, Maffiodo, Bar, Suppo, Pagliarello, Patrito, Giuglardo, Ravetto e Melesso.

dalla TOSCANA

a cura di Sergio Serafini

Costituito il Comitato Regionale Toscano della F.I.E. a Firenze

Lunedì 2 ottobre 1978 a Firenze si sono riunite le Associazioni Toscane affiliate alla Federazione Italiana Escursionismo e all'unanimità hanno deliberato di trasformare la Delegazione Regionale Toscana in Comitato Regionale Toscano, eleggendo il nuovo Consiglio Regionale che è risultato così formato: Presidente: Fabrizio Ferraresi; Vice Presidente Massimo Zoccali; Segretario: Paolo Panchetti; Consiglieri: Sandro Coli, Giuliano Paoletti.

Al Comitato Regionale Toscano la Direzione e la Redazione di « ESCURSIONISMO » porgono le più vive congratulazioni e auguri di buon lavoro.

Assemblea regionale

Martedì 23 marzo 1979, alle ore 21,30, presso il saloncino delle conferenze del C.O.N.I., g.c., si è svolta l'assemblea delle associazioni del Comitato Regionale Toscano.

Erano presenti sei associazioni più una con delega. Il presidente Ferraresi ha aperto l'assemblea con una relazione sulla attività svolta dal neo Comitato Regionale, attività che si è svolta in maggior parte a contattare enti pubblici per cercare e far sì che siano sensibilizzati sull'operato della F.I.E. Data anche l'esiguità dei fondi a disposizione non si è potuto far molto, ad ogni modo è stato organizzato un raduno delle associazioni sulla neve che ha avuto un discreto successo tanto da ripeterlo il prossimo anno.

Dopo vari interventi l'assemblea ha deliberato per il prossimo anno di organizzare un campionato regionale F.I.E. di sci ed una marcia non competitiva per propagandare ancora maggiormente il nome della F.I.E. in Toscana.

dal VENETO

a cura di Giorgio Zola

Assemblea regionale

Il 16 marzo scorso, alle ore 21,15 in seconda convocazione, si è tenuta presso la sede del G.E.V., in Vicenza, l'Assemblea Ordinaria delle Associazioni Venete affiliate alla F.I.E., per la trattazione dell'ordine del giorno previsto.

Sono presenti presidenti e delegati di molte Associazioni; il Presidente Giarolo apre i lavori, dando lettura di un telegramma del Presidente Nazionale Riva, assente perché trattenuto a Roma presso i Ministeri; il segretario Berton quindi dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità.

Il Presidente Giarolo dà poi lettura della relazione morale 1978, ringraziando tutti coloro, Enti e Autorità, che hanno aiutato in vario modo il Comitato; prosegue facendo una dettagliata esposizione delle attività svolte dalle Associazioni (26 nuove iscritte quest'anno) e dal Comitato Regionale.

Si sofferma a lungo sullo sci agonistico e sulle marce, sui lusinghieri risultati ottenuti nelle due specialità, sia come partecipazione di atleti e sia per il livello raggiunto nelle loro prestazioni, sia come organizzazione generale delle manifestazioni.

Auspica inoltre la possibilità di creare due delegazioni provinciali con il triplice scopo di interessare maggiormente alla Federazione le Associazioni, quindi propagandare la F.I.E. ed avere più forza per ottenere i contributi dalla Regione e creare nuovi dirigenti in seno alla Federazione stessa.

Il Presidente prosegue sottolineando gli ottimi rapporti esistenti con l'Assessorato al Turismo della Regione Veneto; precisa che due leggi sono allo studio (egli stesso ha partecipato recentemente ad una riunione per la stesura di dette leggi) leggi che dovrebbero includere un sostanzioso aiuto alle Associazioni.

Termina la relazione invitando i presenti a predisporre un piano per programmare un rinnovo nel futuro Consiglio Regionale.

Approvata la relazione da tutti i presenti, il tesoriere sig. Berton legge il bilancio consuntivo, che viene approvato e presenta il bilancio preventivo, che viene anch'esso approvato, con l'unica riserva del signor Peruzzi.

Si passa quindi alle « varie » che non danno luogo a grosse discussioni e si chiude la seduta dando mandato ai signori Bianchi (Verona), Giorgetti (Padova), Poletto (Vicenza), De Paoli (Treviso), di prendere accordi per la creazione delle nuove delegazioni provinciali. Non essendoci altri interventi il Presidente Giarolo ha dichiarata chiusa la seduta alle ore 23,40.

Nel numero 3/4-1978 di « ESCURSIONISMO » è stato erroneamente elencato il nome del signor TROVÒ tra i Consiglieri Nazionali per la Liguria, anziché tra quelli del Veneto. Ovviamo, scusandoci dell'errore, con la presente rettifica.

Il nuovo Consiglio del G.A.V. di Vicenza

Il G.A.V. ha effettuato le elezioni in data 15 novembre 1978: uscito il nuovo Consiglio direttivo, è risultato così composto: Marcello Vezzaro, Presidente; Giuseppe Cortese, Vice Presidente; Rosanna Bortolozzo, Segretaria; Ruggero Foresta, Cassiere.

Consiglieri: Zausa, Piazza, Libralesso, Bizzotto, Bedin.

Revisori dei Conti: Berardi, Schievano, Pola.

Commissione Gite: Bizzotto, Presidente; Graziani, Piazza, Libralesso, Bedin, consiglieri.

Commissione Bivacco: Zausa, Bedin, Bizzotto.

Commissione Culturale: Berardi, Zilio.

Incaricati Gare Marcia: Pola, Piazza.

Gare Sci: Libralesso.

S.A.P. - Padova

Relazione morale, tecnica e finanziaria 1978-79 del Presidente Gianfranco Trovò

Nel corso della consueta assemblea annuale della S.A.P. - Società Alpinisti Padovani di Padova - il Presidente Trovò, dopo essersi richiamato alle norme statutarie che prevedono, tra l'altro, il rinnovo delle cariche ogni due anni (in conformità anche agli orientamenti dell'ultima Assemblea) dopo aver fatto presente il significato peculiare che riveste un incontro fra tutti i soci ed all'importanza delle verifiche delle realizzazioni conseguite e dell'impostazione di eventuali modifiche alle linee programmatiche, ha trattato quindi dell'organizzazione sociale, constatando che si è assistito ad un consolidamento delle sue strutture pur tra le difficoltà di carattere obiettivo, derivanti da quella che è oggi l'organizzazione dello sport in Italia e constata inoltre, con soddisfazione, un aumento di coloro che si avvicinano alla S.A.P. e il conseguente incremento dell'attività agonistica esplicata dal sodalizio.

Passando all'attività tecnica, il Presidente ha ricordato la creazione di una apposita struttura che, superando quella precedentemente ipotizzata, sia in grado di corresponsabilizzare nella gestione del settore un numero maggiore di persone; il Consiglio ha quindi rivolto l'invito ad una rosa di Dirigenti, dei quali soltanto pochi hanno accettato: a questi va il ringraziamento dell'Associazione.

Per quel che riguarda la gestione finanziaria, il Presidente fa presente le difficoltà generiche inerenti al settore, ma sottolinea anche che nel corso dell'anno si sono verificate alcune condizioni favorevoli che hanno consentito di fronteggiare il lievitare delle spese e di impostare nuovi obiettivi.

Avviandosi alla conclusione il Presidente sottolinea che « dopo poco più di quattro anni di attività è possibile affermare che il periodo più critico che aveva giustificato il mutamento di uomini e di metodi dal gennaio 1974 è superato ».

In chiusura e dopo avere affermato che « alla fine sono i fatti che contano e solo su di essi può misurarsi la capacità di un gruppo dirigente, nonché di tutta una Organizzazione », il Presidente porge i ringraziamenti del Consiglio e invita tutti ad esporre quei suggerimenti che ognuno crede possano contribuire a migliorare la S.A.P.

Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica, sono stati nominati Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana i signori:

Renato Cavallero e Albatros Cinti.

« ESCURSIONISMO » e amici della F.I.E. porgono vive felicitazioni.

CAVALLERO RENATO - nato a Torino l'11/4/1925 - residente a Torino.

Nel 1945, appena ventenne, fu fondatore del Gruppo Escursionistico Monterosa meglio conosciuto come G.E.M. e nel quale ricoprì la carica di presidente per vent'anni.

Al rinascere della F.I.E., nell'immediato dopo guerra contribuì, con la collaborazione di altri dirigenti escursionistici torinesi, alla ricostruzione del Comitato regionale Piemontese; ricoprì per parecchi anni la carica di Consigliere regionale.

Si dedicò dal 1950 al 1965 alla diffusione dell'agonismo sciistico F.I.E. nelle forme statutarie ed all'organizzazione di numerose marce di orientamento.

Consigliere nazionale in seno alla Commissione Stampa F.I.E., in seguito fu nominato vice presidente del Comitato regionale piemontese, carica che ricoprì nel 1966-67.

Nel 1971, trasferito per motivi di lavoro a Trieste, costituì, con l'aiuto di escursionisti locali, il Gruppo Escursionistico Muggesano, avviando in tal modo i contatti per la ricostruzione della Delegazione regionale F.I.E. Friuli e Venezia Giulia di cui fu presidente fino all'anno 1975.

Rientrato definitivamente a Torino collabora, con esperienza, ai più svariati problemi della F.I.E. nella Giunta Esecutiva.

Dal 24/4/76 è eletto consigliere nazionale F.I.E. carica che mantiene a tutt'oggi.

CINTI ALBATROS - nato a S. Michele (Ravenna) il 25/10/1921 - residente a Genova.

Animato da grande passione per la montagna il 15 ottobre 1955 è fondatore, con alcuni amici, della Società Sportiva Altea di Genova, associazione affiliata alla Federazione Italiana Escursionismo.

È stato segretario di detta Associazione per un decennio ed in seno alla stessa, ha sviluppato ed incrementato le varie attività sportive, portandola a ricevere molti premi a carattere nazionale.

Cinti ha dimostrato sempre particolare passione ai problemi della montagna e dell'escursionismo, dedicandosi con grande entusiasmo all'incremento di queste importanti attività sociali.

L'interesse per le bellezze naturali del nostro Paese è stato da Lui partecipato ai giovani attraverso scritti e conferenze, tese a indirizzarli verso la pratica dell'escursionismo.

Il sig. Cinti ha avuto per decenni incarichi vari nelle varie attività nazionali e regionali della F.I.E. (sci ed escursionismo). Attualmente ricopre la carica di Revisore dei Conti Nazionale e regionale della F.I.E. svolgendo il suo compito in modo veramente esemplare.

È consigliere del Circolo Ricreativo di nautica e pesca.

Svolge anche attività nel campo della pittura ed ha ottenuto premi in vari concorsi, tra cui la coppa Fiera di Genova-1978 nel Concorso Nazionale organizzato dalla FIE.

Significativi riconoscimenti a Mauro Donini

Al nostro valido e fedelissimo collaboratore Mauro Donini è stato assegnato da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri il Premio della Cultura.

La grande famiglia della F.I.E. è lieta di dare l'annuncio per questo alto riconoscimento che premia una lunga attività del Nostro nel campo del giornalismo e della poesia.

Infatti Mauro Donini ha pubblicato recentemente un volume di liriche dal titolo: « Sul precipizio dell'alba » (Ed. Ponte Nuovo-Bologna) con introduzione di Gualtiero Amici e illustrato dal pittore Domenico Frontini.

Il volume è stato presentato a Lugano ed a Parigi con vivo successo.

Inoltre la radio libera B.B.C. di Bologna ha inserito nel suo programma « Ipotesi d'amore », per un'intera settimana, le liriche tratte dal volume citato, che sono state lette da Leonardo Rimondi.

Apprendiamo inoltre che al nostro Collaboratore è stato assegnato il primo premio ex-aequo nella sezione « giornalismo » al concorso indetto dal Circolo Artistico « Agostino Fossati ».

Al concorso, Mauro Donini era presente con due servizi: uno da Morcote (Svizzera) e l'altro sulle due città germaniche di Coburg e Bamberg.

Il riconoscimento è stato consegnato ufficialmente venerdì 9 marzo nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo a Portovenere di La Spezia.

Interessante iniziativa editoriale

Ha iniziato le pubblicazioni in questi ultimi mesi (il primo numero è datato Marzo/Aprile 1979) una nuova rivista di geografia, la cui testata è: « GEOS - la Terra che vive » e si definisce « bimestrale geografico culturale » a sottolineare gli interessi che muovono i suoi compilatori tutti specialisti (e alcuni sono docenti universitari) della materia che trattano.

La rivista si presenta in una elegante veste tipografica e in formato « maneggevole », è corredata di suggestive fotografie a colori e tratta in modo scorrevole di tutti gli argomenti collegati con lo svolgersi vitale della natura che ci circonda e dell'uomo in quanto fruitore di questa natura.

Vi trovano quindi spazio il paesaggio, compreso quello urbano, l'ecologia, la flora, la fauna, i viaggi, le esplorazioni, il semplice « andare a piedi » e tutta la fenomenologia di che è contesto e di che vive il nostro pianeta. Una « summa » di argomenti interessanti e inesauribili.

La rivista, edita dalla Purana di Milano, non è in edicola; l'abbonamento annuo (sei numeri) costa lire 12.000 da inviare a mezzo ccp. 12548202 a « GEOS - la Terra che vive », Via Carducci, 13, 20123 Milano, oppure con assegno intestato a Edizioni Purana, stesso indirizzo.

B. P.

Montagnana: gemma del Veneto

Nessuna regione italiana presenta aspetti tanto diversi, molteplici e caratteristici come il Veneto: dalle cime delle Dolomiti bellunesi, alle lagune ed al lido adriatico, dal Garda, il lago più grande e celebre della Penisola, al richiamo ancora in parte incontaminato delle Prealpi, dei Colli Berici e degli Euganei a quello sponsorizzato delle sue famose Terme, o della ubertosa pianura delimitata dai maggiori fiumi Adige e Po... E per non dire subito, necessariamente, dell'altro richiamo collegato, quello delle città d'arte come Venezia, Verona, Vicenza e Padova...

È quindi legittimo che questo Veneto si trovi oggi al vertice del turismo nazionale. Non deve stupire che alla fine del 1978 esso presenti statisticamente un incremento dell'otto per cento, con sette milioni di ospiti e circa cinquanta milioni di presenze. Stando sempre a cifre ufficiali fornite dalla Regione, riesce interessante conoscere che questa grossa industria, nella quale funzionano da leve ben quattromilacinquecento alberghi e attrezzature turistiche, consente un'entrata di valuta estera (il 45 % del turismo è straniero) che si valuta sui quattrocentocinquanta miliardi, cioè oltre il venti per cento dell'apporto nazionale.

I « punti luce » di questo turismo, oltre a quello leader di Venezia e della Zona Termale, sono stati solo fugacemente detti più sopra. Ora diremmo che occorre un'azione promozionale rivolta a scoprire l'ambiente interno, soprattutto quello ignorato e non compreso dagli itinerari tradizionali. È uno sforzo, è una scoperta che merita fare. Come non rivalutare turisticamente, anche per un pubblico più vasto degli esperti in materia, il Veneto delle sue Città Murate? Il primo itinerario, pubblicato vent'anni fa dal Centro Studi sui Castelli, proponeva, su un anello di circa duecento chilometri, le seguenti città fortificate: Montagnana, Soave, Marostica, Cittadella e Castelfranco.

Montagnana è dunque la prima: è la città fortezza di pianura più emblematica, più importante non solo in Italia, per l'imponenza e l'integrità delle strutture murarie trecentesche.

La cittadina si trova adesso ubicata quasi ai margini di tre provincie, nel baricentro, tuttavia, di una pentapoli illustre come Mantova, Verona, Vicenza, Padova e Ferrara, dalle quali città dista mediamente cinquanta chilometri. È attraversata da una strada di grande comunicazione, la Padana Inferiore, già intensamente frequentata nel medio evo, come pure in epoca romana augustea. Il territorio comunale a nord è delimitato da un piccolo e purtroppo già inquinatissimo fiume, il Frassine; un corso d'acqua che godette di certa importanza come via di comunicazione, fino ai primi del secolo scorso, per il trasporto della canapa, localmente prodotta, fino a Venezia.

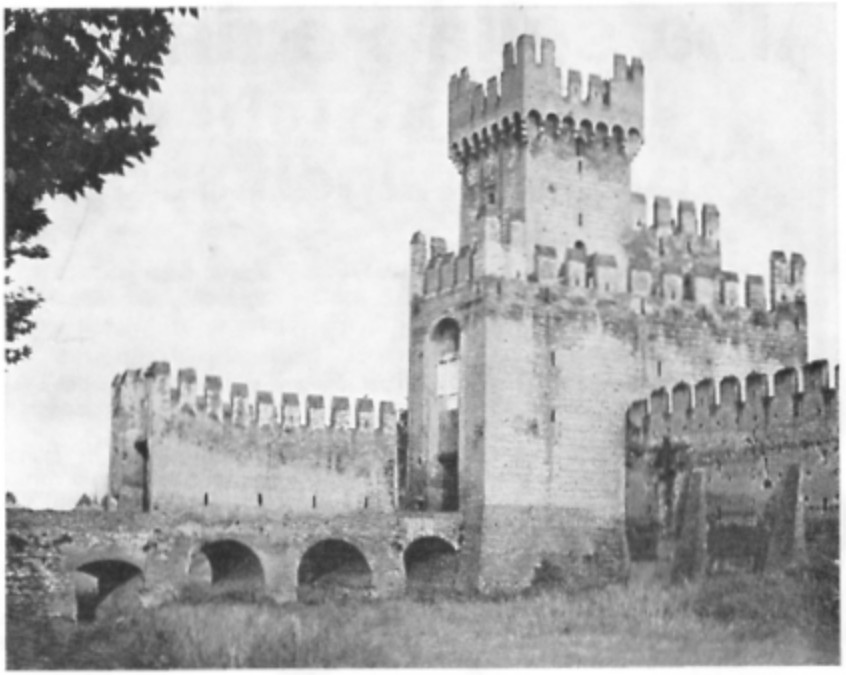
Consigliata anzitutto, se possibile, la visione della città dall'alto. Salire i centoventi scalini in ferro della Rocca degli Alberi sulla terrazza del Mastio, non è poi eccessivamente faticoso: se la giornata è chiara il panorama circolare spazia dagli Euganei e dai Berici vicinissimi alla più lontana ed imponente catena dei Lesini; a sud invece la distesa della campagna lascia intravvedere i centri del mandamento fin quasi alla linea dell'Adige.

Ma dall'alto il risalto maggiore e la sorpresa vengono dati all'attento osservatore dalla configurazione urbanistica del centro « intra moenia ». E rimanendo in loco, una visita dettagliata della stessa Rocca degli Alberi è rimunerativa, non solo per conoscere un autentico monumento di ingegneria militare del milletrecento ancora integro, ma anche per constatare il felicissimo inserimento nel corpo antico di un innesto moderno, costituito dalla funzionale sede di un Albergo per la Gioventù. È esso funzionante da quindici anni stagionalmente da aprile ad ottobre ed è tale da costituire la meta di migliaia di turisti isolati, ma anche di molte comitive soprattutto straniere, potendo offrire una ricettività di oltre sessanta posti. È invero il fiore all'occhiello del turismo più qualificato di Montagnana.

Le mure di questa città, una delle vere glorie d'Italia a giudizio del Berenson, presentano il perimetro di 1935 metri di forma quadrangolare. Si ergono su spalti rialzati per un'altezza di sette metri e con uno spessore di circa uno; sono scandite da ventiquattro torri lungo le cortine a fornici. Sul lato di levante, in manifesto stato fatiscente, il Castello di S. Zeno presenta di fianco l'androne d'ingresso, denominato Porta Padova. Purtroppo il

Montagnana: il Palio in costume.

Montagnana: la Rocca degli Alberi.



Castello, storicamente importantissimo, in quanto da considerarsi il nucleo primigenio della città-fortezza, abbisogna di un indilazionabile restauro, anche agli effetti di un suo idoneo riuso da parte del Comune.

Se di prammatica per il turista frettoloso è la visione completa delle Mura lungo la circonvallazione esterna, una scoperta più integrata meriterebbe qualche settore interno della Cinta, non fosse che per conoscerne gli aspetti di vita abitativa popolare in tempi a noi più vicini. L'ampia area intra moenia riserva al turista la visione di molti palazzi e di tre chiese. Soprattutto il Duomo merita una visita particolare sia per le opere d'arte custodite, fra cui una tela del Veronese, sia ancora per l'imponente architettura che segna il passaggio dal tardo gotico quattrocentesco alla luminosa forma rinascimentale. Sempre nella Piazza Maggiore, o nelle vie di convergenza più prossime, a parte il discutibile falso antico palazzo degli anni venti, notevole per la sua venezianità la facciata del Palazzo Valeri, il sammicheliano Palazzo del Comune, il cinquecentesco Lombardesco, il Foratti — Degli Uberti e, appena fuori porta, il Pisani — Placco che rappresenta una meta rituale per gli studiosi del centro internazionale di architettura palladiano. Che la cultura, anche specialistica e ad alto livello, sia qui di casa si comprende subito ove si ricordi il Centro Studi sui Castelli, ben noto a tutti gli studiosi in materia di tutta Italia: esso venne promosso ed è ancora diretto da una singolare figura di colto pioniere come l'ingegnere Stanislao Carazzolo, attivissima malgrado la verde età di novant'anni.

Due occasioni di diversa natura, una a metà aprile e l'altra a ferragosto, coinvolgono migliaia di partecipanti, spettatori e turisti. La prima è la **Marcialonga**, una fantastica cavalcata di cento chilometri a piedi che ogni anno si ripete alternativamente o attraverso i Colli Berici o attraverso i Colli Euganei per rientrare infine nella città murata. L'altra prestigiosa, ormai affermatasi nel solco della tradizione offerto dagli statuti civici del tredicesimo secolo è costituita dal **Palio**: esso rappresenta veramente un momento qualificante della ricerca di quei valori locali che, in un'epoca di massificazione alienante, acquistano un'importanza vitale per tutti.

Dulcis in fundo... una cosa da non dimenticare a Montagnana è il suo « prosciutto crudo dolce »: lo potrete gustare presso tutti i ristoranti del luogo che sono anche in grado di esibire altre specialità gastronomiche gustose.

Vale senz'altro la pena di concedere questa sosta; vale la pena, potendo, pernottare almeno una volta in questa suggestiva città del silenzio; magari prima scoprire l'incanto di un plenilunio mentre si percorrono da un capo all'altro i lunghissimi portici: sostando sotto le mura giganti del Mastio potrà arrivarvi l'accordo d'una chitarra; forse quella di un ospite straniero dell'ostello che inconsciamente rievoca i fantasmi placati di sette secoli.

Antonio Gambarin

Divertenti gite in zattera sul Lahn

(da « Servizio stampa Germania »).

È sufficiente appena un fine settimana per conseguire il « diploma » di zatteriere sul fiume Lahn. Da maggio a settembre la stazione termale di Bad Ems ha programmato gite in zattera lungo un idilliaco percorso. Il programma inizia già il venerdì pomeriggio con la degustazione di vini ed il mattino successivo « l'Arca del Lahn » leva le ancore alle ore dieci in punto. Sulla zattera, che misura 20 metri di lunghezza, trovano posto comodamente 60 persone e rimane ancora spazio sufficiente per le provviste di birra e panini imbottiti che servono a dissipare eventuali vuoti di stomaco...

Accompagnata dalle note di canzoni popolari, la zattera raggiunge la meta del viaggio: Obernhof. Dopo una sosta a mezzogiorno, « l'Arca » ridiscende il Lahn passando davanti al castello Langenau, al convento di Arnstein, a Nassau e Lausenau e punta quindi su Bad Ems, dove i partecipanti si radunano per un'allegra cena collettiva. Al mattino seguente ogni partecipante alla gita riceve il diploma di « zatteriere ».

patrocinata dalla Società Alpinisti Tridentini

Guida alpinistica escursionistica del Trentino

Lire 12.000

SENTIERI - TRAVERSATE - VIE ATTREZZATE
ASCENSIONI - RIFUGI - BIVACCHI

352 pagine - 80 illustrazioni
compresa la nuovissima doppia

Carta alpinistica del Trentino

LIBRERIE:
Angelo Vecchi Distributore
Via Ognissanti, 21 - PADOVA

PRIVATI:
inviando il seguente tagliando (o trascrivendo il testo) a:
EDIZIONI PANORAMA - TRENTO
Via Anzoletti, 3.

Speditemi contrassegno di lire 12.000 senza gravami postali o di altro genere una copia della GUIDA ALPINISTICA ESCURSIONISTICA DEL TRENTINO compresa la doppia Carta alpinistica del Trentino

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

Alba sulla Pania della Croce

Abitavo, dalla nascita, a Basati, paese dell'Alta Versilia, chiamato dai vecchi del luogo: « ultimo posto del mondo, dimenticato da Dio ». Io, però, come tutti i nativi, mi ci trovavo tanto bene che non avrei neppure potuto immaginare di vivere in un posto diverso da questo. Non c'era la strada carrozzabile: esisteva soltanto una vecchia mulattiera che da Zarra, località a mezza strada tra Seravezza e Ruosina, si inerpicava con ripidi strappi e tornanti fino all'abitato, permettendoci di mantenere i contatti col mondo esterno. Dall'altro capo del paese c'era e c'è ancora, la via delle Alpi che serviva ai cavatori per recarsi al lavoro nel comprensorio marmifero del Fondone, di Arni o delle Cervaiole. Durante l'inverno eravamo quasi isolati e le lunghe veglie serali, attorno al focolare, ora da una famiglia, ora da un'altra, servivano a cementare ancora di più, ove ve ne fosse stato bisogno, la nostra piccola comunità, già unita da affetti, abitudini e parentele.

In estate, viceversa, con la buona stagione, iniziavamo le cosiddette « relazioni pubbliche » con i paesi vicini, a base di « tordelli », vino buono e... processioni religiose, complici le feste ricorrenti: Sant'Antonio a Terrinca ed a Cerreta, la Madonna del Piastraio a Stazzema, San Stanislao a Minazzana, Santa Maria Maddalena a Campagrina.

Il 15 di agosto poi, c'era quella che noi ragazzi sognavamo da un anno all'altro: la salita notturna della Pania della Croce per poter assistere, dalla vetta, alla levata del sole.

Questa era una vera e propria avventura e, l'essere autorizzati a parteciparvi, dopo che per tanti mesi, ogni sera, eravamo stati costretti ad andare a letto presto, aveva del favoloso.

Pertanto, la febbre dei preparativi incominciava già due o tre giorni prima della fatidica data: chi preparava le fascine di legna secca e le scope per avviare il fuoco; chi si precipitava alla ricerca dell'olio e degli stoppini per le lanterne; mentre altri si spingevano fino a Seravezza ad acquistare il carburo occorrente per i lumi ad acetilene. In una parola, ognuno si dava da fare perché tutto quanto fosse pronto per l'ora fissata. I grandi che, bisogna riconoscerlo, pensavano proprio a tutto, inutilmente, ci mandavano a letto nel pomeriggio precedente la partenza, preoccupati che, scapicollando tutto il giorno, facessimo poi ritardare, per stanchezza, la marcia della spedizione. Già, perché si trattava di una vera e propria spedizione che svuotava il paese della sua gioventù: vi partecipavano, infatti, quaranta o cinquanta persone, con i ragazzi ad aprire la fila, le donne con le ceste colme di provviste al centro, ed in ultimo gli uomini.

La marcia iniziava alle ore 22 del 14 di agosto, dopo un bacio, dato frettolosamente, alle nonne ed alle zie che rimanevano a casa ed un saluto, fatto con irridente sufficienza e manifesta superiorità, a quei coetanei che, per un motivo o per un altro, non venivano con noi.

Ci si avviava, attraversando la piazza principale, tra due fitte ali di folla, interessata e plaudente, i cui richiami e saluti avviluppavano i partenti ed i restanti in una atmosfera di calda affettuosità.

Poi, però, fuori del paese, l'atmosfera si raffreddava ed il buio troncava la parola a noi ragazzi e ci faceva procedere guardinghi, con le orecchie tese, pronti a cogliere e decifrare ogni rumore sospetto, prodotto dalla vita notturna del bosco che si attraversava.

La nostra prima mèta era Cansoli: quattro case, due segherie per il marmo ed un mulino, posto, 350 metri più in basso, sulla carrozzabile che da Ruosina porta alle cave del Giardino. Da qui, ove si giungeva dopo circa 20 minuti, si attaccava la salita sulla mulattiera per Terrinca. Poi, dopo circa un chilometro di ascesa, si deviava in diagonale, sulla destra, per raggiungere l'intaglio profondo del Fosso di Levigliani. Per circa un'ora si risaliva la sponda sinistra del torrente, raggiungendo il paese omonimo quando i suoi abitanti già dormivano. Le rade e fioche lampade, poste lungo la via principale, riuscivano, a malapena, a rischiarare i punti di incrocio con le stradicciole interne del borgo, mentre i muri delle case, molto ravvicinati, rimandavano, ampliandolo, il rumore dei nostri passi, prodotto dagli scarponi chiodati, sull'acciottolato sconnesso della via.

A questo punto, c'era sempre qualcuno che ci richiamava al silenzio, per non svegliare « gli indigeni ». Questa parola, forse perché rievocava, anche se a torto, individui primitivi con gli anelli al naso, aveva il potere di aggiungere, al già ricordato rumore, anche schiamazzi, risatine soffocate e battute irriverenti. Dopo aver attraversato tutto il paese, da Nord-Est a Sud Ovest, si iniziava a salire l'erto sentiero che portava, con innumerevoli svolte, attraverso il Passo dell'Alpino, al pianoro di Mosceta. Però, giunti alla prima marginetta sopra il paese, ove recentemente hanno posto un cippo, veniva effettuata la prima breve sosta: il tempo necessario, per noi e per le donne, di bere un goccio di caffè, ancora caldo e, per gli uomini, di trangugiare un sorso di acquavite.

I fumatori, intanto, ne approfittavano per farsi la prima sigaretta della giornata, tirando fuori, dalla tasca, la cartina ed il trinciato forte: un accurato dosaggio, una arrotolata, fatta d'un colpo con mano esperta, una leggera umettata, con la punta della lingua, da sinistra a destra e ritorno, per chiuderla e, dopo averla accesa alla lanterna, l'immancabile colpo di tosse alla prima, lunga, boccata di fumo. Io mi domandavo sempre che gusto ci provassero a respirare del fumo per tossire, ma, fortunatamente per me, la risposta a questa domanda doveva rimanere avvolta nel mistero per molti anni ancora.

Il prete, Don Adriano, detto Don Grillo, per come era svelto e scattante, con due secchi ordini, alla militare, dava il segnale della nuova partenza e, immediatamente, il lungo serpente, fatto di luci e di ombre vaganti nel buio, si snodava, sia pure in modo non armonico, e, dopo un'altra ora e mezzo, raggiungeva il rifugio di Mosceta.

Qui, alcuni si sedevano sulle panche, attorno a poche tavole fisse, sistemate al di fuori; altri, invece, entravano dentro e, acceso il fuoco, si scaldavano qualche cosa da mettere sotto i denti. Poi, come di consuetudine, dopo aver scritto i rispettivi nomi e cognomi sul libro degli alpinisti ed aver riempito le borracce alla sorgente sotto il rifugio, si attaccava la Pania per quella che, da Mosceta, è la via normale.

Un'ora e venti dopo, superato il Passo del Diavolo, non senza esserci af-

facciati sul Canalone dell'Inferno, prete compreso — forse per controllare l'Antagonista — si arrivava sulla vetta. Non è possibile descrivere la soddisfazione provata: tutti guardavano e si additavano, l'un l'altro, i vari paesi delle vallate che le deboli luci, ottenebrate dalla grande distanza, facevano più indovinare che vedere; si parlava tutti assieme in tono alquanto concitato, esternando così la contentezza di aver raggiunto la mèta, sognata durante un intiero anno. Poi, qualcuno dava l'ordine di accendere il fuoco; anzi due o tre fuochi ed ognuno, con gli amici e parenti più cari si accoccolava, a cerchio, attorno ad uno di essi, cercando nei visi degli altri, illuminati dal bagliore della fiamma, un riscontro della propria gioia.

Io, a questo punto, mi appartavo con il cannocchiale, portato di nascosto nello zaino e mi mettevo a scrutare il cielo: l'Orsa Maggiore, la Minore, la stella Polare e, gemma tra le gemme, incastonata nel velluto nero, la lucentissima Sirio. I sogni si sprecavano e la fantasia correva a briglia sciolta, finché il levarsi della luna che, in questa stagione precede di poco l'alba, annunciava il prossimo sorgere del sole. Ecco, infatti, che in un punto, ad Oriente, il nero diviene blù scuro, blù chiaro, viola, poi azzurro cilestrino; mentre, all'orizzonte, le nubi, sfilacciate dal vento della notte, assumono un color rosa intenso, poi rosa pallido; quindi, in rapida successione, il rosa si tramuta in oro rosso, oro antico, oro giallo. D'intorno, intanto, le ombre si stemperano e le vallate, le cime e le pianure escono dall'anonimo velario notturno e, riprendendo le loro forme, si rendono riconoscibili. Ad un tratto, una calma, quasi irreale, si stende sul mondo; tutto tace e la sensazione dell'attesa diventa qualche cosa di palpabile; è il gran momento: preceduto da una brezza improvvisa, misteriosamente fredda, che ci fa correre un lungo brivido per la schiena, arriva il primo raggio... un attimo, un guizzo, un bagliore verde; poi, via via, come in un fantasmagorico fuoco di artificio, fatto di riflessi, di giochi di luce, di scomposizioni, di variazioni cromatiche, il sole appare con il suo orlo rosso fuoco, enorme e vola, inarrestabile, alla conquista del cielo. Sono appena trascorsi pochi attimi e già l'intero disco è uscito completamente dalla bruma mattutina e la sua luce, già rossa, s'è fatta, prima, gialla, poi bianca, insostenibile.

Termina così il più affascinante e grandioso spettacolo che la natura offre quotidianamente a tutti e che, viceversa, viene apprezzato soltanto da una sparuta minoranza.

Socchiudiamo gli occhi, ancora sbigottiti e guardiamo verso il mare: come un ultimo brandello di buio, dimenticato dalla notte, corre, allungandosi sulle onde inquiete, l'ombra gigantesca della Pania della Croce, mentre le nostre, piccole ed insignificanti, si dissolvono nella calda luce d'agosto.

Vincenzo Giannarelli

Il Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi"

È stato riaperto a Torino, da alcuni mesi (cioè dal settembre 1978), il Museo della Montagna « Duca degli Abruzzi », voluto dal C.A.I. (del quale sodalizio è proprietà) più di un secolo fa; esattamente dal 1874.

Si trattò, all'inizio, di una raccolta di cimeli offerti dai Soci del C.A.I. dell'epoca, raccolta che occupò alcuni locali dell'adiacente convento dei Cappuccini, passati sotto l'amministrazione cittadina.

L'inaugurazione ufficiale del Museo avvenne il 30 agosto 1885 in occasione di una serie di Congressi Alpini e si denominò: Vedetta e Collezione Alpina; in effetti, in quell'occasione, venne installato sul Monte, nell'ambito del Museo una « vedetta alpina » ed un osservatorio, muniti di un cannocchiale.

Il Museo nel tempo, subì svariate vicissitudini e molteplici ristrutturazioni e ampliamenti. Oltre al logorio ed al deperimento naturali, sia dei locali che delle collezioni (malgrado l'assidua cura del C.A.I.) non sfuggì, ed era quasi fatale, alle ingiurie dell'ultima guerra: spezzoni incendiari e spostamenti d'aria, nell'agosto del '43, ne devastarono parte del tetto, porte e finestre.

Riaperto dopo la fine della guerra, altro periodo importante per il Museo, furono gli anni dal 1957 al 1966, anni in cui il Museo venne riordinato e ampliato.

Chiuso nuovamente nel 1970 è stato riaperto, come si disse, nell'autunno del 1978, nella sua struttura rinnovata e definitiva.

* * *

Il Museo è ubicato (lo diciamo per chi non è pratico di Torino) su una collinetta in sponda destra del Po, dalla quale si gode un'ampia veduta della città e della cerchia delle Alpi, dalle Marittime al Monte Rosa.

Il Monte, ora denominato « dei Cappuccini » (per un convento e una chiesa, opera del Vittozzi, iniziata nel 1583 e portata a termine nel 1611, in cui l'odierno tiburio ottogonale sostituì l'originaria elegante cupola) era detto, in antico, la « Bastia », e, come luogo preminente, fu adibito a fortezza e subì assalti e devastazioni. Anche quando era diventato luogo di pace e di preghiera, subì l'assalto della guerra da parte delle truppe francesi nel 1640.

Ora il luogo è diventato meta delle passeggiate di molti torinesi che salgono al monte per affacciarsi alla lunga terrazza dalla quale si gode un magnifico spettacolo, come già accennato, sulla città e le montagne che le fanno da scenario; a non dire dei molti che la domenica vi salgono per assistere alle funzioni religiose nella piccola decoratissima chiesa.

Ora, a queste occasioni, si aggiunge il riaperto Museo della Montagna, ad una visita del quale, penso, nessuno dovrebbe rinunciare, non fosse altro perché è uno dei musei di questo tipo più dotati d'Italia.

Il Museo è tutt'ora, e parzialmente, in allestimento; sedici sale su ventidue sono approntate (e si spera entro l'anno di completare i lavori anche per le rimanenti sei sale) e abbraccia tutte le attività inerenti la montagna, dallo sport al turismo, all'ecologia; basti dare una scorsa agli « argomenti » trattati nelle varie sale, illustrati da abbondanti reperti, da plastici e da fotografie; possiamo così percorrere in una suggestiva sequenza di « rappresentazioni » ciò che la montagna può offrirci e insegnarci in fatto di glaciologia, geologia, fauna, flora, parchi, archeologia, architettura, usi, costumi, arte, folklore, tecnologia (centrali elettriche e impianti vari) oltre alla già accennata « vedetta alpina » e il suo moderno cannocchiale.

Ritengo che i dirigenti delle varie Associazioni affiliate alla FIE dovrebbero programmare una visita al Museo, previ accordi con la Direzione (tel. 011/688.737) ciò che contribuirebbe a suscitare nei nostri giovani (e anche nei meno giovani) un interesse più generale (e meno settoriale) per la montagna, vista da tutti i punti di osservazione e non limitatamente ad un qualche sport praticato.

Beppe Previtera

Escursionismo culturale

L'isola linguistica provenzale in Italia

Pubblichiamo volentieri l'interessante se[illegible] sulla minoranza linguistica provenzale in Italia: nelle varie forme di escursionismo è bene che anche quello culturale abbia un suo posto.

Nell'articolo si fa cenno anche ad altre « isole linguistiche » esistenti in Italia; sarebbe bene che non venissero sommerse, per quel rispetto dovuto appunto alle reliquie.

Quanto al Provenzale, il suo ricordo ci segue dai banchi di scuola: la gaia scienza (el gay saber), i sirventesi, il cantar cortese di Guillaume IX, di Geoffroy Rudel, di Bertrand de Born e dei più vicini a noi Roumanille, Aubanel e del grande Mistral, poeti del « felibrismo », ci sono rimasti dentro come tutti i ricordi delle cose en[illegible] e belle.

Qui accanto riproduciamo l'emblema che simboleggia la comunità etnico-linguistica provenzale; corrediamo il servizio anche con la riproduzione di una « targa automobilistica di nazionalità » che i nostri amici si sono scherzosamente disegnata (come canta Butterflay in tutt'altra occasione...) « un po' per celia e un po' per non morir... ».

Autore della poesia (e relativa traduzione) è il notissimo Antonio Bodrero.

L'autobus per Pradleves ci scarica a Monterosso Grana, 720 metri di altitudine, e a piedi risaliamo l'amena Valle Oscura, una valletta che, insieme a quella collaterale di Frise, compone la Valverde. Cinque chilometri di strada sterrata con quasi trecento metri di dislivello. Arriviamo a Santa Lucia un po' accaldati.

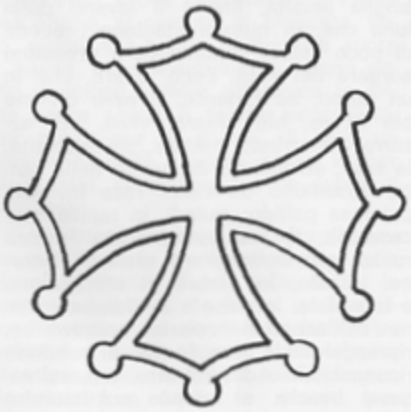
Mettiamo piede così in *Occitania*, la terra dove si parla la lingua provenzale, « lingua d'oc »; nella più grande — due milioni di anime — tra le cosiddette « nazioni proibite », un territorio che si estende su circa duecentomila chilometri quadrati e occupa tutto il Sud della Francia sconfinando per 4500 kmq in Italia e per 450 in Spagna: frazionato, soggetto alla sovranità di ben tre Nazioni diverse, ed i cui abitanti, pur avendo parlata, costumanze e tradizioni omogenee, si vedono costretti a trattarsi, vicendevolmente, come fossero stranieri. Un cartello di saluto ce ne ha dato cortese avvertimento: « Benvegu dans la Coumboscuro Minouranço Prouvençalo », ossia benvenuti tra la minoranza provenzale della Valle Oscura.

La « lingua d'oc » è definita così perché deriva la propria particella affermativa dal latino *hoc est*, mentre il francese — « lingua d'oïl » — la deriva da *illud est* e l'italiano da *sic est*; essa è stata la grande lingua del Medioevo, in particolare dall'XI al XIV secolo, e tutti — si può dire — conosciamo, almeno di nome, la letteratura trobadorica.

L'Occitania italiana è una fascia territoriale (per i glottologi, una « penisola linguistica ») che corre per centodieci chilometri lungo il confine con la Francia ed è larga venti o trenta, comprendendo una dozzina di vallate alpine in provincia di Cuneo e di Torino e due comuni in provincia di Imperia.

A Sancto Lucio — questo è il nome del paese in lingua occitana — la via principale è dedicata al poeta provenzale Federico Mistral e il suo nome ce ne riporta alla memoria altri, studiati sui banchi di scuola: sovrasta tutti quello, popolarissimo, del mantovano Sordello.

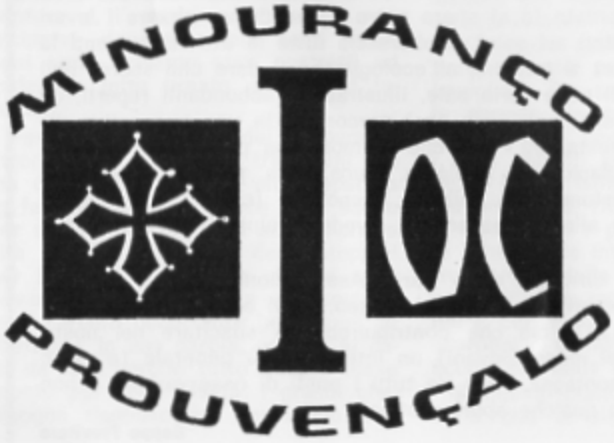
Rimastichiamo queste memorie riprendendo fiato, perché la strada, che abbiamo aggredito con andatura bersaglieresca, è stata tutta una salita e, specie nell'ultimo tratto, « tira » mica male; quand'ecco, ci si fa incontro un ragazzo, che si offre spontaneamente di accompagnarci al « Centre Cultural de Coumboscuro » e di presentarci al professor Arneodo che ne è il direttore. Telepatia? il « Centre » è la mèta prima della nostra escursione... forse ce lo leggono in fronte.



Proprio qui, negli ultimi dieci anni, si è andato manifestando un risveglio etnico/linguistico, che oltr'Alpe ha assunto persino sfumature « irredentistiche » (si vagheggia dell'Occitania come di un grande « Cantone europeo ») mentre da noi, con senso pratico più immediato, esso si è inserito nel filone d'una generosa battaglia per la rinascita della montagna povera.

Il professor Sergio Arneodo è un protagonista di questo risveglio. Parlando con lui il tempo si mette a scorrere fin troppo in fretta. Sono tante le angolazioni della propria tradizione culturale che la locale comunità sa prendere a cuore e delle quali egli è fervido interprete. Sfogliando, insieme a lui, la collezione di « Coumboscuro », il periodico che egli stampa fin dal '69 e che ha lettori persino in Giappone, riusciamo a farci un'idea, sia pur sommaria, della poliedrica attività del « Centre ».

Arneodo è stato fra i primi docenti a portare la lingua occitana nella scuola, quale materia di studio opzionale; ha organizzato un gruppo teatrale vernacolo, per il quale ha scritto di proprio pugno numerosi atti unici, comici, drammatici, religiosi; ha dato im-



pulso a una produzione letteraria locale, che si esprime con i versi dei suoi poeti (riportiamo a parte un suggestivo saggio) e col canto di alcuni giovani aedi, di quelli che altrove vanno sotto il brutto neologismo di « cantautori », ma che qui possono denominarsi a buon diritto « trovatori ».

Non è tutto. Il « Centre » ha dato vita a un laboratorio artigiano di scultura del legno, una bottega d'arte che assicura oggi possibilità di lavoro sul posto ai ragazzi usciti dalla scuola; ha impostato il Museo Etnografico, che è una rassegna documentaria del lavoro e delle consuetudini locali; per sua iniziativa, si tengono a Sancto Lucìo due feste religiose all'anno, che sono divenute, specie per il « Roumiage de Setembre », occasione d'incontro con le popolazioni occitane del versante francese: vi giungono gruppi provenzali da Marsiglia, Aix-en-Provence, Saint Remy, Avignone, Gap, Digne e da tutto il « Midi », un avvenimento davvero singolare nel nostro settore alpino.

È con sincero rammarico che — orologio tiranno! — dobbiamo accomiatarci alla fine dal professore, ricevendone cordiali strette di mano accompagnate da un beneaugurante: « Areveire, fraire, areveire bou la grinour di rèire », arrivederci, fratelli, arrivederci con l'affetto degli antenati.

Rifacciamo il cammino in discesa, ammirando il panorama invernale che fa un singolare contrasto con l'azzurro del cielo, e ragioniamo fra noi due sulle contraddizioni del mondo d'oggi. Pochi entusiasti stentano a introdurre il pur semplice concetto dell'utilità pratica che rivestirebbe l'impiego d'una lingua universale, si chiami essa « volapük », « esperanto », « eurolengo » o come si sia. Pochi appassionati incontrano difficoltà non minore nel proporre il concetto, altrettanto elementare, del valore formativo che conservano i linguaggi locali, i dialetti.

Nel nostro Paese, oltre all'idioma nazionale, si parla l'albanese (centomila anime), il catalano (15.000), il francese (90.000), il greco (20.000), il ladino-dolomitico (300.000), il ladino-friulano (700.000), il provenzale (200 mila), il serbocroato (3.500), lo sloveno (100.000), il tedesco (275.000).

A queste parlate vanno aggiunti gli altri « dialetti » locali, a cominciare dal sardo (1.250.000 anime), diffusi soprattutto nei piccoli centri tra i ceti popolari. Un sondaggio ha evidenziato che una buona metà dei nostri compatrioti parla in famiglia il dialetto, un quarto soltanto usa la lingua italiana, il resto alterna i due « registri » (in questo caso la lingua nazionale serve più che altro per conversare con i figli e i nipoti). L'Italia, tutto sommato, si esprime in dialetto.

Perciò... dimmi come parli e ti dirò chi sei. Saprò di quali immagini, metafore, canzoni, filastrocche, ballate, preghiere, armonie, potrai arricchire — con la tua — la mia cultura.

Benemeriti enti si battono per la salvaguardia dei luoghi, dei monumenti, dei paesaggi, della natura, della vita vegetale e animale. Le lingue o dialetti e le relative culture sull'orlo della scomparsa non sono altrettanto importanti dei fiori e delle cattedrali? Adopriamoci affinché queste lingue non vengano mozzate! Salvare un così ingente patrimonio etnico significa fare — non è vero? — opera di « ecologia culturale ».

Dante Bettucchi e **Luigi Chessa**

Quiàr di méire

Que de quiàr, que de quiàr, quouro n'èro un per mèiro
e que de quiàr amoun, acò qu'i dìen estélle;
ò que dìen estélle, quouro lou goi i bòouco
sò: « Grignà pei pa, se crihé pa vné véire:
nous sèn i quiàr di méire nòve di vòsti rèire ».

Lumi delle baite

Quanti lumi, quanti lumi, quando ce n'era uno per baita
e quanti lumi lassù, quelli che vengon chiamati stelle;
ciò che le stelle dicono, quando la gioia le guarda,
è questo: "Non ridete neh, se non ci credete, venite a vedere:
noi siamo i lumi delle baite nuove dei vostri antenati".

TONI BOUDRIE

Relazione annuale del "Corpo Nazionale Soccorso Alpino"

Riceviamo dal Club Alpino Italiano (sezione Corpo Nazionale Soccorso Alpino) la relazione annuale (1978) a firma del Direttore cav. uff. Bruno Toniolo, delle attività svolte dal Sodalizio, dalla quale relazione ricaviamo alcuni dati che riteniamo interessanti e che, per questo, vadano divulgati.

Ci soffermeremo soltanto sul resoconto generale degli interventi di soccorso che possono interessare la popolazione in generale e non soltanto gli iscritti al Sodalizio.

Da essa ricaviamo che nel 1978 sono stati compiuti:

805 interventi per un totale di 927 uscite e di 6894 uomini per giornata.

Sono stati impiegati 6383 uomini di cui:

Guide	807	(12,64 %)
Portatori	138	(2,16 %)
Volontari	4.954	(77,62 %)
Militari	177	(2,77 %)
Vol. Occasionali . .	307	(4,81 %)

La relazione continua poi con la classificazione degli incidenti, le cause degli stessi, la nazionalità degli infortunati.

Espone un quadro completo dell'Organico per l'anno decorso; tratta dei corsi di addestramento per cani da valanga, nonché delle attività speleologiche, dei rapporti internazionali, della collaborazione con le Forze Militari, ecc.

Una relazione esauriente e che bene illumina le molteplici ed essenziali attività del glorioso Sodalizio.

Vacanze e Turismo per i giovani

La Casa Editrice Piero Gribaudi di Torino (C.so Galileo Ferraris, 67 - tel. 500.360) ha pubblicato l'agenda « Vacanze giovani » nella quale sono esposti spunti ed appunti atti ad orientare i giovani a trascorrere vacanze « diverse e personali ».

La segnaliamo per le affinità di scopi che vi riscontriamo con quelli che da decenni si propone anche la FIE: l'escursionismo e il turismo (personali e sociali) visti come un avvicinamento rispettoso ed istruttivo alla Natura.

Renzo Minoletti

Renzo Minoletti è nato a Torino nel 1927; abita e lavora a Torino in via Nuoro 30/D (tel. 309.89.04).

Ha partecipato a molte rassegne e concorsi regionali e nazionali, ottenendo lusinghieri risultati, come, tra gli altri, il primo posto al Premio Alta Valle di Susa (oltre ad altri due secondi premi nello stesso concorso in anni successivi) Primo premio al concorso « Minitavoletta » Spazio A, secondo premio a Moncalieri ed a Castagneto Po, terzo premio a Guarene, ecc.

Molte sue opere si trovano in Collezioni private; ha esposto ed espone tuttora in permanenza alla Galleria « La Clessidra », alla Galleria « Arte Quipp ». La stampa cittadina e regionale si è interessata di Lui, come: Stampa Sera, Gazzetta del Popolo, Arte-Cinema-Sport, Arte Italiana per il Mondo, Il Quadrato, Comanducci, Informazione Arte. Fa parte del Gruppo Belle Arti Lancia.

È un pittore (per definizione di molti) « impressionista » e questa collocazione ben si addice al suo modo di dipingere, se « impressione » significa anche genuinità ed immediatezza di espressione.

In effetti dai dipinti del Minoletti traspare e balza subito all'occhio dell'osservatore, quello che può dirsi il « momento magico » che ha indotto il Pittore a fermare l'immagine, direi, anzi, l'essenza intima dell'immagine che l'ha attratto e questa essenza egli sa restituirla intatta e ripiena di tutte le sue suggestioni all'osservatore, attraverso un disegno perfetto pur nella sua estrosità (e quindi non « fotografico »!) sorretto da una sapiente distribuzione di luci ed ombre infine del colore.

Da tutto ciò discende che dai quadri di Renzo Minoletti si sprigiona un senso di freschezza e di spontaneità (che sono appunto le due caratteristiche più evidenti ed evidenzianti dell'Impressionismo) nonché un sottile, ma sicuro rapporto tra fantasia e realtà, per cui l'osservatore riconosce sì i luoghi ritratti, ma nello stesso tempo vede « oltre e dentro di essi », per quella sintesi di bellezza e poesia che l'artista ha saputo coglierví.

La pittura di Minoletti è volta in modo particolare al paesaggio; le nostre montagne colte nei vari aspetti dipendenti dalle stagioni, le valli solitarie e sperdute, i casolari, i piccoli paesi ritratti nella loro essenzialità fatta di silenzi e di pace; infine la poesia della natura nella sua intatta e non contaminata freschezza e genuinità.

Sembra esserci in questa preferenza del pittore per gli aspetti più « antichi » e genuini della natura, una specie di rifiuto di quelli che sono i dati più immediati del vivere quotidiano dell'uomo della città. Forse è il richiamo alle origini che è in tutti noi e che trova, nelle preferenze dell'artista il suo appagamento.

Ma non sempre è così; anche se raramente, il Nostro sa guardare agli aspetti « umani » del vivere quotidiano ed allora rivolge la sua sensibile attenzione a scene di mercato, a scorci di vita cittadina in cui l'immediatezza del tratto ci fa partecipi del suo frenetico dipanarsi.

Ma il Minoletti rimane essenzialmente un « paesaggista » e per questo volendo sintetizzare in una frase l'impressione che si prova davanti ad una sua opera, direi che egli, uomo di città, alle prese con tutte le difficoltà (e i compromessi!) che la vita di città comporta, è un pittore spontaneo, che sa ancora scoprire e indicarci tutto ciò che di verginale c'è nella natura.

Autunno in periferia
1973 - olio cm 40 x 50.

Beppe Previtera

Una funivia per le grotte del Cavallone

È stato inaugurato l'impianto funiviario che, da quota 763, porta a quota 1388, raggiungendo il favoloso rifugio del pastore Aligi.

Le grotte del Cavallone si raggiungono comodamente, in funivia. È stato realizzato un sogno che stava passando ormai nella tradizione: ce lo tramandavano i nostri padri, che lo avevano ricevuto in eredità, assieme alla miseria e alla speranza, dai nostri nonni: raggiungere agevolmente, o almeno senza eccessivi disagi, le grotte del Cavallone, che, ricche di stalattiti e di stalagmiti, si aprono lassù, in una parete a strapiombo del vallone di Taranta Peligna, nel versante sud-orientale della Maiella, e perciò nel massiccio centrale, nel cuore stesso della « Montagna Madre ».

Le grotte venivano (e sono ancora) chiamate « la grotta »; e il vallone è, anche nelle carte topografiche, « la valle ». Una valle che appare all'improvviso, accogliente e verdeggiante, fra Palena e Lama dei Peligni, più vicina a questa che a quella, sulla « Tagliata », una delle strade più belle d'Abruzzo, « tagliata », appunto, nella roccia viva. Ed era questa disponibilità inattesamente grandiosa e dolce, su un lato della montagna martoriato da fenditure sottili ed aspre, e quel donarsi in un sentierino che tutto curve risaliva le ghiaie, a portare il pensiero a un Abruzzo antico, anzi disperso in tempi non misurabili con un metro storico; un Abruzzo che non c'è più o che forse non è mai esistito come realtà dei singoli ma che pure esprimeva nell'insieme l'anima vera dei suoi abitanti: l'Abruzzo di Aligi che dormì settecent'anni e non si ricordava più della sua culla; di Mila che si distrusse d'amore; di Ornella la pura; di Candia tutta chiusa nell'oscurità profonda del dolore; di Lazzaro che non era soltanto uomo, ma era uomo, quercia, sasso, terra e fiume. Qui immaginavi Aligi volgente agli stazzi, per questo sentiero, e non ti meravigliavi quando poi venivi a sapere che proprio nell'androne della grotta l'« Imaginifico » aveva ambientato il secondo atto della tragedia pastorale, e che fra i campi di grano che scorgevi dall'alto della strada, nella vallata sottostante, Michetti aveva fermato sulla tela il timore della figlia di Iorio, procedente, spedita e col viso nascosto, fra i mietitori incaniti dal sole.

Lassù, in quello speco, entrò Lazzaro furente, e costrinse Aligi a piegarsi in ginocchio; lassù Aligi consumò il parricidio, se parricidio può chiamarsi la ribellione dell'agnello al lupo.

Ecco, così forse va interpretata la scena: agnello e lupo, simboli pastorali; come simboli antichissimi sono i tratturi d'epoca preromana che partono dalla terra di Taranto e vanno, « *erbal fiume silente* », fino alle Puglie, e simbolo di industriosità pastorale è la lana, che ancora tu vedi lavorare negli opifici del Merlino (nome, oh! come risonante di anni anch'esso!) e far noto questo lembo di terra nel mondo.

Guardala Taranta, « la tarantola », che tesse laggiù lungo il fiume Aventino, raccolta intorno alla chiesa di San Biagio (il protettore dei lanieri), diroccata dalla guerra ma che mantiene fra le rovine il portale meravigliosamente inciso (anche Aligi scolpiva nel legno); e ascolta Aligi, il pastore che dicono senza una patria precisa, mentre spiega gli intagli del suo bastone: « *e questo è il sole con la mezzaluna, / questo è il pianeta, e questo è il Sacramento, / e questo è il campanile di San Biagio, / e questo è il fiume e questa è la mia casa* » (G. d'Annunzio, « La figlia di Iorio », atto primo).

Qui la funivia non ha troppo ferito la natura; qui forse il gioco è valso la candela, se così possiamo dire volgendo all'attivo un detto comune.

Ma si stia attenti, e si guardi più in là, a pochi chilometri, a Fara San Martino, che sta alla congiunzione del versante sud-orientale con la costiera nord-orientale della Maiella. A Fara, il Comune intende costruire una cabinovia che dalla base della montagna, cioè da quattrocento metri circa sul livello del mare, dovrebbe pervenire alla Valle Cannella, che, a quota duemilatrecento, è la più vasta e solenne depressione glaciale di tutto l'Appennino. La funivia (incredibile a dirsi!) dovrebbe attraversare il vallone di Santo Spirito e gli altri che lo proseguono: gole ricche di pareti vertiginose e di selve che accompagnano l'escursionista facendogli raggiungere, sia pure con un po' di fatica, un ambiente solitario e grandioso, là dove domani, se avverranno, le « colossali » realizzazioni dell'uomo appariranno senza dubbio infinitamente piccine e controproducenti, così che la « valorizzazione » della natura si toglierà la maschera per mostrarsi qual è in questi casi: il degradamento irreversibile di luoghi che avevano impiegato secoli per guadagnare il loro mirabile equilibrio.

Al contrario della Valle di Taranta, salvata dalla sua stessa conformazione, il vallone di Fara San Martino e gli altri che lo proseguono non potranno che risultare letteralmente annullati dalla funivia; della quale saranno divenuti il macabro « supporto » dilaniato e breccioso.

Non la cabinovia al servizio della montagna e dell'uomo, dunque, ma la montagna al servizio di un disastroso meccanismo che viaggerà senza alcun motivo utile.

Lelio Porreca

Tratto iniziale con la funivia che sale alle grotte del Cavallone. (foto Lelio Porreca)

Itinerari artigiani

La pipa di Borso

Borso del Grappa è un grosso borgo della Marca trevigiana a 300 m s.m. Protetto dal Grappa a settentrione, mina la pianura immensa a mezzogiorno, che gli si stende con tutta la sua bellezza, con le sue nebbie, con le sue ondulazioni, con le città all'orizzonte. Niente comunque vi è d'interessante all'infuori della posizione che permette allo sguardo di spaziare nelle pianure o di salire per una successione di verdi pascoli su, su, verso cime ardite. Borso è conosciuto in Italia e all'estero; la sua fama deriva da un prodotto artigianale: la pipa.

S'iniziò a lavorarla una ottantina di anni fa e da allora restò un prodotto caratteristico di questo borgo.

Le pipe vengono fabbricate col legno di ciliegio selvatico (marasca) e del càrpino, piante che allignano abbondantemente sulle alture circostanti Borso.

Se il prodotto locale non dovesse bastare ci si rivolge alle zone circostanti, spingendosi a cercare il ciliegio selvatico fino ai Colli Berici.

La pipa è un prodotto dell'artigianato tradizionale tramandato da padre in figlio. Le famiglie che si occupano attualmente di questo genere di lavoro sono una quindicina e tutto, o quasi, è rimasto in questo campo, come ottantanni fa. È cambiato il tornio che da... meccanico è diventato elettrico. La pipa di Borso, oltre che essere assorbita dal mercato interno, viene spedita in Canadà, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Danimarca, Belgio, Olanda, Germania. Al presente sono solo gli anziani a continuare questo genere di attività, preferendo i giovani dedicarsi ad altri lavori.

La pipa di Borso, intagliata in legno di marasca, di forte odore asprigno, di strano aspetto nelle mostruose maschere intagliate e vivacemente dipinte resta una testimonianza di attività paziente, di fervida fantasia.

Antonio F. Celotto

Il signor Dino Comin (ora deceduto), artigiano della pipa di Borso per oltre quarant'anni.
(Studio fotografico Vellandi - Romano D'Ezzelino - Vicenza)

Guida alpinistica escursionistica del Trentino

(vedi pubblicità a pag. 23)

Per andare in montagna, anzi, per « sapere » andare in montagna, non basta esserne appassionati, occorre anche essere informati; informazione significa, implicitamente, anche preparazione (e viceversa). Direi anzi, che le due cose debbano procedere di pari passo o, meglio, che l'informazione guidi alla preparazione (per quel tanto di responsabilità che promuove dentro di noi) e la preparazione non disdegni l'informazione (per quel tanto di umiltà che richiede).

Posto questo (che potrà sembrare mero bisticcio di parole, ma bisticcio non è a ben guardare « dentro ») dirò che per chi è appassionato di montagna e dell'andare in montagna, giunge ora la « Guida alpinistica escursionistica del Trentino » di Achille Gadler (vedi pubblicità in altra parte della Rivista).

Si tratta di una guida (per quel che riguarda le montagne del Trentino) che più completa di così non saprei; in modo chiaro, piano e stringato, ma non mai superficiale o, come suol dirsi « tirato via », essa descrive luoghi, indica percorsi e varianti agli stessi, tempi medi di percorrenza per arrivare a quella qualsiasi meta, sia essa malga, rifugio, bivacco, capanna, punta, cima, bocchetta, altopiano cui l'escursionista amante della montagna possa tendere.

Vengono così passate in rassegna centinaia di vette (c'è chi le ha contate e sono 600!) e i 114 rifugi e i 25 bivacchi fissi, le vie « attrezzate » ecc.

Una guida maneggevole, corredata di molte belle fotografie e di una dettagliata « carta alpinistica » del Trentino; a scorrerla ci si rende conto di quante belle passeggiate offre la Regione e non ci resta quindi di dire... — sotto a chi tocca! —.

Beppe Previtera

Gruppo Escursionistico

Amici della Croce di Pian Sciresa

Una decina di anni orsono, un gruppo di volenterosi appartenenti a varie associazioni di Malgrate, decise di festeggiare il decimo anniversario della posa della Croce al Pian Sciresa, avvenuta nel 1957 ad opera degli appartenenti alle A.C.L.I.

Il grande entusiasmo, la numerosa partecipazione della popolazione e il desiderio di avvicinarsi alla natura fecero, di quella che doveva essere una semplice manifestazione commemorativa, l'inizio di un nuovo sodalizio: gli « Amici della Croce di Pian Sciresa ».

Con l'aiuto dei numerosi soci che subito hanno cominciato ad ingrossare le fila della nuova associazione si inizia a costruire un piccolo baitello che servirà da deposito per gli attrezzi e da riparo nei giorni di cattivo tempo.

Il lavoro è duro perché, se il Pian Sciresa dista solo un quarto d'ora da Malgrate, bisogna però portare tutto a spalla fin lassù: acqua, cemento, sabbia e tutte le attrezzature necessarie.

Le nostre intenzioni allora non andavano certo oltre questa piccola costruzione con una tettoia per ampliare lo spazio coperto e la sistemazione del terreno tutt'intorno per agevolare il riposo di coloro che salivano a trovarci. Ma eravamo in pochi e anche per questo i nostri propositi erano di proporzioni limitate.

Poi siamo cresciuti numericamente ed altri si sono entusiasmati alle nostre iniziative e ci hanno dato quella carica necessaria a superare tutti gli ostacoli che si andavano man mano incontrando.

Abbiamo dapprima acquistato un lotto di terreno sul quale abbiamo costruito una teleferica indispensabile a realizzare quello che diventava sempre più un traguardo per noi importantissimo: la costruzione di un RIFUGIO sul Pian Sciresa.

Nel frattempo l'attività del nostro Gruppo Escursionistico si fa sempre più intensa con l'organizzazione di un campeggio durante il ferragosto, con la piantata degli alberi per i bambini della scuola materna ed elementare, con la festa della montagna, con la creazione di un Gruppo Camminatori che porta alto il nome del nostro sodalizio e con innumerevoli altre manifestazioni.

Oggi il nostro Rifugio è quasi terminato: il salone superiore arredato in modo semplice e funzionale, ospita da parecchi mesi ormai gruppi di amici della montagna che tutte le domeniche salgono numerosi vuoi per l'agevole sentiero che porta lassù, vuoi perché in pochissimo tempo ci si può trovare lontani dai rumori e dal caos snervante della città.

Il Rifugio sorge a circa quota cinquecento, a mezza costa del monte Barro ora parco naturale di estremo interesse e dove la leggenda vuole si siano insediati i primi abitatori (Orobi?) del territorio lecchese.

Da lassù la vista spazia incontrastata sulla città di Lecco e la sua vallata, sul Resegone, su « ... quel ramo del lago di Como che volge ad occidente » immortalato dal Manzoni ne « I Promessi Sposi », sulle Grigne, sul Monte S. Martino e su l'estremo lembo della Brianza. Sotto al Rifugio, il lago si chiude e ricomincia e ridiventare fiume: l'Adda.

Questa è la storia del nostro RIFUGIO sorto quasi per caso ma adesso più che mai sentito e amato da tutti coloro che, orgogliosi della nostra montagna, bella della sua pineta, non tralasciano mai di farvi una capatina sicuri di trovare quella cordialità che è del resto il tema ricorrente di tutti gli ambienti schietti di montagna.

Il Pian Sciresa si raggiunge da Malgrate, da Lecco, da Pescate e da Galbiate in non più di mezz'ora di facile sentiero.

Romolo Bonfanti

Dieci nostri sportelli oltre quota 1000.

(...Perché il Piemonte é montuoso).

Dieci nostri sportelli per chi scia, per chi fa roccia, per chi va per funghi e stelle alpine, per chi semplicemente in montagna ci vive. Stagionali, oppure operanti tutto l'anno.
A Bardonecchia (m.1312), Courmayeur (m.1224), Oulx (m.1026), Valtournanche (m.1524), Cervinia (m. 2000), Ayas-Champoluc (m.1699), Brusson (m.1338), La Thuile (m.1441), Pré St. Didier (m.1001), Ala di Stura (m.1080).
Per venire incontro a tutte le esigenze..... anche quelle della geografia.
Tutte le operazioni di banca, indispensabili ai turisti e non.

196 Sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

al tuo servizio dove vivi e lavori.